Anno 54 — C. C. colla Posta — TORINO, Lunedì 5 Maggio 1930 - Anno VIII — GIORNO — Num. 106

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Dall'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fragar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testa L. 2, ultima pagina, L. 1. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aria cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la strada - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Mussolini tra gli Avanguardisti del Campo Dux

in un'atmosfera di ardente entusiasmo

La Messa celebrata da Mons. Bartolomasi - L'elogio del Duce: «Il Fascismo vi ammira: io sono orgoglioso di voi» -- Il saggio ginnastico finale allo Stadio -- La partenza delle Legioni

Roma, 5 mattino.

Quando alle 6 di ieri mattina i trombettieri delle ventidue Legioni del Campo «Dux» hanno suonato la sveglia, la più gran parte dei venticinquemila Avanguardisti erano già in piedi, eccetto la toeletta mattutina. La fervida attesa per la visita del Duce, conosciuta al campo fin dal pomeriggio di sabato ha difatti permesso a ben pochi di dormire. Ogni centuria ha gareggiato nella pulizia personale e in quella degli arredamenti, ieri mattina al campo dei Parioli non c'erano che tende ordinatissime, scarpe lucide, monture linde, elmi lucidi. E negli occhi di tutti i giovani brillava una luce insolita: era l'ansia di vedere il Duce, di acclamarlo, di gridargli tutto l'amore e tutta la fede della gioventù italiana.

Alle 9 le trombe squillano l'adunata, e gli avanguardisti si adunano rapidamente e, al comando dei rispettivi ufficiali, si recano nel centro del campo, dove è stato eretto un Altare ricoperto da drappi purpurei. Le Legioni si dispongono in quadrato, aperto da un lato, intorno all'Altare. Una grande folla di autorità e di invitati affluisce al Campo «Dux» e prende posto nelle due tribune che fiancheggiano l'altissimo podio, riservato al Duce. Giungono fra i primi il Segretario del Partito, S. E. Turati, i Sottosegretari di Stato De Marzo, Casalini e Leoni; l'on. Ferretti, capo dell'Ufficio stampa del Capo del Governo; l'on. Starace, vice-segretario del Partito; l'on. Marinelli; il prefetto, gr. uff. Menichini, l'avv. Vecchini, segretario federale dell'Urbe.

Dimostrazione vibrante

Alle 9.30 lo squillare delle trombe annunzia che è giunto al campo S. E. Mussolini. Il Duce, che è accompagnato dal suo segretario particolare, cav. di Gr. Croce Alessandro Chiavolini, è ricevuto ai cancelli da S. E. Ricci. Percorso in automobile il viale che fiancheggia l'accampamento, il Duce discende davanti alla scalea del podio. Qui ricevono gli omaggi di S. E. Turati e delle altre autorità. Un doppio cordone di Avanguardisti, schierati in servizio d'onore ai piedi del podio, dal lato rivolgente al campo, solleva alle voci: la folla che assiepa le due tribune prorompe in un'entusiastica acclamazione. Clamori e grida di «Duce! Duce!», vengono anche dal campo dove sono allineate, in molteplici file, le forze avanguardiste, impazienti di salutare il Duce e di far giungere a lui l'eco vibrante del loro entusiasmo.

Nel frattempo S. E. Mussolini è avvicinato da un avanguardista presso la balaustra della scalea che immette al podio. E' il più piccolo capo-squadra del Campeggio, Andrea Maffei, di Bergamo, che, a nome di tutti gli Avanguardisti del campo, offre al Duce una vanghetta d'argento, «simbolo — egli dice consegnandogliela — di fede giurata». Il Capo del Governo, seguito da tutte le autorità, sale infine sul podio. La centuria dei Balilla, che presta servizio d'onore sulla scalea, presenta le armi. Il Duce si sofferma un istante a guardare i minuscoli militi, e sorride.

Non appena la figura del Duce, che indossa la divisa di caporale d'onore della Milizia, appare sul podio, tutto adorno di drappi e di festoni di alloro, un grido si innalza da tutta quella massa che dilaga fino agli estremi limiti del campo: «Duce! Duce!». Nello stesso istante migliaia e migliaia di moschetti, e tutti i gagliardetti si agitano in alto, mentre il rombo dei tamburi riempie l'aria. Il Duce risponde alle acclamazioni salutando romanamente, finchè gli squilli di attenti echeggiano in tutto il campo ed avvertono che la Messa si inizia.

Il rito

Mons. Bartolomasi, Vescovo castrense, rivestito dei paramenti sacri sale i gradini dell'Altare. Il celebrante è assistito da due cappellani militari. Il rito divino comincia fra il reverente silenzio, che si è immediatamente fatto in tutti i ranghi, e che è interrotto di quando in quando dal rombo del motore di qualche velivolo, che sorvola, a basso quota, l'immensa adunata. Alla Elevazione e alla Benedizione squillano le trombe, e i venticinquemila Avanguardisti scattano salutando. Dopo la Benedizione il Vescovo castrense si volge verso gli Avanguardisti e comincia a parlare. La sua voce chiara si ode distintamente per tutto lo spazio intorno. Egli esalta la magnificenza della cerimonia e ne rileva l'altissimo significato; esprime tutta la riconoscenza degli Italiani per il loro Duce, la cui volontà è quella di donare alla Patria dei buoni cittadini e a Dio degli spiriti degni di lui.

«Io invoco — conclude mons. Bartolomasi — sull'Italia, sul Re, e su Voi, o Duce, la benedizione del Cielo».

La Messa è terminata. L'on. Mussolini, mentre salgono a lui più vibranti le acclamazioni delle giovani Camicie Nere, fa cenno di voler parlare. Le fanfare e i tamburi tacciono. Tutti gli occhi sono fissi verso il podio; tutti gli animi si raccolgono in una appassionata attesa. Nitide, incisive, portate dai megafoni fino ai punti più lontani del campo, le parole del Duce si propagano su tutto lo schieramento, interrotte più volte dall'urlo possente della massa, che grida tutto il suo entusiasmo, il suo fervore, la sua fede.

Il discorso

Mussolini dice:

«Fierissimi Avanguardisti d'Italia, e di oltre confine!

«Dopo che avete ricolto il pensiero a Dio, voglio farvi un elogio vivissimo per il modo con il quale vi siete portati in questi giorni di campo. Avete dimostrato la forza, la agilità, lo spirito di resistenza dei veterani delle trincee, che, quando pioveva, cantavano e applaudivano il sole. Avete mostrato di essere veramente il fiore della nuova generazione italiana; avete mostrato soprattutto di essere degnissimi di portare la gloriosa, invincibile camicia nera della Rivoluzione Fascista».

A questo punto, da tutto il campo, si levano applausi, acclamazioni e «alalà» al Duce. L'on. Mussolini ordina con la mano il silenzio e riprende:

«Tornando alle vostre case sono sicuro che conserverete, per tutta la vostra vita, incancellabile il ricordo di questa sei giorni trascorsa nella Capitale, nella piena e schietta fraternità del Littorio. Roma madre vi ha accolto con tutta la sua grande simpatia. Il Fascismo vi ammira: io sono orgoglioso di voi».

Tutti i gagliardetti delle Legioni si levano verso il Duce, le musiche intonano «Giovinezza» e l'inno del Balilla. Si agitano fazzoletti in una delirante acclamazione, che si protrae e si rinnova per alcuni minuti, al grido di «Evviva il Duce». Cessate le dimostrazioni le ventidue Legioni avanguardiste sfilano in parata davanti al Duce. Sfila per prima la Legione della quale fanno parte gli Avanguardisti di Parigi, Nizza, Monaco, Lugano, Modane. Davanti al podio gli Avanguardisti salutano col grido «A noi». Il Duce risponde salutando romanamente.

Seguono la seconda e la terza Legione con gli Avanguardisti di Torino, Novara, Aosta, Alessandria, Vercelli, Cuneo. Lo sfilamento continua perfetto, ordinatissimo. Questi giovinetti di 14, 16 anni, sembrano veramente dei veterani. Ad ogni Legione che passa il Duce saluta e sorride. Nel campo fra il pubblico assiste alla sfilata, che dura circa tre quarti d'ora, anche S. E. Dino Grandi con la signora.

Alle 11,10 il rullio dei tamburi annunzia che lo sfilamento è terminato. I Balilla che prestano guardia d'onore presentano le armi, e il Duce scende la scalea del podio. Ai piedi della scala l'on. Mussolini si congeda da mons. Bartolomasi, che, chiamato da lui, ha assistito dal podio alla sfilata.

Il Duce sale quindi sopra una automobile pilotata da S. E. Ricci, e fra le acclamazioni più fervide ed entusiastiche, dopo aver ripercorso il campo fra due fitte siepi di avanguardisti, che si acciacano al suo passaggio per acclamarlo ancora, si allontana dal Parioli. Dopo la partenza del Duce gli avanguardisti circondano S. E. Ricci e lo accompagnano inneggiando al Duce e cantando gli inni fascisti.

Allo Stadio

Ieri fu poi l'ultima giornata del Concorso Dux. Finite le gare gli avanguardisti si sono preparati per offrire al Duce, animatore primo delle forze giovanili, lo spettacolo di un saggio finale, coronamento delle giornate di passione trascorse nella Capitale. Allo Stadio del Partito Nazionale Fascista, che, nel corso di questi giorni, è stato invaso dalle squadre in lotta per la conquista del trofeo della vittoria, gli organizzatori infaticabili hanno proceduto alla preparazione per gli esercizi collettivi.

Fin dalle prime ore del pomeriggio le scalee dell'immenso Stadio cominciano a riempirsi di folla e le tribune si colmano di invitati.

Suonano le musiche. Incomincia frattanto a piovere, ma il pubblico prenda la cosa allegramente e intona «Giovinezza». Proprio quando l'acqua si fa più violenta ecco un movimento insolito nella tribuna, un mormorio che si propaga immediatamente da per tutto; è il Duce che giunge in uniforme di caporale d'onore della Milizia, accompagnato da S. E. Turati, da S. E. Ricci, dagli on. Starace, Melchiori e Lando Ferretti, dal Governatore di Roma e da molte altre autorità.

Egli fa il suo ingresso sul campo alle ore 16,15 precise. Un immenso, fragoroso, entusiastico «alalà» erompe dalla moltitudine, e il nome del Duce è ripetuto a gran voce da migliaia e migliaia di persone. L'entusiasmo non accenna a diminuire, anzi aumenta fino a raggiungere il massimo dell'intensità: il Duce attraverso il campo raviolante e, noncurante della violenza della pioggia, si porta dall'altro lato di fronte alle tribune.

Le musiche intonano «Giovinezza» ma sono soffocate da formidabili esplosioni di «evviva», che la gioventù italiana grida al suo Duce. Indi il Capo del Fascismo fa il giro della pista per intero, seguito dalla brillante schiera delle autorità, e il ferma alla scoperto, malgrado l'acqua sembri aumentata di forza. Il gesto del Duce è salutato da una grandiosa manifestazione e da uno sventolio di fazzoletti e di cappelli.

Magnifico spettacolo

Immediatamente ad un ordine del prof. Ferraulo, intelligente direttore di questo secondo Concorso «Dux», entrano ieri gli Avanguardisti di Trieste. Mentre l'acqua imperversa essi eseguono senza un attimo di esitazione, e con un perfetto insieme, esercitazioni al cavallo e alle parallele, che il prof. Serani, presidente della giuria, ha composto per i suoi allievi. I triestini sono lungamente applauditi e sembrano il campo dopo aver salutato alla voce il Duce.

Seguono gli Avanguardisti di Genova, che compiono delle spigliate progressioni alla scala. Il effetto magnifico, ideate dal loro istruttore professor Marchisio. Anche Genova è acclamata e il Duce è soddisfatto. Entrano quindi dal lati dello Stadio i cinquemila Avanguardisti che si dispongono con ordine ammirevole nella formazione prescritta. La pioggia e quasi cessata e mentre gli Avanguardisti eseguono il saggio al comando del prof. Ferraulo, scompare completamente.

Allora il Duce fa cenno di arrestare gli esercizi e sale sulla tribuna mentre una nuova e grandiosa acclamazione saluta il suo gesto. Gli esercizi vengono ripresi e mostrano la perfezione raggiunta dai nostri giovani; il Duce è visibilmente contento e non cessa di manifestare la sua soddisfazione applaudendo assai di frequente. Lo spettacolo di questi cinquemila giovani è meraviglioso: il sincronismo dei loro movimenti è perfetto, e lo sviluppo delle progressioni è svolto senza alcun arresto. Il pubblico è preso dalla bellezza coreografica dello spettacolo, e prorompe in un entusiastico evviva.

Terminato l'esercizio collettivo, gli Avanguardisti si ammassano davanti alla tribuna, e salutano con un possente «alalà» il Duce indi, in perfetto ordine, rientrano negli spogliatoi. Vengono quindi gli Avanguardisti di Roma, che eseguono un riuscitissimo esercizio di lancio collettivo con i giavellotti, ideato dal prof. Avallanea. La pioggia ricomincia a cadere e il Duce nuovamente scende sulla pista per assistere agli esercizi di attendamento compiuti da Avanguardisti di Firenze e Livorno, mentre i giovani di Catania compiono una maestria il percorso di guerra.

Circa le 17,30, eseguito questo ultimo esercizio, il Duce lascia lo stadio, mentre le Legioni di avanguardia e l'immensa folla rinnovano al Duce le espressioni del loro entusiasmo. Il pubblico sfolla lentamente mentre per l'aria echeggiano gli inni della Patria.

Nella mattinata di oggi si è iniziata la partenza da Roma delle Legioni avanguardiste. I gruppi di Aosta, Alessandria, Vercelli e Novara partiranno alle 15,30 dalla stazione di Trastevere. Il gruppo di Cuneo partirà questa sera alle 18,30; alle 22,30 l'ultimo gruppo di Avanguardisti lascierà la capitale.

Mussolini parla all'adunata dei postelegrafonici

Roma, 5 mattino.

All'adunata nazionale dei postelegrafonici della Associazione nazionale fascista, hanno partecipato oltre quattromila Camicie Nere. L'Augusteo, alle 10,30, meraviglioso di postelegrafonici schierati in ogni ordine di posti. Sul vasto palco armonico avevano preso posto la Giunta esecutiva della Associazione e molte personalità, fra cui S. E. il prefetto Mormori, l'on. Marinelli, l'on. Melchiori, l'on. Alessandrini, il console Taddeo della Milizia postelegrafonica, l'avv. Vecchini, segretario della Federazione dell'Urbe, il gen. conte Francesco Rota per il Senato, l'on. Dudan per la Camera, il comandante Pession, direttore generale delle Poste e del Telegrafo. Tre squilli di tromba annunciano l'arrivo delle autorità. La vastissima sala si fa immediatamente silenziosa. Appena compaiono S. E. il Ministro Ciano, S. E. Turati e la contessina Ciano, prorompono applausi scroscianti ed insistenti che si fanno anche più calorosi quando la contessina Maria Ciano scopre, come madrina, il labaro dell'Associazione dei postelegrafonici.

L'on. Alessandrini, segretario della Associazione nazionale fascista dei postelegrafonici, ha preso per primo la parola. Egli ha in rapida sintesi rievocato la storia della associazione che oggi riunisce tutte le vive forze dei postelegrafonici d'Italia.

Salutato da una nuova calorosa dimostrazione, ha poi preso la parola il Segretario del Partito, S. E. Turati, il quale, dopo essersi compiaciuto per la grande efficienza dell'organizzazione postelegrafonica, ha esaltato il nuovo spirito che l'anima ed ha rilevato tutta l'importanza delle varie assistenze opere assistenziali che pongono l'Italia all'avanguardia di tutte le Nazioni. Un'ovazione interminabile corona il discorso di S. E. Turati, frequentemente interrotto durante il suo dire da fervidi consensi e da nutriti applausi.

Terminata così la cerimonia dall'Augusteo, i postelegrafonici, in corteo, si avviano per il corso verso piazza S. Marco, dove giungono poco dopo mezzogiorno. Un coro di voci chiama insistentemente il Duce, che, alle 12,15, appare alla finestra soprastante l'ingresso di palazzo Venezia, assieme con S. E. Turati e con gli onorevoli Starace, Melchiori ed Alessandrini. Un uragano di applausi prorompe dalla folla dei postelegrafonici: la dimostrazione calorosissima, entusiastica si prolunga per vari minuti. Il Duce, sorridente, risponde col saluto romano. Mentre la manifestazione continua S. E. Mussolini sfoglia il ricolmo dalle forze postelegrafoniche, ed ammira la pergamena commemorativa dell'odierna adunata, che gli è stata consegnata poco prima dall'on. Alessandrini. S. E. Turati ha con brevi parole presentato i postelegrafonici della Associazione Nazionale Fascista, porgendo al Duce il loro saluto (acclamazioni entusiastiche).

Rifattosi silenzio, tra la più viva attenzione, ha preso la parola S. E. il Capo del Governo. Egli, rispondendo al saluto del Segretario del Partito, si è dichiarato lieto di vedere riunite in Roma le rappresentanze dei postelegrafonici fascisti di tutta Italia, che egli considera, più che dei funzionari, dei collaboratori, e più ancora che dei collaboratori, dei militi fedeli che assolvono una delicata ed importante funzione, tanto importante da poter essere definita come il sistema nervoso dell'organismo statale. Ha aggiunto che la Camicia Nera non è un indumento, ma una divisa che deve essere portata con alto senso di dovere e di responsabilità: di quel dovere che tutti, a cominciare dal Capo, devono compiere, lungo i ranghi dell'intera gerarchia.

Ha concluso affermando che solo così si potrà creare la potenza e la grandezza della Patria fascista. La fine del discorso del Duce, che spesso è stato interrotto da applausi, è stata accolta da una vibrante, interminabile ovazione. S. E. Mussolini, dopo aver risposto più volte salutando romanamente, si è ritirato, ma le entusiastiche insistenze dei postelegrafonici lo hanno costretto a riaffacciarsi, per assistere ad una nuova imponentissima dimostrazione di fervore offerta.

Le elezioni di Malta

rinviate a tempo indeterminato

L'eco della pastorale dei Vescovi

Londra, 5 mattino.

Un comunicato ufficioso di stamane annuncia che il Governo inglese intende pubblicare entro breve l'intera corrispondenza svoltasi in merito alla contesa politico-religiosa sviluppatasi a Malta. La corrispondenza — afferma il comunicato — metterà in luce tutta la questione così come appare sotto i diversi punti di vista degli interessati. E' probabile — termina il comunicato — che tra gli altri incarti venga inclusa nella pubblicazione la comunicazione fatta dal Governo inglese alla Santa Sede.

Il corrispondente della *Reuter* da Malta segnala che il Consiglio privato maltese, dopo una lunga riunione, ha emesso una ordinanza la quale «in nome della sicurezza pubblica» proroga a tempo indefinito le elezioni generali. La Valletta ieri rigurgitava di gente; severe precauzioni erano state prese dalla polizia, ma la maggioranza della folla era evidentemente — dice l'agenzia ufficiosa inglese — di propensione alquanto ministeriale. Fasa acclamò il governatore ed i ministri all'entrata del palazzo di Sant'Antonio dove si riunirono.

Un precedente dispaccio della stessa agenzia inglese diceva:

«Lungi dal mitigarsi, il fermento creato dalla pastorale dell'arcivescovo di Malta e del vescovo di Goz aumenta ogni giorno di più. Considerevole reazione si nota in entrambe le isole; in parecchi casi la pastorale è stata straccisca dalle porte delle chiese ove i parroci l'avevano affissa. Numerosi aderenti al partito costituzionale sono stati intimiditi ed hanno distrutto i loro certificati elettorali benchè la legge, come è risaputo, renda obbligatorio il voto politico. Alcuni costituzionali hanno deciso di deporre nell'urna scheda bianca. Largo numero di fedeli, a quanto si afferma, hanno preferito di astenersi per il momento dall'andare in chiesa, anzichè abbandonare il loro partito».

Bisogna evidentemente accogliere con beneficio di inventario questa informazione della *Reuter*, anzitutto perchè i «costituzionali» sono quasi tutti degli inglesi immigrati e quindi protestanti; in secondo luogo perchè è troppo nota la fermezza dei cattolici maltesi nel mettere sempre al di sopra delle contingenti questioni politiche la loro fede religiosa.

Il dispaccio dell'agenzia poi, quasi smentendo la sorridente prima parte dell'informazione, così conclude:

«Attendibili notizie da Goz riferiscono che lo stesso clero si stanno svolgendo riunioni che gli antifascisti descrivono come circostanziati a comizi antiministeriali. Scopo ufficiale di queste riunioni è di chiarire il contenuto della lettera pastorale ai fedeli. Qui si ritiene che mentre prima che la lettera venisse pubblicata i costituzionali avevano in cerezza di conseguire tra i quattro seggi parlamentari a Goz, oggi non uno solo dei costituzionali avrebbe la probabilità di essere eletto se le elezioni si svolgessero in conformità di programma. La polizia ha pubblicato un editto col quale vieta gli assembramenti e le pubbliche dimostrazioni per tutte le vie e in ogni centro abitato. I soli comizi permessi sono quelli per i quali il governatore abbiano anzitutto ottenuto la debita licenza».

Il Re accolto a Catania

da vibranti dimostrazioni di popolo

Il Comandante della Squadra tedesca ricevuto dal Sovrano a bordo del «yacht» «Savoia» -- Tra gli ex-combattenti -- Imponente manifestazione di 40.000 organizzati

Catania, 5 mattino.

Per l'arrivo di S. M. il Re la città è tutta imbandierata ed animatissima. Treni speciali sin dal mattino hanno riversato in città numerosissima folla e rappresentanze della provincia. Tutti gli enti pubblici, le organizzazioni fasciste e sindacali, le associazioni patriottiche e giovanili, hanno pubblicato vibranti manifesti. Alle ore 7 lo «yacht» *Savoia*, scortato dalla squadriglia delle siluranti e dell'esploratore *Tigre* con a bordo l'ammiraglio Bucci, entra in porto, salutato dalle salve di artiglieria, alle quali partecipano anche i cannoni della nave tedesche ancorate. Immediatamente il contrammiraglio Von Gaudeck, comandante della 1ª divisione navale tedesca, si reca a bordo del *Savoia* ad ossequiare il Sovrano.

L'arrivo

Alle ore 9, una lancia a vapore con S. M. il Re, giunge allo sperone, riccamente decorato per la circostanza. Lungo il tragitto, gli equipaggi delle navi tedesche, allineate in coperta, salutano alla voce mentre vibrano le strene dei vapori pavesati a festa. Il Sovrano è accompagnato dal Ministro della Guerra, generale Gazzera, in rappresentanza del Governo; dal Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini; dal t.o aiutante di campo, generale marchese Ashburnham Bernezzo; dai maestri di cerimonia, conte di Cellere e principe Ruffo; dall'aiutante di campo, aiutante Moreno. Si trovano ad ossequiare il Re l'on. sen. Ibertini, in rappresentanza del Senato, l'on. deputato Bodrero, in rappresentanza della Camera, il tenente generale Scipioni, comandante militare dell'isola, il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il Podestà, commendatore Grimaldi, il Segretario federale comm. Panebianco, e altre autorità.

Allo sbarco del Sovrano la musica militare intonava la «Marcia Reale», mentre la folla enorme che gremiva le adiacenze faceva, fra grande entusiasmo, una dimostrazione al Re e a Casa Savoia. Vittorio Emanuele III ha passato in rivista la compagnia d'onore e un reparto della milizia al comando della medaglia d'oro Scire, al quale ha stretta la mano.

Dopo alcune parole di saluto rivoltegli a nome di Catania dal podestà Grimaldi, il Sovrano col seguito ha percorso le vie, fatto segno a continue manifestazioni di entusiasmo, mentre le campane delle chiese suonavano a festa. Volteggiavano nel cielo squadriglie di aeroplani e dalle finestre si gettavano fiori. Il Re si è recato al Municipio, dove ha ricevuto tutte le autorità. Una grande folla intanto si era assiepata nella sottostante vasta piazza del Duomo, acclamando incessantemente e fragorosamente, finchè il Sovrano ha dovuto affacciarsi al balcone centrale, accolto da una dimostrazione di irrefrenabile entusiasmo. Quindi Sua Maestà ha ricevuto l'omaggio del Podestà e dei Segretari Politici dei Fasci della provincia, che gli hanno rinnovato calorose manifestazioni di devozione.

Una corona di Mussolini

Poscia, accompagnato sempre dai personaggi del seguito, Vittorio Emanuele III si è recato alla chiesa monumentale dei Benedettini, accolto da tutte le autorità ecclesiastiche, e dove si trovavano riuniti circa cinquemila fra i parroci l'avevano attesa. Numerosi aderenti al partito costituzionale sono stati intimiditi ed hanno distrutto i loro certificati elettorali benchè la legge, come è risaputo, renda obbligatorio il voto politico. Alcuni costituzionali hanno deciso di deporre nell'urna scheda bianca. Largo numero di fedeli, a quanto si afferma, hanno preferito di astenersi per il momento dall'andare in chiesa, anzichè abbandonare il loro partito».

Bisogna evidentemente accogliere con beneficio di inventario questa informazione della *Reuter*, anzitutto perchè i «costituzionali» sono quasi tutti degli inglesi immigrati e quindi protestanti; in secondo luogo perchè è troppo nota la fermezza dei cattolici maltesi nel mettere sempre al di sopra delle contingenti questioni politiche la loro fede religiosa.

Il dispaccio dell'agenzia poi, quasi smentendo la sorridente prima parte dell'informazione, così conclude:

«Attendibili notizie da Goz riferiscono che lo stesso clero si stanno svolgendo riunioni che gli antifascisti descrivono come circostanziati a comizi antiministeriali. Scopo ufficiale di queste riunioni è di chiarire il contenuto della lettera pastorale ai fedeli. Qui si ritiene che mentre prima che la lettera venisse pubblicata i costituzionali avevano in cerezza di conseguire tra i quattro seggi parlamentari a Goz, oggi non uno solo dei costituzionali avrebbe la probabilità di essere eletto se le elezioni si svolgessero in conformità di programma. La polizia ha pubblicato un editto col quale vieta gli assembramenti e le pubbliche dimostrazioni per tutte le vie e in ogni centro abitato. I soli comizi permessi sono quelli per i quali il governatore abbiano anzitutto ottenuto la debita licenza».

Il Re accolto a Catania

da vibranti dimostrazioni di popolo

Il Comandante della Squadra tedesca ricevuto dal Sovrano a bordo del «yacht» «Savoia» -- Tra gli ex-combattenti -- Imponente manifestazione di 40.000 organizzati

Catania, 5 mattino.

Per l'arrivo di S. M. il Re la città è tutta imbandierata ed animatissima. Treni speciali sin dal mattino hanno riversato in città numerosissima folla e rappresentanze della provincia. Tutti gli enti pubblici, le organizzazioni fasciste e sindacali, le associazioni patriottiche e giovanili, hanno pubblicato vibranti manifesti. Alle ore 7 lo «yacht» *Savoia*, scortato dalla squadriglia delle siluranti e dell'esploratore *Tigre* con a bordo l'ammiraglio Bucci, entra in porto, salutato dalle salve di artiglieria, alle quali partecipano anche i cannoni della nave tedesche ancorate. Immediatamente il contrammiraglio Von Gaudeck, comandante della 1ª divisione navale tedesca, si reca a bordo del *Savoia* ad ossequiare il Sovrano.

L'arrivo

Alle ore 9, una lancia a vapore con S. M. il Re, giunge allo sperone, riccamente decorato per la circostanza. Lungo il tragitto, gli equipaggi delle navi tedesche, allineate in coperta, salutano alla voce mentre vibrano le strene dei vapori pavesati a festa. Il Sovrano è accompagnato dal Ministro della Guerra, generale Gazzera, in rappresentanza del Governo; dal Ministro della Real Casa, conte Mattioli Pasqualini; dal t.o aiutante di campo, generale marchese Ashburnham Bernezzo; dai maestri di cerimonia, conte di Cellere e principe Ruffo; dall'aiutante di campo, aiutante Moreno. Si trovano ad ossequiare il Re l'on. sen. Ibertini, in rappresentanza del Senato, l'on. deputato Bodrero, in rappresentanza della Camera, il tenente generale Scipioni, comandante militare dell'isola, il Prefetto gr. uff. Spadavecchia, il Podestà, commendatore Grimaldi, il Segretario federale comm. Panebianco, e altre autorità.

Allo sbarco del Sovrano la musica militare intonava la «Marcia Reale», mentre la folla enorme che gremiva le adiacenze faceva, fra grande entusiasmo, una dimostrazione al Re e a Casa Savoia. Vittorio Emanuele III ha passato in rivista la compagnia d'onore e un reparto della milizia al comando della medaglia d'oro Scire, al quale ha stretta la mano.

Dopo alcune parole di saluto rivoltegli a nome di Catania dal podestà Grimaldi, il Sovrano col seguito ha percorso le vie, fatto segno a continue manifestazioni di entusiasmo, mentre le campane delle chiese suonavano a festa. Volteggiavano nel cielo squadriglie di aeroplani e dalle finestre si gettavano fiori. Il Re si è recato al Municipio, dove ha ricevuto tutte le autorità. Una grande folla intanto si era assiepata nella sottostante vasta piazza del Duomo, acclamando incessantemente e fragorosamente, finchè il Sovrano ha dovuto affacciarsi al balcone centrale, accolto da una dimostrazione di irrefrenabile entusiasmo. Quindi Sua Maestà ha ricevuto l'omaggio del Podestà e dei Segretari Politici dei Fasci della provincia, che gli hanno rinnovato calorose manifestazioni di devozione.

Una corona di Mussolini

Poscia, accompagnato sempre dai personaggi del seguito, Vittorio Emanuele III si è recato alla chiesa monumentale dei Benedettini, accolto da tutte le autorità ecclesiastiche, e dove si trovavano riuniti circa cinquemila fra i parroci l'avevano attesa. Numerosi aderenti al partito costituzionale sono stati intimiditi ed hanno distrutto i loro certificati elettorali benchè la legge, come è risaputo, renda obbligatorio il voto politico. Alcuni costituzionali hanno deciso di deporre nell'urna scheda bianca. Largo numero di fedeli, a quanto si afferma, hanno preferito di astenersi per il momento dall'andare in chiesa, anzichè abbandonare il loro partito».

Bisogna evidentemente accogliere con beneficio di inventario questa informazione della *Reuter*, anzitutto perchè i «costituzionali» sono quasi tutti degli inglesi immigrati e quindi protestanti; in secondo luogo perchè è troppo nota la fermezza dei cattolici maltesi nel mettere sempre al di sopra delle contingenti questioni politiche la loro fede religiosa.

Il dispaccio dell'agenzia poi, quasi smentendo la sorridente prima parte dell'informazione, così conclude:

«Attendibili notizie da Goz riferiscono che lo stesso clero si stanno svolgendo riunioni che gli antifascisti descrivono come circostanziati a comizi antiministeriali. Scopo ufficiale di queste riunioni è di chiarire il contenuto della lettera pastorale ai fedeli. Qui si ritiene che mentre prima che la lettera venisse pubblicata i costituzionali avevano in cerezza di conseguire tra i quattro seggi parlamentari a Goz, oggi non uno solo dei costituzionali avrebbe la probabilità di essere eletto se le elezioni si svolgessero in conformità di programma. La polizia ha pubblicato un editto col quale vieta gli assembramenti e le pubbliche dimostrazioni per tutte le vie e in ogni centro abitato. I soli comizi permessi sono quelli per i quali il governatore abbiano anzitutto ottenuto la debita licenza».

Un premio letterario di 50.000 lire

offerto da un americano

Roma, 5 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, accompagnato dall'on. Cosattini, l'industriale americano Virgil Seni, commendatore della Corona d'Italia, che per dimostrare la sua ammirazione per l'Italia e il Duce e per le gloriose tradizioni della latinità mediterranea, che hanno il loro antico e nuovo centro in Roma e che si ritemprano ha espresso la passione di Virgilio, ha generosamente a S. E. Mussolini lire 50.000 per un premio da destinarsi alla migliore opera letteraria in versi o in prosa, inedita e ispirata al seminente tema: «La nuova Italia e il Regime» di Mussolini in relazione alle idealità dei poemi eroici di Virgilio e al suo sentimento mediterraneo».

Il concorso scadrà il 31 dicembre 1930. S. E. il Capo del Governo, al quale il conte Seni ha fiduciosamente affidato il compito di nominare i membri della giuria, ha scelto S. E. Battista Giuliano, S. E. l'accademico d'Italia Bonaventura e il senatore prof. Albini.

Questa generosa offerta, che segue quella, di cui fu data recentemente notizia, relativa alla cessione di Villa Wurts (già Villa Sciarra) da parte della signora Henrietta Tower Wurts alla città di Roma, conferma di quanta simpatia e amicizia sia circondato presso gli stranieri il Regime fascista.

(Stefani).

Colossale perquisizione a New York

sul piroscafo «Bremen»

New York, 5 mattino.

Oltre settemila persone che si erano recate a bordo del piroscafo tedesco «Bremen» per dare il loro addio agli amici che partivano, sono state al momento dello sbarco oggetto di perquisizioni personali minuziose da parte degli impiegati della dogana. Al tempo stesso il piroscafo era sottoposto ad una prolungata perquisizione prima di ricevere l'autorizzazione di salpare per l'Europa. Dall'entrata in vigore del regime proibizionista agli Stati Uniti i servizi della dogana non avevano mai proceduto ad operazioni di tale ampiezza e di carattere così offensivo. Non sembra inoltre che questo straordinario raid della dogana americana sia stato fruttuoso poichè tutto il bottino sequestrato non eccede una mezza dozzina di bottiglie di liquori.

(«Petit Parisien»).

La figura e il pensiero di Mazzini

in un discorso di S. E. Bottai

Genova, 5 mattino.

Per iniziativa della Federazione provinciale fascista S. E. Bottai ha tenuto ieri mattina al Politeama Genovese, gremitissimo di pubblico e alla presenza di tutte le autorità politiche civili e militari il suo annunziato discorso sopra Giuseppe Mazzini.

Il «precursorismo»

S. E. Bottai ha iniziato il suo discorso con alcune battute polemiche sulla moda invalsa di costringere i grandi, i cui nomi si furono tramandati dalla storia, sopra il letto di Procuste del precursorismo. Non di precursori e di successioni si può parlare, bensì di intima continuità da uomo a uomo, di missione contemporaneità. Appunto per questo bisogna ricercare Mazzini su quel piano religioso di intuizioni, di visioni e di concezioni a priori, in cui egli si appoggiò all'infinito di ogni vana deformazione vivo e presente nel nostro tempo.

Il conferenziere illustra quindi i vari aspetti del pensiero di Mazzini nei confronti del concetto di nazionalità, stabilendo dei paralleli con il pensiero di Gioberti e con quello di Machiavelli, nei confronti del Risorgimento italiano, illustrando in modo particolare l'atteggiamento del repubblicano dinanzi alla Francia; nei confronti della rivoluzione francese, ricordando come egli, in armonia con altri scrittori dell'800 di tutte le tendenze politiche, dalla destra liberale classica di Cesare Balbo partito di azione, auspicasse una rivoluzione italiana. Di questa rivoluzione italiana, nostra, nazionale, teorizzata, Mazzini fu l'espositore, sempre in opposizione non tutto le forme della rivoluzione francese. Mazzini diceva che la rivoluzione si legittimava innanzi alla coscienza morale della storia solo quando rappresentava l'irrompere di uno spirito nuovo. Gli uomini del risorgimento dovettero perciò combattere non solo contro il dispotismo austriaco, ma anche contro il peso morto e inerte delle ideologie rivoluzionarie francesi. Mazzini a questa torrida oppose la sua dottrina del dovere. Esaminata brevemente l'avversione del Mazzini alla teoria utilitaria e materialistica, l'oratore ha illustrato il problema della religiosità di Giuseppe Mazzini, il quale certamente, se fosse vissuto ai nostri tempi, sarebbe stato un conciliatorista.

Dopo di che S. E. Bottai ha posto in rilievo la concezione imperialistica di Mazzini. Nel Mazzini la libertà di un popolo non è mai un dato materiale esistente in sè e per sè, anteriore allo Stato, ma una aspirazione, un conato di volontà. E' volontarismo politico in atto, non un fenomeno meccanico naturale.

La concezione sociale

Dopo avere accennato alla questione dualistica e all'associazionismo dei popoli nel pensiero di Mazzini, l'oratore passa ad illustrarne il pensiero in ordine ai problemi della democrazia e dell'ordinamento sociale dell'organizzazione delle classi. Nei confronti della proprietà e del capitale, Mazzini difende a viso aperto sia Cuoco e l'altro, ma l'uno e l'altro sottopone ai colpi di una critica stringente. Al grido del socialismo «tutti proletari», egli sostituisce il suo programma «tutti proprietari». Infatti non bisogna abolire la proprietà, perchè oggi è di pochi: bisogna aprire la via perchè molti possano acquistarla. Mazzini sostenendo la necessità dell'intervento statale, inteso come sistema nuovo e moderno del regime contro il bando e

Cronaca Cittadina

Nella Federazione Fascista

La Coorte Universitaria «Principe di Piemonte» — Le Donne e le Giovani Fasciste — Il Fascismo della Valle di Susa e della zona di Ciriè.

Ieri mattina, oltre seicento militi della Coorte Universitaria, hanno continuato, agli ordini dei loro ufficiali, l'istruzione militare ed hanno iniziato l'addestramento nell'uso delle moderne mitragliatrici «Breda», recentemente avute in dono.

Il Console Generale Guido Scandolara, Comandante il 1.o Gruppo CC. NN., accompagnato dal Segretario Federale, Comandante la Coorte Universitaria, si è recato tra la gioventù studiosa, inquadrata nelle belle Centurie, costituenti la Coorte, ed ha espresso il proprio vivo compiacimento per la perfetta disciplina dei giovani Militi Universitari e per l'ordine ed il portamento degni di autentici soldati.

Occorre che, da oggi, ogni Universitario sente, più che mai la fierezza di militare nei ranghi che sono la pura espressione di volontarismo delle giovani generazioni dell'Italia Fascista.

Il rispondere sempre e prontamente agli appelli per le adunate, il marciare speditamente di corsa, l'imbracciare il moschetto che, con il littorio, è il simbolo della odierna Gollardia, sono le realtà che debbono sempre più essere vive, nell'animo di ogni milite universitario, e costituirne l'intimo orgoglio.

Dopo il rapporto tenuto dal Console Generale Scandolara, agli Ufficiali della M.V.S.N. aventi comando di reparti, ieri mattina il Salone dei Marmi, nella Casa Littoria, ha accolto le Donne e le Giovani Fasciste della città e della provincia.

Con la Delegata Provinciale, contessa Barattieri, erano presenti le signorine Alina Casalis, Fiduciaria Provinciale delle «Giovani Fasciste», la signora Emilia Marengilla Mercei, la signora Clotilde Grimoldi Curione, del Direttorio femminile provinciale, la Baronessa de Martino, Ispettrice Federale addetta all'O.N.D., la marchesa Teresa di Bork, Ispettrice provinciale, la contessa Laura Bodo d'Albaretto, direttrice provinciale dell'O. N. D., la Baronessa Maria Accusani di Retorto, vice segretaria del Fascio Femminile di Torino, la contessa Vera Biscaretti-Borelli, la signorina Pina Deneo, del Direttorio Torinese, la signorina Argia Piebani, le Ispettrici addette all'assistenza donna Felicina Brezzi, signora Annetta Nicola Giordano, la marchesa Felicina d'Albertas, la signorina Tina Cavalli, la signora Maria Gribaldo, la signora Gina Fiorella, la contessa Maria Claretta-Assandri e la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola.

Oltre a tutte le dirigenti del Fascismo Femminile, cittadino e provinciale, erano rappresentate intervenute le Donne e le Giovani Fasciste torinesi.

Una Centuria di «Giovani Fasciste», agli ordini della signorina Casalis, prestava servizio d'onore al Salone dei Marmi dove era anche presente la balda fanfara della Coorte Universitaria.

Dopo l'applaudita relazione, fatta dalla Delegata Provinciale contessa Barattieri, il Segretario Federale ha parlato alle intervenute ribadendo quale debba essere lo spirito che, in nome della volontà del Duce, deve animare tutta la vita della Donna Fascista.

Il battesimo delle Camicie Nere Torinesi ha gruppo così consacrare, dopo la fermezza della disciplina che improntò l'azione di ogni iscritto al P. N. F., anche la entusiastica bontà dei propositi che approssimeranno tutte le mète per la fervida collaborazione del Fascismo Femminile.

Nell'antica aula consiliare del Palazzo Municipale di Susa, ieri pomeriggio, il Segretario Federale ha presieduto l'adunata di tutti i dirigenti dei fasci di Susa, Almese, Avigliana, Borgone, Bruzolo, Bussoleno, Casana, Chiusa San Michele, Chiavrie, Chiomonte, Coazze, Condove, Exilles, Ferriere-Buttigliera, Frassinere, Giaglione, Giaveno, Mocna, Mocchie, Meitle, Oulx, Reano, Rivera, Rubiana, Sant'Ambrogio, Sant'Antonino, Solomiac-Fenil, Trana, Vaies, Valgioie, Venaus-Novalesa, Villardora, Villarfocchiardo.

Presentato con un lodevole rapporto dell'Ispettore Federale avv. Ezio Rossi e salutato dal membro federale gen. Federico Ferretti, il Fascismo di Val di Susa, intervenuto disciplinato e compatto alla riunione dei suoi dirigenti, ha udito, in sintesi, tutti gli elementi della sua efficienza nella parola del vice-Segretario Federale Pensa di San Damiano il quale ha riferito ai presenti i dati raccolti in una relazione, frutto di particolare studio, e vivamente approvata dagli intervenuti e dal Segretario Federale il quale per ultimo ha parlato additando i compiti che ancora debbono essere svolti.

Davanti alle varie autorità e rappresentanze delle organizzazioni sindacali e combattentistiche, presenti anche i bellissimi reparti giovanili dell'O. N. B., che frattanto s'erano adunati nel Teatro Comunale, hanno ancora parlato il Segretario Federale ed il Generale Ferretti, il quale ha rivolto un nuovo e particolare elogio per la intensa attività che è in piena svolgimento nella città e nella Valle di Susa, sicuri baluardi del Fascismo Torinese nell'occidente alpino della Patria Littoria.

In seguito il Segretario Federale, accompagnato dal vice-Segretario Federale Pensa e dal Camerata Croce, del Direttorio del Fascio di Torino, ha presieduto l'assemblea del vecchio Fascio di Ciriè.

Con quel Podestà, dott. Eugenio Gerardi, membro Federale, con il Segretario Politico, ten. Carlo Cherasco, presenziavano anche i dirigenti dei Fasci della zona inferiore di Val di Lanzo i quali hanno pure conosciuto le direttive per l'uniformità di costruzioni in tutte le parti della provincia torinese che, con la Camicia Nera della città, vuole offrire al Duce l'unità della disciplina consapevole e fattiva.

L'Istituto professionale edile

Inaugurato alla presenza del Podestà

Nel salone a terreno del palazzo dell'Unione Industriale in via Massena, 20 si è svolta ieri mattina una significativa cerimonia. E' stata ufficialmente proclamata la fusione di due istituti professionali, la «Scuola per assistenti edili, G. A. Reycend» e la «Scuola cantiere di arte muraria». I quali insieme hanno dato vita al nuovo Istituto professionale edile torinese.

Alla cerimonia erano presenti il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Gualco, il cav. uff. Lupo, capoufficio al Municipio per l'Istruzione, l'on. Ferracini, l'ing. Gazzera, il comm. Rey, il comm. Porino, presidente del Patronato scolastico, gli ingegneri Pianelli e Giay, l'ing. Tedesco-Rocca, presidente della Federazione ingegneri, la prof.ssa Costa, il prof. Galzano, il cav. Asprua, numerosi impresari e assistenti ingegneri e una folla di giovani allievi delle due Scuole.

L'ing. Momo, presidente dell'antica Scuola Reycend, ha ricordato le origini della Scuola e, dopo aver illustrato le benemerenze di coloro che la sostennero, ed all'attivo programma svolto in tanti anni di lavoro, ha accennato alla odierna fusione. L'ing. Foglia, presidente del Collegio dei costruttori, ha a questo proposito precisati i vantaggi che si attendono dalla fusione delle due Scuole, nell'una delle quali si preparavano i tecnici e nell'altra gli operai. D'ora innanzi l'Istituto professionale edile torinese curerà contemporaneamente l'istruzione delle due categorie. L'oratore ha detto che il Collegio dei costruttori, parecchi anni addietro, comprendendo la necessità di migliorare la maestranza edile, istituiva la «Scuola cantiere di arte muraria» come già vent'anni addietro l'ing. Reycend, coadiuvato da Giuseppe Astrua, istituì la Scuola dei tecnici che ha fornito abili assistenti ai cantieri non solo di Torino e del Piemonte ma di altre molte città italiane. E non solamente nell'Istituto i giovani appresero un'arte, ma vi respirarono l'amor patrio: fra i gloriosi caduti per la grande guerra si ricordano anche due allievi di questa scuola: Martino Borrioni e Annibale Barbera. L'ing. Foglia ha poi accennato al programma del nuovo istituto il quale comprenderà corsi diurni e serali con modernità di vedute didattiche.

Dopo gli applauditi discorsi il Podestà ha fatto la consegna di medaglie d'oro di benemerenza al cav. Astrua, antico confondatore della Scuola Reycend, e ai proff. Massa e Fantini, insegnanti dello stesso Istituto. Quindi il conte Paolo Thaon di Revel ha espresso ai presenti il suo vivo compiacimento per aver preso parte a questa cerimonia, fra vecchi e giovani, fra tecnici e operai tutti accomunati da un solo ideale: il lavoro. E il Podestà poi ha annunciato — fra gli applausi dei presenti — che il Comune ha preventivato la spesa in bilancio di 600 mila lire per l'erigendo «Istituto professionale edile torinese». Questa somma, unita ai legati dei benemeriti ing. Faletti e De Stefani, e l'assistenza di altri Enti, permetterà alla nuova Scuola di iniziare la sua vita sotto prosperi auspici. Subito dopo si è iniziata la distribuzione dei premi e dei diplomi ai giovani allievi delle due Scuole.

L'esaltazione del libro in un'austera cerimonia all'Università

L'intervento di S. A. R. il Duca d'Aosta

Nell'Aula Magna della nostra R. Università ha avuto luogo ieri mattina la solenne adunata di propaganda per la IV Fiera del Libro, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, di un folto gruppo di autorità civili e militari e di personalità cittadine. L'Augusto Principe è stato ricevuto dal Prefetto S. E. Maggioni, dal Podestà conte Thaon di Revel e dai dirigenti dell'Alleanza del Libro.

Tra le personalità intervenute abbiamo notato l'on. Ezio Maria Gray, il marchese Pensa vice-segretario federale che rappresentava l'avv. Bianchi-Mina, il comm. Amaldi, preside della Provincia, il cavaliere Bronda, il comm. Di Maio, sostituto Procuratore del Re, l'avv. Maiorino, il giudice cav. Forneris, il Provveditore degli Studi gr. uff. Bonda, S. E. il gr. uff. Crosta-Curti, il conte Gigli, il grande invalido colonnello Di Maio, Emilia Mazzoglia per il Fascio Femminile, Clara Ferrero, Gentucca, Arnaldo Cipolla, S. E. Rostagno, il centurione cav. Mamone, il comm. Bertelè, il comm. Gorrini. Erano inoltre presenti tutto il Senato Accademico, i rappresentanti dei Sindacati intellettuali e numerosi Editori di libri e goliardi.

Il Rettore Magnifico prof. Pivano ha quindi salutato S. A. R. il Duca di Aosta per la sua augusta adesione, ed ha ricordato come la festa del libro sia per l'Università, tempio della scienza, una vera festa di casa. Ha quindi parlato brevemente a nome dell'Alleanza del libro, l'ispettore nazionale dei Sindacati intellettuali Piero Gorgolini, il quale ha esaltato la figura del Principe Sabaudo, condottiero di guerra ed animatore di intelligenze, ed ha concluso mettendo in rilievo come Torino, ancora una volta abbia mostrato di essere fedele e pronta a tutte le cerimonie che significhino dottrina, civiltà, progresso.

A nome degli Autori e Scrittori, ha parlato quindi Arturo Foà. L'oratore ha esordito affermando come l'attuale cerimonia nell'Aula dell'Università di Torino costituisca, in certo senso, la continuazione e la realizzazione di un'opera di cultura e di progresso già in atto da tempo. L'oratore ha quindi affermato come gli scrittori d'Italia oggi sentano che la letteratura deve essere la schietta espressione delle virtù morali e spirituali da cui il Fascismo ha derivato la sua potenza spirituale. Gli scrittori italiani, pur escludendo un'arte di Stato, devono seguire lo stile del Fascismo ed interpretare l'imperativo categorico che il dovere è norma indeprecabile del pensiero e dell'azione. Gli scrittori italiani intendono bene che il Fascismo risponde ad una necessità individuale e sociale di pacificazione e di equilibrio ed insieme risponde alle supreme esigenze dell'arte.

Ma accanto all'opera degli scrittori, alla loro passione ed al loro travaglio, deve esistere anche la comprensione del pubblico, che deve seguire ed aiutare la nuova letteratura nazionale, in modo che scrittori e lettori concorrano fraternamente all'opera di miglioramento e di progresso del popolo italiano.

Un vivissimo applauso ha salutato il brillante ed incisivo discorso di Arturo Foà. L'oratore ufficiale, senatore prof. Vittorio Cian, ha preso quindi la parola ricordando come or fa vent'anni, dalla Cattedra dell'Università di Pisa, egli avesse già spezzato una lancia per l'incremento della lettura, che a quei tempi appariva bisognosa di maggiori incoraggiamenti. Purtroppo oggi la situazione non è mutata, e quello che si lamentava allora, potrebbe essere deplorato anche oggi, nella stessa misura. Ancora infatti si legge troppo poco nel nostro Paese, che in questo campo si trova ad essere in posizione assai poco lusinghiera. Di tale situazione non va data la colpa ai fattori di ordine economico, i quali possono avere un'influenza del tutto secondaria. Piuttosto vanno ricercate le cause negli autori e negli editori, oltre che nello stesso pubblico dei lettori. Ma si può e si deve ora pensare ai rimedi che si delineano assai più efficaci per la disciplina delle nuove generazioni.

Le organizzazioni del Ballilla e le Avanguardie, che inquadrano la gioventù fascista, possono essere abituate ad amare sempre più i libri. Così con le nuove generazioni, sorgeranno nuove classi di cittadini che assai più delle altre saranno abituate a trovare nel libro il miglior pane spirituale. Ma altre possibilità oggi si delineano, attraverso le iniziative che il Consorzio per le Biblioteche va conducendo con i Sindacati e con gli Stabilimenti industriali, allo scopo di costituire delle biblioteche ad uso degli operai e dei lavoratori manuali in genere. In tal modo l'abitudine al leggere, che comprende anche la scelta giudiziosa dei libri, si estenderà a tutte le classi ed a tutte le categorie a vantaggio del generale progresso spirituale della Nazione.

Se la situazione oggi non è dunque migliorata, assai diversa e migliore è per contro la situazione generale ed auspicabile sono le possibilità di intensificare ed accrescere la propaganda per i libri. Parlò l'oratore ha concluso il suo discorso, nel quale le cause della crisi libraria sono state esaminate con la massima lucidità e senza indulgere alla tentazione di velarle con un atto di speranza: speranza in un prossimo avvenire vittorioso anche per il libro italiano.

Un caldo applauso ha salutato il valoroso oratore che è stato vivamente complimentato da S. A. R. il Duca d'Aosta e dalle personalità presenti.

La cerimonia si è quindi chiusa con la consegna delle lauree *ad honorem* del Sindacato Autori e Scrittori, a S. E. il Prefetto, al senatore Cian, al prof. gr. uff. Pivano, ai professori Mario Donati e Guarelli, a Curzio Malaparte, allo scultore Edoardo Rubino, ad Arturo Foà ed al maestro Franco Alfano. Curzio Malaparte aveva seguito la sua assenza, dovuta ad un attacco di malaria.

Durante la giornata, il pubblico ha continuato ad affollare i banchi di vendita dei libri di Piazza San Carlo, e nei teatri cittadini hanno parlato ad eletto pubblico della Festa del Libro vari oratori. All'Alfieri ha preso la parola Nino Padalino, al Carignano il prof. Luigi Collino, al Ch'anella Mario Anzoleni. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Pubblicazioni di matrimonio

Costa Enrico, negoziante con Garcia Teresa — Giunetto Domenico, trafilatore con Piralia Eufrosina, ingegnere — Zarabbini Pier Vittorio, violinista con Rissone Laura, violoncellista — Preia Ernesto, fuochista con Arciero Amelia, tessitrice — Corona Gioachino, meccanico con Ferrero Zaira, cucitrice — Battaglino Giovanni, meccanico con Perino Giovanna, orlatrice — Boccaccio Giovanni, meccanico con Sandrone Lucia, sarta — Ciaraldi Augusto, impiegato con Bonzano Giuseppe, fattorino con Terzano Giuseppina — Goimparo Almone, tramviere con Parigi Rosa — Ceravelli Agostino, meccanico con Forzeris Alessandrina — Trecchini Umberto, meccanico con Martina Maria, sarta — Giuriaco Luigi, meccanico con Ghezzoni Carmela, tessitrice — Saviolo Giovanni, meccanico con Musso Maria, contadina — Saviolo Cesare, operaio con Barbero Luigia, contadina — Ghiotto Domenico, muratore con Ghilio Maria, setaiola — Losano Alessandro, elettricista con Maglia Giuseppina — Mosca Giovanni, commerciante con Bandirino Giuseppina — Amoroso Parini, impiegato con Piemiani Ermelda — Corezzola Giovanni, operaio, con Schiona Novella — Nicolini Ernesto, cameriere con Rotti-Togno Pierina — Berriti Carlo, pensionato con Benzi Maddalena, impiegata — Vacca Francesco, muratore con Bongiovanni Agostina, magliersita — Villa Vittorio, uscere con Galli Serafina, impiegata — Scala Vittorio, commerciante con Bertolino Giuseppina — Marithan Giovanni, ripopratore con Alesino Gilda — Zappa Emilio, meccanico con Balbo Rosa — Calino Emilio, scultore con Eliana Giovanna, tipografa — Rocco Matteo, meccanico con Riva Ada, sarta — Boschetto Giovanni, muratore con Viazzi Maria, tessitrice — Seglio Giulio, inserviente con Vardiero Anna, magliersita — Casalari Vittorio, ragioniere con Maffei Maria — Cav. Giriodi di Monastero Guglielmo, possidente con Cesaglia dei Baroni di S. Stefano Maria Luisa — Pastiglione Umberto, automobilista con Strimia Adelaide, sarta — Abrate Michelangelo, commerciante con Soffietti Maria, commerciante — Busco Romano, fonditore con Sillo Antonia, sarta — Fa Dante, tramviere con Lajolo Pierina — Zocco Bernardo, meccanico con Rigo Domenica, tessitrice — Sartorio Cesare, impiegato con Gribodo Vittoria — Brugia Quirino impiegato con Bal Ron Italia — Rivero Antonio, impiegato con Gili Maddalena — Nasi dott. Alberto, possidente con Dimagna Rosa — Sirosa Giuseppe, impiegato con Zanetto Alma — Filippi Vincenzo impiegato con Carotti Margherita, ragioniere — Gaudio Adalino, automobilista con Pavera Antonietta, operaia — Mascorco Giuseppa, viaggiatore con Quarello Carolina, magazziniera — Gallo Biagio, carpentiere con Costanzo Caterina — Dotti Edoardo, correttore con Gabrielli Virginia, metallurgica — Castagnola Giuseppe, operatore cinematografico con Amerriona Luigia — Ghilardi Giuseppe, meccanico con Mozino Maria, sarta — Ghiretti Giulio, impiegato con Bono Amelia — Chiavazza Enrico, meccanico con Francesio Margherita — Tusinato Angelo, meccanico con Bottero Maria, lingerista — Allasia Sebastiano, meccanico con Musera Rosa — Margarie Antonio, calzolaio con Monge Giovanna, operaia — Palacani Ettore, tornitore con Passino Renata, tessitrice — Fabbri Giorgio, impiegato con Villa Amalia — Bertelli Aldo, impiegato con Chiarotti Marina, modista — Rosso Carmelino, meccanico con Anna Maddalena, magliersita — Cattoi Giovanni, giardiniere muschiato con Pettitto Domenica, operaia — Filosofo Michele, meccanico con Carlino Maria, lingerista — Bianco Giuseppe, panettiere con Clarimboli Emilia, lingerista — Cortialdoni Odolino, meccanico con Gombetti Carolina, sarta — Bianella-Levis Ermanno, impiegato con De Teresa Margherita, modista — Barrera Riccardo, meccanico con Voglietti Maddalena, impiegata — Pini Ottaro, impiegato con Sinra Teresa, modista — Missili Ferdinando, ferroviere con Brusato Carolina — Barale Giuseppe, meccanico con Bianchetti Maddalena, sarta — Castagno Mario, commerciante con Calvi Iris — Racca Eugenio, meccanico con Volta Pierina, pellettiera — Avanzini Giovanni, impiegato con Lenci Dora, sarta — Longoni dott. Giuseppe, medico-chirurgo con Garbaldi Felicita — Cicolin Ottaio, muratore con Carretta Maria, operaia — Cosasca Emilio, contadino con Mario Maria, ricamatrice — Lasmero Angelo, meccanico con Masserio Pasqualina — Pucco Antonio, dipintore con Chiavotto Elda — Sarra Giovanni, ferroviere, con Chivino Carmina — Lesseia Pietro falegname, con Milano Rosa, sarta — Cassagnone Evasio, fotografo, con Bolino Maria — Vaivani Emilio, impiegato, con Ferro Francesca, sarta — Ferretti Mario, commesso, con Riccio Maria, commessa — Ginefrido Sebastiano, impiegato, con Molinari Carolina, magliersita — Ilotis Vincenzo, commissionario di Borsa, con Gazzana Maria Teresa — Giordanino Giovanni con Torassa Teresa — Rajotto Tullio, impiegato, con Pugno Adriana — Gallo Paolo, meccanico, con Fiorio Caterina, tipografa — Boganza Giuseppe, impiegato, con Gianoli Giuseppa — Michetti Carlo, verniciatore, con Franchino Caterina — Vendramin Zaccone, falegname, con Capirone Albina, cameriera — Piola Fortunato, meccanico, con Ballapotio Ermelinda, filatrice — Gilardi Giovanni, benestante, con Servolo Margherita, sigaraia — Marlotti Giuseppe, ferroviere, con Frandona Domenico, sarta — Gottinelli Paolino, tappezziere, con Tosi Franchina — Spigolon Giuseppe, operaio, con Cobianchi Teresa, operaia — Parena Luigi, industriale, con Indemuele Rosa — Basilio Luigi, muratore con Abollino Tarsilla, cameriera — Nalrotti Michele, tessitore con Fava Rosina, pennellista — Sola Bernardino, geometra con Buatta Albertina — Di Giorgi Simone, fotografo con Scrimieri Carmina — Martinis Natale, marmista con Guion Angelina — Gatti Giovanni, guardia municipale con Garlido Clelia, comasca — De Martino Rodolfo, commerciante con Pascarmona Margherita — Tagliarucchi Guido, impiegato con Nerezzi Caterina — Parisi Alfonso, aviatore con Spalmacio-Roma Teresa — Comelli Pietro, gommaio con Fenci Angiolina.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Riposo.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Almirante-Riposo-Tofanari). — Ore 21: «Il matrimonio di mamma», di L. Verneuil. (Popolare).
CHIARELLA (Comp. dell'«Uccello Azzurro»). Ore 21: Spettacoli vari diretti da Jushny.
ALFIERI — (Comp. A. Da Sanctis). — Ore 21: «Il Colonnello Bridau», di E. Fabre.
BALBO — Ore 21,45: «Unico Concerto Simfonico dell'Orchestra Stabile di Milano, diretto da Max Haller».
GORDON — Charlot... jazz. Finotto-Cavarrini.
MAFFEI — Ore 21,15: «Vedere per credere». — Ore 24: Dancing.

I divertimenti

VEDERE PER CREDERE al TEATRO MAFFEI

Spettacolo incredibilmente ricco, vario, divertente, è quello annunziato per questa sera. Vi partecipa una schiera interminabile di numeri di primissimo ordine: dalla affascinante *Ruta del Marga, acclamata «vedette» delle «Folies Bergères»* di Parigi e del «Wintergarten» di Berlino, ai celeberrimi e gustosissimi *Menciassi*; dalla bellissima «*stella*» *Dorcsco* (l'angelo della Rumenia) alla strabiliante *troupe Aurora*; dagli impeccabili *Harles und Roberts* alla meravigliosa *Troupe Salvadori*; dalla deliziosa *Grete Lars* ai comicissimi *Figaro's*... ecc. ecc. insomma: **Vedere per credere...**

Dopo lo spettacolo, dalle ore 24 in poi, **Dancing.**

Spettacoli cinematografici

CHERBI — «Broadway» sonoro e cantato con Evelyn Brent e Glen Tryon. «Norma Vernon e Willy Fritsch. Premiere».
VITTORIA — «Veliero trionfante». William Boyd e Elinor Fair. Debutti nel varietà.
ROYAL — «Ballerina del 1910». Mackaill.
ITALIA — «Il minatore del tappeto verde».
BORSA — «E' arrivata la signorina». Rovescala.
SPLENDOR — «Maman Colibrì». M. Jacobini.
ALPI — «Manolescu». R. Reim e Mosjukine.
PRINCIPE — «Donna misteriosa». G. Garbo.
SAVOIA — «L'Arca di Noè». G. O' Brien.

SALONE GHERSI
«IL CANTANTE PAZZO»

Si annuncia prossima la prima visione di questo dramma di «Superproduzione» edito dalla Warner Bros Vitaphone, che consacrerà la gloria di

AL JOLSON

suo magnifico interprete, il quale con *David Lee, Josephine Dunn* e *Betty Bronson* ha dato a questo capolavoro un'anima di toccante umanità ed una veste di melodie commoventi.

Proseguono intanto con successo le fortunate repliche di

BROADWAY

superbo sonoro e cantato dell'Universal-films.

CINEMA AMBROSIO
«L'ULTIMO VALTZER»

commedia sentimentale moderna, edita dalla «Ufa» con una lussuosa messa in scena e per l'interpretazione della bellissima

SUZY VERNON

e del simpatico artista

WILLY FRITSCH

Direzione artistica di *Arthur Robison*. Oggi prima visione.

Première al VITTORIA
«VELIERO TRIONFANTE»

dramma avventuroso d'ambiente marinaresco, edito dalla «P. D. C.» ed egregiamente interpretato da

William Boyd e Elinor Fair

Nel varietà nuovi ed interessantissimi debutti.

Oggi al «PRINCIPE»
GRETA GARBO

si rivelerà attraverso le pieghe di una misteriosa esistenza. Come lo dice il titolo del film, si tratta di una *Donna misteriosa*, ma per il pubblico essa non ha soltanto del mistero, perchè gli si presenta in tutto lo splendore della sua trionfante bellezza.

CINEPALAZZO

Ore 16 in grande premiere:
FIOR D'OMBRA
con la dive ciaco «May Wong».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 221 — Kc. 7

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 11,15, 12,10, 16,30, 17,50, 20,10, 23,30. Informazioni. — Ore 12: Ora Concertino. — Ore 13,30: Notizie commerciali. — Ore 16,35: Cantucci dei bambini e Concerto piccola orchestra. — Ore 19,15: Musica varia. — Ore 20: Comunicazioni dalla Reggenza. — Ore 20,10: Informazioni e dalle riviste. — Ore 20,30: Trasmissione dell'Opera «L'amico Fritz» di Mascagni dal Teatro Alla Scala di Milano. — Negli intervalli: Bianconi e Falconi: «Facciamo due chiacchere». - E. Bertarelli: Conferenza.

Gli incidenti della strada

Travolto da una motocicletta e ridotto in fin di vita

Un gravissimo incidente della strada è avvenuto ieri sera nei pressi di Nichelino ed in seguito ad esso un modesto lavoratore giace ora in un letto di ospedale tra la vita e la morte. Verso le ore 18, il carrettiere Luigi Musso, fu Alessandro, di Torino, di anni 37, abitante in via Madama Cristina n. 37, si trovava a passare nell'incrocio dei binari ferroviari della linea di Pinerolo, incrocio che piediante un apposito passaggio a livello, è attraversato dalla strada provinciale. Mentre il Musso camminava lentamente in senso contrario, sopraggiungeva un motociclista, finora rimasto sconosciuto, il quale procedeva, secondo quanto avrebbero dichiarato alcuni testimoni, a notevole velocità.

Come sia avvenuto l'investimento non si sa con precisione: fatto si è che a un tratto fu vista la motocicletta con uno scarto pauroso travolgere il carrettiere, tra la viva emozione dei passanti.

Immediatamente al caduto venivano apprestati i primi soccorsi. Poco dopo con una automobile privata, egli veniva trasportato all'ospedale Mauriziano. Nel frattempo l'investitore riusciva ad eclissarsi. Al pronto soccorso i sanitari di servizio riscontravano al Musso la commozione cerebrale e lo schiacciamento del collo, giudicandolo in pericolo di vita.

L'Autorità giudiziaria è stata informata del fatto e fervono ora le indagini per rintracciare il motociclista.

Stato Civile di Torino

4 Maggio 1930

NASCITE: N. 10. - Maschi 9, femmine 1.
MORTI: N. 9. - Chianiqua Gustavo fu Carlo, di anni 63, di Torino, industriale, via Valentino Carrara, 21. — Fesso Liduina di Cesare, id. 9, di Borgo Vercelli, casalinga, corso Regina Margherita, 92. — Cena Pietro fu Michele, id. 76, di Brandizzo, conduttore, via Monterrato, 9. — Colora Salvatore di Giuseppe, di giorni 25, di Torino, via Perosa, 13. — Perrigliano Francesco fu Carlo, id. 54, di Venaria Reale, conciatore. — Pretti Giuseppina m. Cantari, id. 66, di Torino, casalinga. — Tagliacarne Giuseppe fu Carlo, id. 77, di Torino, conciatore. — Rainero Maria ved. Borello, id. 84, di Busca, casalinga. — Chiesa Claudo di Giuseppe, di mesi 5, di Murazzano.
A domicilio o negli ospedali, istituti, a.

Politeama D. CHIARELLA

La grande rivista berlinese

SOTTOSOPRA

Rivista a grande spettacolo in DUE parti e 40 quadri, di HERMANN HALLER, musica di WALTER KOLLO

ARTISTI DI FAMA MONDIALE

MARINSKA - RILBÉR
I migliori acrobati danzatori del mondo - Vom Folies Bergère Paris

12 -- ORIGINAL VALKER GIRLS -- 12
Die sensation der Ziegfelds Folie New York! Gli Kapiert! Ma arrolati!

16 Revue Girls — 24 Berlinesi Girls

Billy and Betty
English Dancers

Giuseppe Moretti
Tenore

Hans Schüren
del teatro di Berlino

Sascha Gura
Die mondane Frau

Ernst G. Werner
Deutschen Theater, Berlino - Teatro ted.

Lilo Borggräfe
Die entzückende Sangerin

Hans Eilers
Theater im Admirals-Palast

ORCHESTRA
diretta dal M.o Willi Lachner

Manni Miller — Georg Mohr

Regie: HANS SCHUREN

MARTEDI' 6 Maggio - Ore 21 - PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Teatro BALBO

L'Istituto Nazionale Luce
e la Metro-Goldwin presentano:

I TRANSVOLATORI DELL'ATLANTICO:

FERRARIN
e
LINDBERG

L'eccezionale avvenimento avrà luogo, in Serata di Gala, domani martedì 6 maggio, alle ore 21.

L'uomo furioso

Egli ama trascorrere alcune ore della sua tumultuosa giornata, ricordando le sue innumerevoli conquiste, e ne parla con molto calore seduto a un tavolo di amici, all'*Old Indian*. Nell'armadio della casa paterna conserva ancora pacchi di fotografie a ben nutriti epistolari femminili, foglie secche e trofei d'amore d'ogni genere. Biagino, così detto uomo furioso si chiama, riconcilia lo sport con l'ozio, vive delle due cose. Bellocolo e spavaldo come un moschettiere, di questo imita le sembianze, e in più egli ha due occhi di lue movimentati e penetranti che sono il dolce tormento di centinaia di donne. Per ciò sa riuscire antipatico quasi a tutti gli uomini. Biagino infatti non vien preso sul serio dai mariti delle sue amiche, i quali non pensano nemmeno vagamente che un sì robusto superficialone possa destare vivo interesse presso le loro mogli, e ciò avviene in particolar modo nei casi molto frequenti in cui una signora è sul punto di impazzire d'amore per lui. Le maritate e le fanciulle premono il naso contro i vetri delle finestre per prolungare la visione di Biagino che passa a cavallo sotto le loro case, ma la figura dumasiana si dilegua senza lasciare il ricordo di uno sguardo alle persiane semi-chiuse; superbo come un re, pronto soltanto ad accettare e a lanciare guanti di sfida quando gli avversari però sono dell'aristocrazia. Gli uomini lo odiano sul campo da tennis, a teatro, nella sala d'armi, al club, ma lui, intrepido, si caccia nella mischia per fare sfoggio dei suoi muscoli elastici e del suo fegato di trentacinquenne passionale.

Qualche volta egli incassa sulle rose gote uno schiaffone partito dalle mani di un nobiluomo offeso nell'onore, ma il palmo gli arriva il più spesso a tradimento perchè i signori autentici non usano fare che così: nel frattempo un gruppo di amici si intromette per serrare al colpito di reagire. Il domani all'alba un duello salva il nome di Biagino da ogni leggenda di vigliaccheria.

Biagino interrompe il resoconto delle sue prodezze appena vede entrare una bella dama in compagnia di un elegante cavaliere, tronca di colpo la conversazione come se fosse stato colto da improvviso malore. Gli amici seguono prudentemente il suo sguardo ed anche l'orchestrina dell'*Old Indian* si tace. La bellezza francese apparsa poc'anzi fa rimanere gli astanti a bocca aperta, ma essa non leva gli occhi tranne che per guardare il suo uomo: l'una e l'altro conservano un atteggiamento sonnambolico anche durante il tango, che ballano come trasognati, a movenze meccaniche, con una compostezza che suscita il riso. Si direbbe che il loro amore sia immenso, che il mondo non li interessi affatto, la loro eleganza eccentrica fa supporre che siano un numero straordinario di varietà, l'apparenza riposata della loro pelle e dei loro occhi dice che i due esseri sono felici e non desiderano nulla, compagnia alcuna. Fumano, bevono il tè e mangiano pasticcini, servendosi dei soli pollice e indice, escludendo cucchiai, forchette e tovaglioli, senza due manichetti; e Biagino non sa spiegare agli amici perchè le dita alla crema dell'ignota gli piacciano tanto.

Non è trascorso un quarto d'ora che già i clienti sanno nome e cognome dei nuovi venuti. Biagino si entusiasma. La voglio conoscere! Gli amici vorrebbero dissuaderlo.

— Il marito deve essere molto geloso.

E Biagino cocciuto: — Appunto per questo; la sua gelosia accresce il mio desiderio.

— Bisogna vedere se ella accetta, — insistono i compagni già tocchi dall'invidia.

— Scommettiamo! — risponde il furioso, che inizia la conquista aggiustandosi i capelli e la cravatta e cacciando fuori dalle maniche i polsini e una sigaretta.

Ha deciso, si alza, s, avvicinandosi a lei, la invita al ballo. Non c'è nulla da fare, è costretto a battere in ritirata mentre gli astanti accompagnano lo scacco subito dall'uomo bello.

— Hai visto! — gli dicono alcuni. — E' arrivato il pane per i tuoi denti. Se replichi il francese ti rompe la capocia.

— Ce ne vogliono cento come lui — afferma Biagino — per arrivare a toccarsi la fascia: quel pesce infarinato con un ceffone va a terra.

Biagino si affretta a dare una prova del suo carattere estremamente forte e impetuoso, provocando una falsa mischia: non c'è altro mezzo, egli pensa, per mettersi in evidenza. La straniera quando vedrà con che coccio di malandrino avrà da fare si innamorerà.

— Siamo d'accordo, concluda, attacchiamo una finta lite, e cominciate, voialtri, a insultarmi, io reggirò e mi scambieremo il guanto di sfida.

Gli amici stanno volentieri allo scherzo, convinti che non la spunterà, e uno di essi, battendo il pugno sul tavolo, gli sputa in faccia e gli dà del gaglioffo.

— A me gaglioffo? — urla Biagino — rimangiati l'offesa!

I bicchieri, le tazze e le bottiglie vanno al tetto, i due litiganti trascendono al corpo a corpo, andando a finire in mezzo alla sala, le donne urlano di sensi si abbandonano nelle braccia degli uomini, e i clienti timidi imboccano l'uscita. Non l'avessi mai fatto, a sputargli in faccia! Che scherzo è questo? Era forse nel programma? Infatti Biagino, inviperitosi davvero, inchioda il temerario al pavimento e lo tempesta di pugni.

— Questa è la prima volta che avvengono simili fatti — registra il proprietario dell'*Old Indian*. — Guardate, guardate il panico che avete seminato!

Ma i due avversari non capiscono più nulla. Biagino attacca, il secondo si difende con i graffi.

— Dove siamo! — continua il padrone del locale. — Forse alla Pescheria! — E si porta il fazzoletto agli occhi. — Sono rovinato, gli stranieri non ci verranno mai più!

— Vorrei sapere se sia il caso di far intervenire i carabinieri — propone uno della brigata.

— Io direi di sì — risponde un altro — anzi del loro intervento ne assumo la piena responsabilità.

Così dicendo si porta all'apparecchio telefonico.

— Pronto, parlo con i Carabinieri!

— Siamo noi, a servirla — risponde il maresciallo.

— Accorrete subito, un sanguinoso tafferuglio si sta svolgendo all'*Old Indian*. Fate presto perchè da un momento all'altro potrebbe anche finire: urge il vostro intervento!

— Scherzi a parte — risponde il maresciallo — dalla voce mi sembra di riconoscere mio cognato. — Ciò detto, il graduato ride di cuore.

— Ma che cognato d'Egitto, qui si fa sul serio!

— Tipo da spiaggia — continua il maresciallo — non me la dài a bere. Non per nulla sono maresciallo da venti anni e in tutto questo tempo non è mai accaduto nulla a Taormina. Piuttosto, di' a mia sorella che stasera io dispongo di un palco al Teatro Comunale. Si darà la *Tosca* con il celebre tenore Pappalardo nostro concittadino. Arrivederci.

— Pronto, pronto!... I carabinieri hanno interrotto la comunicazione. Ebbene, stasera fischieremo dalla piccionaia Pappalardo, il loro beniamino.

Venuto così a mancare l'intervento della forza pubblica, il proprietario dell'*Old-Indian* e la brigata si gettano addosso ai due facinorosi, ma una raffica di calci li fa retrocedere. Soltanto la coppia francese si diverte, sempre composta rimanendo sulla sedia, come se assistesse a uno spettacolo teatrale.

Ora Biagino è preso dal solo desiderio di parlare alla straniera di nascosto al mondo intero. Dopo alcuni giorni di corte tenace ci riesce, e la invita a una passeggiata in barca. Non gli par vero di sbalordirla ancora una volta con altre dimostrazioni della sua forza fisica. Scende con lei fino al mare, pigliando le scorciatoie e scavalcando i muricciuoli, con nelle braccia la signora come un fascio di rose. Giunto alla riva, noleggia una barca da pesca, obbligando l'uomo di mare a starsene a terra. A questo punto le prodezze marine di Biagino non si contano più ed anche i patemi d'animo dell'amica diventano più numerosi. La barca spinta dall'uomo furioso fila al pari di un motoscafo attorno alla grotta e subito piglia il largo sulle onde minacciose, destando le preoccupazioni dei pescatori che dalla spiaggia seguono terrorizzati le sue vicende. Quando per il volere di San Cristoforo, protettore della gente marinara, il guscio di noce riprende la via del ritorno, donne, uomini e bimbi si buttano in ginocchio e a mani giunte ringraziano il Cielo che ha voluto salvare il piccolo capitano del barcaiolo preso di mira dal capriccioso occhiere con i capelli al vento.

Il contegno di Biagino appare molto bizzarro, anche perchè la straniera non pensa che l'uomo furioso si fa a pezzi soltanto per manifestarle il suo interessamento. Biagino non le parla mai d'amore, anzi dimostra di ignorare ogni teoria sentimentale, o, per meglio dire, finge di ignorarla, non volendo scoprire il suo gioco; fa intuire piuttosto, senza che ci sia alcunchè di vero, che la donna amata è lontana, che egli trascorre qualche ora con la bella straniera solo per ammazzare il tempo. Intanto non perda la più piccola occasione per dar prova lampante della sua forza e del suo coraggio; così facendo attende che la serafica amica si butti nelle sue braccia, pregandolo di non farla più spasimare.

I giorni volano, e Biagino ha esaurito tutte le risorse sportive, e la impenetrabile forestiera non accenna a capitolare. Non ha più audacie da compiere, e comincia a smaniare. — Che debbo fare di più? Nulla mi rimane da fare; un'altra donna già si sarebbe gettata ai miei piedi, implorandomi amore. Ebbene, stanotte mi arrampicherò fin sulla sua finestra, e poi basta, se non mi darà retta la manderò al diavolo.

Fattosi silenzio sulla strada, spentisi tutti i lumi, assopitasi l'intera collina, suonata la mezzanotte, Biagino si aggrappa al tubo dell'acqua e cauto cauto raggiunge il primo, il secondo, il terzo e il quarto piano, guadagnando il sospirato davanzale e di un balzo si cala nell'alcova.

— Signora, dice piano, non abbiate paura, sono Biagino.

Nessuno risponde. Il visitatore tasta il letto, accende un fiammifero. La stanza è vuota. Apre la porta, imbocca il corridoio, si affaccia sul giardino pensile. Lei è seduta sul sedile di pietra ed appoggia la testa sulla spalla di un ragazzo, come una bambina, e gli occhi ha socchiusi, quasi temendo i raggi lunari. Il fanciullo, che ha in dono il furtivo affetto della vezzosa straniera, è tenue e casto come una spiga di gelsomino arabo. La donna lo accarezza e gli bacia i capelli castani, e pare che al contatto di quelle mani egli si debba deformare e svanire, tanto è prezioso e fine, l'adolescente immobile. — Hai freddo, amore! — alla gli chiede, e non attende la risposta per adagiare sulle spalle del gracile amante il suo mantello d'argento.

ANTONIO ANIANTE.

L'inaugurazione della Biennale alla presenza dul Duca di Bergamo

Venezia, 5, mattino.

Magnifica giornata di sole per una magnifica cerimonia: l'inaugurazione della 17.a Esposizione d'Arte Internazionale Moderna. E' una giocondità di bandiere per tutto il Canal Grande: uno sciabordio di gondole e di motoscafiche cariche di autorità, di forestieri; un via vai di vaporini ed un affluire ai Giardini di invitati e abbonati alla Mostra, per via di mare e per via di terra. Le navi in bacino sono gavesate; le imbarcazioni incrociano leggere e bianche come alcioni sulle acque che danno barbagli. Cofane di cittadini si avviano per la Riva degli Schiavoni. Occorre notare che la cerimonia ha acquistato quel tono aristocratico che un giorno era andato in disuso. Alla riva di approdo dei Giardini S. E. il conte Volpi, Presidente dell'Ente autonomo per la Esposizione, va ricevendo le più cospicue autorità, circondato dal Segretario Generale, Antonio Maraini, dall'amministratore della Mostra, comm. Bazzoni.

Una brillante adunata

Giungono man mano gli Ambasciatori: d'Inghilterra, Sir Ronald Graham, d'America S. E. John W. Garrett, di Germania S. E. Neurath; il Ministro della Repubblica Cecoslovacca dott. Adalberto Masiny; i Podestà di Genova, Vicenza, Padova, Zara, Trento, Torino, Udine, Assisi. Seguono poi gli Accademici d'Italia, Piacentini per il Presidente della Accademia: Wildt, Brasini, Tito, Marinetti, e Contessa Mirari, Dama di Palazzo di S. M. la Regina; la Contessa Nerina Volpi, consorte di S. E., con la figlia Principessa Ruspoli, e molte altre signore; e si forma così un gruppo brillantissimo che si unisce a quello diplomatico.

Giungono i senatori Cippico, Lanza di Scalea, Diena, Giordano, Miari, Casanova, Marcello, Brandolin, il conte on. Orsi; i giornalisti stranieri corrispondenti da Roma. Le truppe, su due file si dislocano dallo sbarcadero al Palazzo dell'Esposizione, composte di Marinai, Milizia, Fanti, in linea con gli Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane. La folla si pigia ai cordoni. Gaiezza di colori fra il verde pesticato dei Parco. Il corteo che scorta il rappresentante di S. M. il Re, Duca di Bergamo, è avvistato allo sbocco del Canal Grande alle 11.30. Avanza veloce. Precedono le imbarcazioni dei vigili; poi, su due file, si dislocano le bissone dai colori vivacissimi che stemperano nell'acqua luccicori abbaglianti con le loro dorature. Poi le sottili imbarcazioni delle Società canottieri Querini e Bucintoro, e tra esse una gondola di Corte con i vogatori in divisa rosso-azzurra, ed un seguito interminabile di gondole e di motoscafi con deputati e notabilità.

Il corteo, tra gli applausi dei cittadini che si trovano sulla Riva degli Schiavoni, attraversa il bacino di San Marco e giunge dinanzi ai Giardini. Qui si dispone ad arco, e la gondola del Principe approda. La tromba squilla l'attenti. Il Principe scende con il Podestà, conte Zorzi, e il Ministro della Educazione Nazionale, S. E. Balbino Giuliano. Poi scendono S. E. Federzoni, presidente del Senato; S. E. Giuriati, presidente della Camera; il Prefetto comm. Bianchetti; il Segretario Federale avv. Suppiej; i deputati Magrini, Fantucci, Domenico Giuriati, e via via. S. E. il conte Volpi, con tutta la Segreteria dell'Esposizione, e gli Ambasciatori d'Inghilterra e d'America, riceve il Duca mentre la folla scoppia in applausi e le bande suonano la Marcia Reale. Egli viene quindi accompagnato alla tribuna sulla quale prende posto con le più alte cariche dello Stato, e gli Ambasciatori.

Il primato della Mostra veneziana

E tosto il conte Volpi incomincia a parlare, ringraziando il Principe, le insigne Gerarchie dello Stato fascista, e i rappresentanti dei grandi Paesi che hanno voluto intervenire. Quale Presidente del nuovo Ente autonomo, egli non può fare un discorso programmatico, perchè il Comitato Direttivo ha troppo breve vita, ed è giunto, si può dire, quando già i battenti della Esposizione erano aperti. Esso non ha quindi ancora alcun studio da chiudere per il suo operato; non ha alcun merito da invocare. Il Comitato farà in seguito il suo programma. Esso sarà fatto di orientamenti materiali di osservazioni e di consigli di coloro che amano l'arte e ne propagano la comprensione, dei riflessi della pubblica opinione. Aggiunge che i nobili spiriti che questa Mostra hanno ideato e che l'hanno condotta fino a ieri, non sono più. Il sindaco-poeta, Riccardo Selvatico, che l'ha pensata; il venezianissimo oratore ed artista Antonio Fradeletto, che l'ha guidata per un quarto di secolo; l'eletto artista Vittorio Pica, proprio ieri mancato ai vivi. A loro si rivolge riconoscente il pensiero di quanti amano l'arte e sono fedeli all'istituzione veneziana.

Il Governo fascista, che ha inquadrato tutte le attività della Nazione, ha inquadrato anche l'Esposizione di Venezia nella gerarchia delle Esposizioni, e Venezia, dopo trentacinque anni di lavoro, ha il compiacimento che il Governo di Benito Mussolini, per volontà dello stesso Capo, le riconosca questa Mostra prima nella gerarchia delle Mostre d'arte d'Italia. La costruzione amministrativa che ne è derivata non è che la semplice conseguenza logica e necessaria della nuova concezione fascista. Della quale il Comitato Direttivo è soltanto custode e ordinatore.

Tra gli artisti

Pronunzia quindi il suo discorso il Ministro Balbino Giuliano, che viene calorosamente applaudito. Il Duca, guidato dal conte Volpi e dal Antonio Maraini, fa in seguito una visita nelle sale del Palazzo centrale e nei padiglioni. Visita lunga, che dura fino alle 15, e durante la quale gli vengono presentati molti artisti, che sono accanto alle loro opere, da Antonio Boldini, autore del grande bronzo rappresentante «La sirpe» a Ettore Tito che è il solo artista vivente che abbia per sè una sala, dai veneti ai romagnoli, primo fra essi il pittore Guerini; ai piemontesi e liguri, Amighetti, Barabino, Biasia, Gambetta, Maggi, Manzone e Pellizzi; a Matilde Piacentini, a Lionello Venturi che ha allestito la Mostra di Modigliani e parla del defunto artista.

Il Duca elogia, tra i molti, il sacerdote Rescalli, pittore; la moglie del defunto Moggioli, che espose una tela «Maternità», l'ordinatore della sala «Appel d'Italie» signor Waldemar George, ed altri; e nella sala dei futuristi si intrattiene brevemente con S. E. Marinetti. Dopo avere detto al conte Volpi e a Maraini come egli abbia compreso la nobile fatica compiuta per organizzare così bene questa Mostra, il Principe è tornato con il corteo nautico a Palazzo Reale.

La tomba di Napoleone

Le 25 persone che videro le spoglie dell'Imperatore - Un desiderio che rimarrà inappagato.

Parigi, 5, mattino.

In occasione della prossima commemorazione della morte di Napoleone I, un redattore del *New York Herald* ha intervistato il colonnello Peynard, storiografo di Napoleone, circa la possibilità di dare soddisfazione a numerose persone che desidererebbero contemplare i resti del grande Imperatore.

«Gli scienziati e gli storiografi — ha dichiarato il col. Paynard — chiedono continuamente l'autorizzazione di vedere il corpo di Napoleone. Alcuni desidererebbero studiare le cause della morte, di cui non si sa ancora esattamente se la provocata da un cancro o dalla febbre maltese. Alcuni vorrebbero esaminare il cervello dell'Imperatore per scoprire i segreti fisiologici del suo genio militare. Infine un gran numero di turisti ricercano una soddisfazione morbosa e non sarebbero spiacenti di tornare a casa loro annunziando di avere visto il corpo di Napoleone. E' naturalmente impossibile altrimenti per chicchessia di contemplare i resti dell'Imperatore che si trovano rinchiusi ermeticamente in sei bare, la prima di zinco, la seconda di mogano, due altre di piombo, la quinta di ebano e la sesta di quercia. Si noti che il corpo di Napoleone non potè essere imbalsamato a Sant'Elena, data l'assenza nell'isola del materiale necessario per questa operazione.

Interrogato circa le venticinque persone che, sole, poterono contemplare il cadavere, il colonnello Paynard spiegò in qual modo il corpo fu trasportato nel 1840 dallo Sian Valley a Sant'Elena dove aveva da prima riposato durante venti anni in una volta di cemento e di mattoni riunita con ganci di ferro e chiusa da grossa lastra di pietra separate da strati di ghiaia. Fu in tali condizioni che i venticinque delegati inglesi sorvegliarono l'esumazione e fecero aprire sotto i loro occhi la bara.

«Il coperchio — ha aggiunto il col. Paynard — non rimase aperto che due minuti, ma fu sufficiente questo tempo per permettere ai testimoni di rendersi conto dello stato avanzato della decomposizione. Il corpo di Napoleone era vestito colla uniforme di colonnello, tunica verde, calzoni di *casimir* bianco e stivaloni da campagna. Il famoso piccolo cappello della scuola di Brienne riposava sulle sue ginocchia e sul petto la mulla aveva messo uno strato verdognolo sulle decorazioni. Il coltello, la forchetta, il piatto di metallo di cui l'Imperatore si serviva in campagna e alcune monete con la sua effigie, brillavano sul raso bianco di cui la bara era stata internamente tappezzata».

La maggior parte delle malattie ha origine da deficiente o sregolata funzione dell'intestino che si evita con l'uso del Rim l'impareggiabile regolatore intestinale ideato dal Grande Medico Augusto Murri.

RIM

TEATRI

Sulle scene viennesi

Il nuovo Kalman — Reminiscenza puccinione — L'operetta muta strada? — I sessant'anni di Oscar Straus.

VIENNA, maggio.

Siamo andati dunque a sentire la nuova operetta di Kalman, il quale diventato tutto un passato pentamagiaro, ha voluto dare un salto nell'ignoto e comporre una per un lavoro di ambiente parigino: *La Violetta di Montmartre*, invece di dire: «dare un salto nell'ignoto», stavo per dire: «dare un salto nel nuovo», ma mi sono fermato a tempo, sulla essendo più vecchio del lemma che i fedeli librettisti Brammer e Grünwald hanno fornito al Maestro: l'ambiente è quello vita di Bohème che permise a Giacomo Puccini di creare un capolavoro, proprio ai viennesi particolarmente gradito. Anche Leoncavallo, del resto, volle cimentarsi in tale arena, dandoci una *Mimì Pinson* ormai presa a poca dimenticata.

Certo, ad un musicista della potenza di Kalman, di infinite risorse e di senso artistico squisito, un'escursione nel regno di Giacomo Puccini può e deve esser lecita. Tuttavia nel caso specifico era proprio necessaria? Inconiamo col dire che è dubbio se la nuova produzione di Kalman sia davvero un'operetta: rassembiamo spesso e volentieri l'opera comica, un genere dal quale lo stesso Maestro dichiarò sempre di volersi tenere lontano, perchè non sia perchè mai più avrebbe considerato operetta un lavoro senza corna fantasiose e complicazioni di principi esotici e aristocratici decaduti. La operetta, infatti, è l'operetta; qualunque modifica le si apporti in decisa nella rivista o nell'opera comica. I librettisti di Kalman hanno creduto di salvare capra e cavoli dandoci una *Bohème* che al terzo atto non lascia morire l'eroina, bensì la lancia sulla via della gloria.

Brevemente narreremo la non geniale trama del libretto.

Violetta Cavallini, cantante ambulante, detta la Violetta di Montmartre, capita nell'*atelier* di tre artisti, naturalmente poveri in canna. Il pittore Raoul Delacroix, il poeta Henri Murger e il musicista Florimond Hervé. S'innamora di Delacroix, il quale però non la prende troppo sul serio. In questo *atelier* incontriamo pure, con funzioni di modella, Ninon, bella ragazza che canta e balla a meraviglia, ragione per cui appena un adoratore l'attua, pianta la baracca e si dà alle scene come *soubrette*, il ministro delle Belle Arti, generale Pipo de Frascati, prodigherà per lei molti quattrini, mentre a lei Raoul Delacroix darà tutto l'amore che vicevarsa avrebbe meritato la brava Violetta.

Un giorno in cui i tre artisti non hanno da mangiare, Violetta li rifocilla con vino, polli e torta, vendendo a un antiquario un medaglione di lei sempre portato al collo, senza conoscerne l'esatta origine: al terzo atto un barone Alberto Rotschild, acquistrato del medaglione, ci spiegherà che la ragazza che lo ha per anni posseduto era nientemeno una figlia della Rachel e di un aristocratico. Ma procediamo con ordine. Mentre Violetta vende il medaglione, un declere filantropo va a consegnare ai tre nella soffitta 3 mila franchi lasciati loro in eredità da un mecenate andatosene all'altro mondo. Questi 3 mila franchi a Parigi, nella seconda metà del secolo scorso, avrebbero potuto, per degli artisti, rappresentare perlomeno l'inizio della agiatezza; i librettisti di Kalman provvedono quindi a farli sparire dalla circolazione, chiamando in iscena il speculatore ambulante che fa da tutore della Violetta di Montmartre e che con 3 mila franchi si rassegna a lasciare la ragazza nell'*atelier*. L'atto finisce coll'intervento di allegri cori, dei quali però non si comprende come abbiano trovata la strada per salire in soffitta e chi li abbia chiamati.

Al secondo atto Violetta fava la biancheria e pulisce le scarpe dei nostri tre *bohémiens*, gli disperati che mai. Essi alloggiano nel cortile d'una casa dove abita pure Ninon, divenuta celebre, che deve rassegnarsi a vedere le sue scale ingombrate dalla mobilia pignorata degli eterni insolventi. Ma le cose prendono una felice piega: un impresario mette in iscena l'operetta musicata da Florimond Hervé e scritta da Henri Murger. Florimondo lo apprende leggendo per caso, in un giornale, un avviso dell'impresario il quale ignora l'indirizzo dell'autore. La felicità minaccia di sfuggire, nessuno disponendo di un *frac*, allorchè giunge il buon usciere del primo atto, signor Pisquatschak (i librettisti hanno voluto far aggirare anche uno zaino per la via di Parigi) il quale ha addosso un *frac* meraviglioso, dovendosi recare in chiesa per prendere moglie: gli artisti glielo tolgono, perchè il pellaro fa credere a Pisquatschak di volerlo ritrattare vestito da turco, e Florimondo può fare i primi passi sulla via della celebrità.

Nell'attesa che egli ritorni, Violetta lavorando nel cortile, fa la conoscenza del ministro amico di Ninon, al quale rende un servigio piuttosto incomprensibile per lo spettatore, ma che certo deve essere preziosissimo, giacchè il ministro, per disobbligarsi, seduta stante, a richiesta di Violetta, nomina finout restauratore del Louvre, con 3000 franchi all'anno di stipendio. Quando, alla fine dell'atto, un segretario del Ministero delle Belle Arti porta il decreto di nomina di Delacroix, tutti gli astanti, compreso il beneficato, credono che sia effetto di un intervento di Ninon: perciò, non essendovi al mondo gratitudine, Ninon e Raoul si abbracciano felici e Violetta piange lagrime amare. Nel finale dell'atto, il romanzo si susseguono alla romanza: troppo addirittura.

In compenso, al terzo atto, musica quasi non ce n'è: poca cosa. L'atto è affidato ai comici e non sempre con successo. L'azione sembra tirata per i capelli, lo sforzo compiuto per far passare il tempo è visibile. Siamo fra le quinte di un teatro dove Ninon, stella dell'operetta scritta da Murger e musicata da Hervé, trionfa. Per disgrazia arriva una lettera della quale Delacroix comunica alla diva di non volerne più sapere di lei, sicchè la diva, dando in escandescenze, dichiara di non voler più recitare, con grande terrore del direttista, del maestro, del direttore del teatro e di tutti quanti. Fra un episodio e l'altro, spunta il barone Rothschild, desideroso di identificare il soggetto raffigurato sul medaglione: l'antiquario che gli ha venduto il medaglione è un *habitué* del teatro. Spunta poi la Violetta di Montmartre, che assistendo dal loggione al successo dei suoi vecchi amici, si accorta dell'arresto nella recita e dichiara di volerli salvare ancora una volta, offrendosi lei di recitare nel secondo atto. Il lettore può immaginare il seguito: Violetta batte la rivale, il suo ritorno fra le quinte, il barone Rothschild le annunzia che la madre è viva e desidera vederla; intanto Ninon, calmatasi, si rassegna a fare la *soubrette*, affrettandosi a rapparire sul palcoscenico che noi non vediamo. Su quello davanti ai nostri occhi cala la tela. Dimenticavo di fare cenno di una scena comica di discutibile buon gusto, nella quale il ministro delle Belle Arti, in uniforme da generale francese, fa una caricatura di Napoleone e balla grottesche danze con Ninon.

La critica non è stata benevola per l'autore della *Contessa Maritza* e della *Baiadera*. Qualcuno ha osservato che il tentativo di comporre, dopo Puccini, una nuova *Bohème* era condannato all'insuccesso *a priori*. A quest'incubo non dev'essersi sottratto lo stesso Kalman, il quale tuttavia, nè poteva essere altrimenti, ci ha dato arie bellissime e canzoni — come «Un bacio in primavera», «Carambolina, Caramboletta», Giuseppin non civettare», eccetera, — destinate a sicura popolarità. Con piacere torneremo ad applaudire Kalman allorchè vorrà regalarci un'altra operetta del vecchio ispirabile genere.

Quale genere?

Quello, ad esempio, che ha reso celebre, oltre allo stesso Kalman, Oscar Straus, l'autore del sogno d'un valzer. Nel 1907 fu festeggiata a Vienna la millesima rappresentazione del *Sogno d'un valzer* e il 6 di marzo di quest'anno l'autore ha festeggiato il suo sessantesimo compleanno, non a Vienna, ma a Hollywood, dove prepara un film sonoro. Anche Oscar Straus ha voluto ad un certo momento staccarsi dal classico, perchè tutti i compositori di operetta hanno subito ad un certo momento il panico, e ci ha dato *Mercedita*, mettendo in musica la commedia omonima di Sacha Guitry: è egli rimasto soddisfatto? Probabilmente no, come il pubblico.

Riandiamo invece colla memoria al 2 di marzo del 1907, data in cui il *Sogno d'un valzer* fu eseguito per la prima volta a Vienna, al Carltheater, ogni chiuso: quale trionfo, quale successo gigantesco! In quella stessa sera si recitava al Theater an der Wien, per la trecentocinquantesima volta, la *Vedova allegra* e ognuno avrebbe giurato che, dopo la *Vedova allegra*, a nessun'altra operetta sarebbe stato più possibile riscuotere un così entusiastico plauso. Dall'Austria, il *Sogno d'un valzer* partì per il mondo intero. Allorchè lo incontrò il fortunato librettista di Oscar Straus, il caro Leopoldo Jacobson, se di darali una grande gioia ripetendogli il «Dinastia Flaisenbrat un rampollo non avrai», perchè ad ogni autore fa piacere sentirsi cantare in un'altra lingua.

Dopo del *Sogno d'un valzer*, Oscar Straus ha composto, dicono, per lo meno altre 25 operette e roba simile: nessuna di esse ha potuto dividere gli onori della primogenita. E forse in questo si nasconde un senso di giustizia distributiva: se tutta la produzione di un autore fosse superba, insuperabile, magnifica, dove resterebbe un po' di posto libero per i colleghi?

Il Fesso.

Il secondo concerto di Toscanini all'Opera di Parigi

Parigi, 5 mattino.

Il secondo ed ultimo Concerto della Philharmonic Symphony Society of New York, diretto da Arturo Toscanini, ha avuto lo stesso enorme successo di quello di sabato. Anche ieri sera l'immensa sala del teatro nazionale dell'Opera rigurgitava di un pubblico sceltissimo che accolse con una formidabile ovazione il grande maestro nel momento in cui egli prese posto sullo scanno direttoriale; ovazione che si ripetè alla fine di ogni pezzo del programma, che comprendeva la sinfonia *N. 101* «le campane» di Haydn, il «mare» di Debussy, «Rondo veneziano» di Pizzetti, il «Bolero» di Ravel e l'introduzione dei «Maestri Cantori» di Wagner. La stampa parigina si è limitata fino ad ora a constatare il successo completo riportato da Arturo Toscanini, e dei componenti la sua meravigliosa orchestra, senza consacrarvi però articoli speciali. Hanno fatto eccezione il *Petit Parisien* e l'*Intransigeant*. Sul primo di questi giornali Luigi Schneider così ha scritto, dopo il primo concerto:

«Arturo Toscanini è venuto con la Philarmonic di New York a dare due concerti all'Opera, sabato e domenica. Davanti a questo apostolo prodigioso, davanti a questo apostolo della religione musicale, bisogna togliersi il cappello. La sua autorità, come quella di un Dio, sembra invisibile; la fusione degli elementi dell'orchestra, sotto la mano sinistra che modera gli strumentisti e sotto la bacchetta della mano destra che li scatena, è perfetta. Dagli splendori architettonici dell'«Eroica» sino ai diafani meriletti dello scherzo del «Sogno di una notte d'estate» di Mendelssohn, dai quadri impressionanti dei «mare» di Debussy, alla sinfonia estetica che descrive in felicità infinita della storia di Teotia; dalla grazia della sinfonia delle Campane (N. 101) di Haydn, alla introduzione nel tempo stesso grandioso dei «Maestri Cantori», Toscanini ha dimostrato la misura del suo talento; che dico? del suo genio, della sua volontà, che crea nuovamente ogni volta il pensiero stesso degli autori e lo pone in comunione con l'anima del pubblico».

E sull'*Intransigeant* Gustavo Bret così si esprimeva:

«Toscanini ha conquistato come direttore di orchestra una fama incontestata. Gli amatori parigini che troppo raramente hanno occasione di apprezzarlo, non hanno dimenticato le magnifiche rappresentazioni del «Falstaff» di Verdi che egli ha diretto in passato al teatro dello Chatelet. Coloro che erano presenti sabato sera all'Opera non dimenticheranno neppure l'ammirevole interpretazione della sinfonia «Eroica» con la quale la serata ebbe inizio. Io sarei abbastanza imbarazzato a spiegare in che cosa la marcia funebre dell'Eroica fu diversa da quella che conosciamo attraverso le interpretazioni più accurate e più rispettose; ma è un fatto che con Toscanini essa raggiunse un grado di nobiltà e di emozione, cui i direttori più specializzati non si avevano fino ad ora innalzato».

Toscanini e la sua orchestra partiranno oggi per Zurigo, dove daranno domani un concerto.

AL REGIO

Il concerto Zandonai

Riccardo Zandonai dirigerà, dopodomani, mercoledì, alle ore 21.15, il sedicesimo concerto dell'Orchestra Stabile Municipale col seguente programma: 1. Rossini: «Un viaggio a Reims», Sinfonia (inedita), La esecuzione a Torino. — 2. Schumann: Sinfonia N. 1 in si bemolle. — 3. Bach: Preludio VIII (trascritto da R. Zandonai) per archi, arpa ed organo. La esecuzione a Torino. — 4. Cherubini: Scherzo in sol minore per archi. — 5. Zandonai: a) Ballata eroica, per orchestra. La esecuzione a Torino; b) Serenata medioevale; c) Episodio sinfonico da «Giulietta e Romeo». (La Danza del Torvino e la Cavalcata di Romeo). La serata è in tono pari di abbonamento; 40a della serie. La vendita dei posti è cominciata stamane alle ore 10 presso la biglietteria del Teatro.

AL BALBO questa sera avrà luogo l'unico concerto sinfonico dell'orchestra stabile di Milano, diretta da Max Reiter dell'Opera di Berlino; solista Vasa Prihoda.

L'orchestra, composta di 65 professori eseguirà il programma annunciato, con la variazione dell'ouverture del «Vascello Fantasma» al posto del preludio dei «Maestri Cantori».

AL CHIARELLA si susseguono le applaudite repliche degli spettacoli vari diretti da Sushny. Questa sera ultima rappresentazione.

CONCERTO SCAGLIA. — Il violinista Piero Marco Scaglia terrà, stasera, un concerto al Liceo, con la collaborazione della pianista Edmea Tomaselli. Il programma comprende musiche di Vienxtemps, Bach, Chopin, Pugnani, Bazzini.

KEFIR

Dr. DER STEPANIAN

Questo magnifico **spumante di latte** *riunisce in sè le proprietà dell'a yoghurt Dr. Der Stepanian» e del lievito di birra.*

Esso è il prodotto della coltura nel latte sterilizzato dei bacilli lattici dell'yoghurt e di un lievito speciale (**Saccharomyces Kefir**). *Mentre i primi trasformano lo zucchero di latte in acido lattico, il secondo scinde lo stesso zucchero in alcool ed acido carbonico.*

Questa seconda fermentazione è anch'essa utilissima, perchè l'alcool è prodotto in così piccola dose (0,5-1 %) *che dà maggior pregio al prodotto conferendogli una azione tonica; d'altra parte, le profonde trasformazioni operate nel latte dalla doppia fermentazione e la presenza di acido carbonico naturale allo stato nascente, rendono il Kefir più facilmente digeribile dello stesso yoghurt.*

Esso viene infatti digerito in circa metà del tempo necessario alla digestione del latte (proff. Gilberi et Chassevant) e fu bene definito: «un alimento completo al suo massimum di digeribilità» (prof. Martin).

Dotato in alto grado di tutte queste proprietà, il **Kefir Dr. Der Stepanian** *è una bevanda squisita, rinfrescante e ricostituente. Benefico per tutti, esso si rende particolarmente prezioso nell'alimentazione delle persone delicate e dei sofferenti d'infezioni, auto-intossicazioni intestinali e disturbi conseguenti.*

MOBILI

MOBILI - Riproduzione antico, cosia camere - Visitate esposizione - Facilitazioni pagamento - STEFFENINO, Via Pisolo, 8 angolo Corso P. Edison.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Violenze di giuocatori e clamori di folla sul campo del Torino

La giornata di ieri è stata funestata da incidenti di eccezionale gravità. Mentre qua e là, la violenza è tornata a manifestarsi, a Torino un giuocatore fra i più tecnici su cui contasse il Calcio Italiano, un giuocatore raro alle folle per aver difeso strenuamente ed in più occasioni i colori del Paese, ha dovuto esser trasportato all'ospedale con la duplice frattura di una gamba a seguito di un colpo infertogli da un avversario.

Vi è da impensierirsi. Il giuoco del calcio è un giuoco duro, ma non è fatto per coloro che non comprendono, o, comprendendole, non sanno rispettare le leggi morali che sono fondamento dello sport.

Il giuoco del calcio ha finalità sue. Guai a perderle di vista. Torino e Juventus divise da una rivalità fra le più acute, han dimostrato una settimana fa come si possano difendere interessi contrastanti pur mantenendo al giuoco una linea di correttezza. L'Ambrosiana, che si trova alla testa della classifica del Campionato, ha quel giuoco d'attacco che la distingue, basato esclusivamente sulla tecnica e sulla tattica dei suoi uomini. Sono esempi.

Uomini che delinquono o che tralignano affiorano in ogni genere di attività: la cosa non è nuova. Ma essi vengono puniti e l'ambiente viene depurato. L'autorità federale sia inesorabile anche in questo campo. Colpisca duro: sia senza pietà verso chi minaccia di guastare il più bello, il più suggestivo dei passatempi a cui si dedichino le folle nostre.

L'urlo di indignazione con cui il pubblico torinese ha sottolineato ieri il gravissimo incidente, uno dei più dolorosi che si siano verificati da anni sui campi nostri, il pianto che salì prepotente e far nodo in gola a tanti sportivi alla notizia della probabile invalidità permanente di Janni, dicono come la folla nostra sia, per quanto esuberante, corretta, e come il provvedimento invocato che tenda a mantener sano l'ambiente non possa che suscitare unanime plauso.

Divisione Nazionale

Serie A

I risultati

A Milano: Milan-Juventus 1-1.
A Padova: Padova-Genova 0-0.
A Roma: Roma-Lazio 3-1.
A Cremona: Cremona-Napoli 0-0.
A Torino: Torino-Brescia 5-0.
Ad Alessandria: Pro Vercelli-Alessandria 2-0.
A Trieste: Ambrosiana-Triestina 2-1.
A Busto A.: Pro Patria-Modena 2-0.
A Bologna: Bologna-Livorno 6-1.

La classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	P.
Ambrosiana	26	18	5	3	63	25	41
Juventus	26	15	6	5	47	21	36
Genova	26	13	6	7	41	27	32
Torino	26	14	4	8	43	30	32
Alessandria	26	12	6	8	45	33	30
Pro Vercelli	26	11	6	9	45	44	28
Bologna	26	10	7	9	41	37	27
Napoli	26	9	8	9	42	35	26
Roma	26	10	6	10	47	40	26
Brescia	26	10	5	10	38	38	25
Milan	26	8	8	10	37	42	24
Lazio	26	8	6	12	43	46	22
Livorno	26	8	5	13	34	56	21
Pro Patria	26	9	3	14	33	48	21
Triestina	26	8	4	14	31	47	20
Modena	26	6	7	13	31	44	19
Padova	26	6	5	15	29	47	19
Cremonese	26	3	5	18	21	44	11

Serie B

I risultati

A Novara: Novara-Reggiana 9-1.
A Parma: Montalcone-Parma 5-0.
A Prato: Fiorentina-Prato 2-1.
A Bergamo: Atalanta-Lecchese (non.)
A Bari: Bari-Lecce 3-0.
A Verona: Verona-Piacenza 1-1.
A Genova: Dominante-Fiumana 2-1.
A Spezia: Spezia-Biellese 5-1.
A Casale: Casale-Venezia 5-2.

La classifiche

	Partite G	V	N	P	Goals F	P	P.
Casale	26	16	4	6	64	28	36
Pistoiese	26	14	6	6	38	30	34
Dominante	26	14	5	7	41	30	33
Legnano	25	12	7	6	40	27	31
Fiorentina	26	13	5	8	34	25	31
Verona	26	12	4	10	31	28	28
Bari	26	13	2	11	41	31	28
Atalanta	23	9	9	7	29	32	27
Venezia	26	12	3	11	41	40	27
Novara	26	12	3	11	51	36	27
Parma	26	10	6	10	30	40	26
Montalcone	26	11	3	13	42	35	24
Lecce	26	9	5	12	28	32	23
Spezia	26	9	5	12	35	38	23
Reggiana	25	6	5	14	34	39	17
Biellese	25	7	3	15	21	46	17
Fiumana	26	6	5	15	29	55	17
Prato	26	4	7	15	22	47	15

Prima Divisione

I risultati

GIRONE A

A Rivarolo: Rivarolese-Empoli 2-0.
Ad Asti: Astigiani-Ventimiglia 6-3 (per forfait).
A Rapallo: Rapallo-Carrarese 0-0.
Ad Acqui: Acqui-Sestri Lev. 3-1.
A Lissone: Pro Lissone-Lucchese 1-0.
A Viareggio: Viareggio-Savona 2-1.

GIRONE B

A Varese: Varese-Fanfulla 1-0.
A Monza: Monza-Vigevanese 2-1.
A Piacenza: Piacenza-Comense 0-0.
A Tortona: Derthona-Vogherese 4-2.
A Lecco: Lecco-Pavia 3-3.
A Gallarate: Gallaratese-Codogno 6-3.
A Saronno: Saronno-Crema 1-1.

GIRONE C

A Treviso: Treviso-Carpi 2-1.
A Gorizia: Gorizia-Clarense 3-2.
A Ferrara: S.P.A.L.-Faenza 5-0.
A Thiene: Thiene-Udinese 0-6.
A Pola: Grion-Ancona 1-1.
A Mantova: Mantova-Trieste (rinv.).

Ambrosiana-Triestina 2-1

Trieste, 5 mattino.

La Triestina, perseguitata dalla sfortuna, ha sfiorato ieri un pareggio che avrebbe premiato l'ardore e il cuore con cui i rosso-alabardati, passati i primi minuti di smozione, avevano affrontato il massiccio e ben quadrato squadrone milanese. La squadra del comm. Carretti ha registrato durante il corso della partita una sia pur sterile superiorità di attacco, che specie nella seconda metà della contesa si è fatto oltremodo sentire tanto da scombussolare il trio difensivo nero-azzurro. Rimonaita parte del vantaggio conseguito nei primi 45 minuti dei lombardi, i triestini a pochi minuti dalla fine della combattutissima lotta si sono visti sfuggire il tanto desiderato goal per un puerile fallo di Ostromann, nell'area di rigore, che ha dato adito all'arbitro di sanzionare l'annullamento del goal segnato da Baldi.

La decisione del signor Garbieri ha provocato tosto un putiferio a una gazzarra da parte del pubblico. Al cerchiamo di qualche scalmanato si deve se due giuocatori dell'Ambrosiana hanno riportato contusioni in seguito a lancio di qualche sasso e di qualche bottiglia e se, all'uscita dal campo di giuoco, l'arbitro, nonostante i coraggiosi sforzi dei solerti dirigenti, è stato fatto segno a violenze, prontamente represse dalla forza pubblica.

Al fischio d'inizio l'Ambrosiana parte decisa all'attacco e mette in serio pericolo la porta triestina, difesa dall'ottimo Stojan. Il quale effettua alcune parate veramente meravigliose su tiri di Meazza, Serantoni e Biasevich. L'azione offensiva è prevalentemente di marca milanese ed è coronata dal primo successo, autore del quale è Biasevich. La Triestina, un po' scossa dall'improvviso smacco, cerca di reagire. L'Ambrosiana risponde col suo giuoco metodico agli attacchi della Triestina, pervenendo al 2.o secondo goal realizzato da Serantoni su passaggio di Conti.

Secondo tempo. Vallone porta un po' di ordine nel reparto di punta della Triestina, che, sfruttando la tattica dell'Ambrosiana di chiudersi in difesa, ottiene il primo goal segnato da Baldi. La Triestina, sprovata da questo successo, si butta a corpo morto nell'attacco di pareggio. Si giunge a 7 minuti dalla fine. Ostroman passa la palla a Baldi; Baldi mette in rete di testa. Goal. L'arbitro però non è di questo parere: nega il punto per una ragione che non riusciamo a precisare dal nostro punto di osservazione. Il goal non concesso suscita il pandemonio che già abbiamo descritto. A quanto ci consta la Triestina ha sporto regolare reclamo contro il deliberato dall'arbitro.

Cremonese-Napoli 0-0

Cremona, 5 mattino.

La partita ha inizio alle 15,30, agli ordini di Goiani, di Ravenna, che ha condotto la partita con franca sicurezza. Calvini all'8.o minuto obbliga Cavanna a parare a terra in tuffo, al 9.o Foglio, su passaggio di Serdoz, eseguisce un meraviglioso tiro che va fuori di pochi centimetri dal palo. Gli azzurri insorgono al 10.o in migliore azione della giornata; Desti manda in corner un bolide alto invitando Vojach. La ripresa si inizia con un grave pericolo per il Napoli; Innocenti libera in corner. Il pallone spiovente viene inviato di punto da Cavanna, che deve subito parare una insidiosa ripresa al volo di Balestrett. Il serrate è iniziato da ambe le parti con rinnovata energia e i due portieri sono impegnati seriamente più volte.

Pro Patria-Modena 2-0

Busto Arsizio, 5 mattino

L'incontro è stato diretto da Carraro. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Modena: Policaro; Sabbadini, Setti; Pedrazzi, De Pietri, Tedeschini, Aimi, Carnevali, Manzoni, Mazzoni, Pieca luga.

Pro Patria: Montrasio; Fizzotti, Borsani; Pellegatta, Bacchi, Gianì, Luraghi, Gregar, Reguzzoni, Grosia e Vigia.

La Pro Patria è subito in vantaggio malgrado giuochi contro vento. Al 13' si ha l'azione che frutta alla Pro Patria il primo punto: in seguito ad uno sgambetto di Setti a danno di Reguzzoni, l'arbitro concede un penalty: tira lo stesso Reguzzoni, il quale trasmuta in goal. Entrambi i portieri hanno lavoro e specialmente Policaro, che si produce in spettacolose parate.

Nella ripresa la Pro Patria il mattatore ancora all'attacco, impegnando Policaro in diverse riprese; al 5'', secondo goal. Il punto è di forza: Reguzzoni giuoca quattro tonnellate in maglia gialla, quindi tira su Policaro battendolo nettamente. Due occasioni d'oro per la Pro Patria sono mandate a monte da Gregar, ed una a favore del Modena è fallita da Mazzotti su tiro di Aimi, respinto dal palo.

Padova-Genova 0-0

Padova, 5 mattino.

Il risultato risponde esattamente all'andamento del gioco e al valore delle due squadre in campo. Il Padova ha mancato qualche ottima occasione di segnare nel secondo tempo, ma è strettissimo vero che Latella, il portiere padovano, ha dovuto prodigarsi in acrobatiche e fortunose parate per mantenere inviolata la sua rete. Il miglior reparto del Genova è apparso quello della difesa. Ad esso il Genova deve il match nullo. Nella squadra ospite non abbiamo riscontrato varietà di temi e di attacchi, ma solo azioni semplici, appoggiate prevalentemente sull'ala sinistra Levratto. Oltre al due terzini genovesi deve essere menzionato Banchero all'attacco, che ha fatto una buona partita, e Levratto all'ala sinistra.

Del Padova, se si eccettua il costante buon rendimento della seconda linea, qualche ordinata azione della prima linea e il deciso intervento del terzino Zamboncch, poco c'è da rilevare: Bedendo, Scanferla e Bergamini, della seconda linea, in ordine di merito vanno citati come i migliori della squadra. Della prima linea annullati Perazzolo e l'ala destra Prendato.

L'arbitro Calroni di Milano, è stato oculato.

Padova: Latella, Danieli, Zamboncvich, Bergamini, Bedendo, Scanferla, Lamon, Gamba, Vecchina, Perazzolo, Prendato.

Genova: Depra, Lombardo, Spirito, Gabrieli, Alberioni, Parodi, Pusari, Ansaldo, Banchiero, Casanova, Levratto.

La drammatica partita tra Brescia e Torino

Janni colpito dal calcio di un avversario

riporta la doppia frattura della gamba destra

La partita, che avrebbe dovuto essere giuocata con la massima correttezza e con la massima cavalleria, anche perchè il risultato favorevole non era indispensabile nè all'una nè all'altra squadra, è stata rovinata malamente sin dall'inizio. Erano trascorsi appena 10 minuti da quando l'arbitro aveva fischiato il « via », e le squadre avevano condotto attacchi alterni, quando l'incontro diveniva di colpo drammatico.

Il Torino aveva riconfermato al centro della sua linea attaccante Janni ed il bruno atleta aveva già compiuto alcune incursioni nell'area bresciana per tentare di segnare d'improvviso, abbandonando fra i terzini. Ma era stato sempre fermato sistematicamente dai difensori bresciani e particolarmente dal terzino sinistro Pasolini, il quale non badava troppo ad occupare unicamente il suo posto sulla sinistra, ma si spingeva anche nella zona riservata al suo compagno di linea, in uno scontro fra Janni e Pasolini, il granata era caduto già a terra ed aveva accusato un calcio alla gamba destra. Comunque la contusione non era grave, e Janni poteva rialzarsi immediatamente e riprendere il giuoco.

L'urto Pasolini-Janni

Maturava il « fattaccio ». Affermano infatti i giuocatori del Torino e lo affermano anche molti spettatori degni di fede che si trovavano dietro la rete a non distanti dal Pasolini, che questi, voltosi verso Janni, gli gridò con tra: « Se mi vieni sotto, ti rompo le gambe ». Questa volta dal dire al fare si fece, purtroppo, assai presto.

Al 10.o minuto ecco Janni in area bresciana. Il granata volge le spalle alla porta degli azzurri ed attende il passaggio di un compagno di linea. Egli è sposato leggermente a sinistra e corre per intercettare la palla. Pasolini, rapidissimo, gli è addosso alle spalle e sferra un calcio con estrema violenza. I giuocatori che si trovano il vicino odono netto il « tac » della gamba rotta. Janni si accascia al suolo. A tutta prima non avverte il dolore, ma quando fa per rialzarsi, appoggiandosi sulla gamba spezzata, un urlo gli esce di gola, ed egli stramazza ancora sull'erba del campo.

Succede il finimondo. I giuocatori del Torino accorrono presso il compagno caduto e si rendono conto immediatamente della gravità della ferita da lui riportata. Janni lancia grida di dolore ed il suo volto rivela lo spasimo. Piange e grida. I giuocatori del Torino, eccitatissimi, sollevano Janni, presso il quale sono accorsi anche il « trainer », l'arbitro ed il « masseur », nonchè i dirigenti che si trovavano sulle linee del campo. La confusione è al colmo. I giuocatori delle due squadre formano un gruppo attorno al caduto. Scorgiamo Balonclerl fare gesti di disperazione, mentre Colombari, rimasto impressionatissimo, nello scorgere il piede del compagno completamente disarticolato, cade a terra svenuto e deve essere soccorso a sua volta. Intanto, alla maglio, Janni è rialzato e portato a braccia negli spogliatoi.

La folla

La folla, che in un primo tempo era rimasta in silenzio, pare pazza di furore. La griglia metallica che difende il campo è come presa d'assalto. Fortunatamente nessuno riesce a scavalcarla, ma la confusione è tale che si teme che la partita non possa essere continuata. Pare che la squadra del Torino si voglia ritirare dal campo, e questo è appunto quello che il pubblico reclama. Intanto invettive vengono scagliate contro il Pasolini, autore del gravissimo fallo. Si crede per il meno che l'arbitro lo allontani dal campo, ma invece il giuocatore azzurro non viene espulso. Per 10 minuti continuano gli schiamazzi del pubblico. Mentre negli spogliatoi Janni seguita a gridare per il dolore, sul campo le squadre non ripigliano le posizioni di combattimento.

I giuocatori del Brescia sono eccitatissimi e quelli del Torino non lo sono certo meno. L'arbitro poi, in mia trambusto, non trova di meglio che attendere che la burrasca si plachi. Infatti, dopo più di 10 minuti imprecazioni e grida sono partite dagli spalti, si riprende a giuocare. Il Torino manca di un attaccante e mantiene solo quattro uomini all'offensiva. La squadra granata, come frustata da quanto è avvenuto, si getta in avanti con impeto. Gli avversari, che pure sono numericamente superiori, vengono travolti. Il Torino giunge una, due, tre volte in area ed una, due, tre volte segna il successo.

Un goal, un espulso e un penalty

Al 21' finalmente batte un calcio d'angolo. La palla spiove avanti la porta bresciana ed Imberti, per quanto ostacolato, riesce a colpirla di testa ed a inviarla in rete. Questo successo mette un po' di calma negli spettatori, ma tuttavia ogni ruderza degli ospiti è sottolineata dalle generali disapprovazioni. L'arbitro, che appare emozionato, abbonda intanto in calci di punizione a favore dei granata.

Evidentemente la partita non è più tale che di nome, perchè sul terreno v'è battaglia. Un fallo bresciano non concesso, solleva nuove proteste ed al 30', allorquando Rossetti in area di rigore è caricato da Frisoni II e mandato a terra, Scarpi senza indugi espelle il bresciano. Il provvedimento provoca grandi applausi. Il giuoco continua quindi senza interessare soverchiamente. Al 41' Morselli, nell'orgasmo di liberare, tocca la palla con le mani nei pressi della porta bresciana. Penalty contro gli azzurri. Lo tira Baloncieri, ma il capitano del Torino è così nervoso che sbaglia addirittura il bersaglio e manda alto sopra la traversata. Le due squadre rientrano negli spogliatoi per il riposo del mezzo tempo. Vi rientra fra gli applausi il Torino, fra i fischi generali il Brescia.

Nell'intervallo, negli spogliatoi del Torino v'è la desolazione. Giuocatori piangenti, dirigenti costernati. La sciagura toccata ad uno dei migliori, ad un giocatore che tornava appena ora ad essere in efficienza, dopo di aver girato per un anno di clinica in clinica per guarire di un altro colpo proditoriamente ricevuto, ad un giocatore che è combattente leale ed intrepido e buono d'animo e franco e forte come lo sono gli alpini, ha gettato lo sconforto in tutti i suoi compagni che sul campo hanno dovuto frenarsi sino a mordersi i pugni a sangue per non reagire.

Apprendiamo intanto che Janni è stato portato in autolettiga all'Ospedale Mauriziano, dove il dottore di servizio gli ha riscontrato la doppia frattura dell'arto colpito. La notizia si sparge tra la folla. Occorre la presenza dei dirigenti per far ritornare in campo i granata che vogliono abbandonare la lotta.

Pasolini fuori campo

Allo sbucare dei giocatori del Torino sul prato si rinnovano gli applausi mentre nuove invettive sono dirette a Pasolini che riprende il suo posto di difensore. Il riconoscimento, ma la folla, che si è riversata numerosa dietro la rete dei bresciani, continua ad urlare, e gli azzurri protestano con l'arbitro e discutono con gli spettatori. La partita è sospesa. L'arbitro non prende decisioni di sorta, ma interviene invece il *trainer* del Brescia, il quale fa uscire dal campo Pasolini come a tacito riconoscimento dell'origine degli incidenti.

Nel frattempo, e prima che il terzino azzurro abbandonasse la lotta per volere dei suoi stessi dirigenti, il Torino aveva conquistato il secondo goal con Silano. Dopo il secondo successo e l'allontanamento del Pasolini, la partita fila calma sino al termine, senza che nulla più di anormale debba registrarsi. Il Brescia subisce cinque corners; Baloncieri segna al 17' e Rossetti completa il bottino con due goals superbi per potenza al 20' ed al 31'.

Al termine i vincitori ricevono grandi applausi dal fitto pubblico ed anche Scarpitti, che ha giocato una correttiva partita e che sul campo ha voluto deplorare l'accaduto e stringere la mano a tutti gli avversari, riceve una ovazione personale.

La partita fu dunque una povera cosa, così come essa fu guastata da molte violenze di giuocatori e clamori di folla sul campo del Torino.

Bologna-Livorno 6-1

Bologna, 5 mattino.

Il Bologna è tornato alla vittoria e vi è ritornato in un modo che se non può ancora dimostrare che i concittadini hanno riacquistato interamente la forma di un tempo, esprime tuttavia la saldezza della loro liquidazione e la possibilità che essi hanno tutt'ora di tenere in scacco molte compagini. Dopo un 1.o tempo che diremo di stasi, essi ieri hanno attaccato a tutto andare e mentre la prima linea ingranava bene, anche l'ottimo lavoro di rifornimento compiuto da Pitto, hanno marcato una netta superiorità.

Chiamate da Giorgi, le due squadre si sono allineate dopo poco le 15 nella seguente formazione:

Livorno: Lami; Corsini e Paolini; Del Torto, Cucciolini, Baldi, Broviglieri, Consetti, Rini, Magnozzi, Silvestri.

Bologna: Giannì; Gasperi e Monzeglio; Martelli II, Pitto, Genovesi; Muzioli, Busini III, Maini, Della Valle e Busini I.

Al 20.o minuto Livorno ha una bella azione e al 25.o minuto, dopo un cross di Silvestri, Garuzo da Giannì. Consetti riprende a marca. Il Bologna risponde velocemente insediandosi nell'area avversaria. Il pareggio bolognese non tarda a realizzarsi. Infatti al 33.o minuto, mentre ferve l'attacco dei concittadini, Pitto con tiro superbo segna il primo punto per il Bologna.

Il Livorno attacca all'inizio della ripresa. Poi il giuoco si sposta. Al quinto minuto Maini dorando un serrato attacco bolognese infila con tiro imparabile la rete livornese. Al 12.o minuto è Della Valle che di testa su cross di Muzioli cannona con un altro goal la metà prevalenza dei concittadini. Dopo di che Magnozzi e Silvestri conducono qualche buon contrattacco livornese. Il Bologna però non tarda a riprendere le redini del giuoco; cosicchè al 30.o minuto Pitto con un tiro fortissimo realizza il quarto goal. Il milano, dopo avere sfiorato una gamba di Paolini, coglisce il palo, indi entra in porta. Segnava ancora Maini al 31.o minuto su passaggio di Busini III e al 44.o quest'ultima volta dopo un calcio d'angolo.

Pro Vercelli-Alessandria 2-0

Alessandria, 5 mattino.

Ciò misurava il comportamento della compagine alessandrina di due mesi fa, quando passava, pressochè invitta sui vari campi d'Italia, con l'esperimento di ieri è stato molto sorpreso e rammaricato dai regressi palesi nei campioni locali, e deficienze notevoli sono apparse di continuo specialmente nella linea attaccante, già perno della squadra.

La Pro Vercelli, già così disinvolta nella sua marcia, da deludere anche i suoi più fervidi ammiratori, si trovare tuttavia, a volte, la forza e la volontà di passare da prove infelici a brillanti affermazioni. Chi l'avesse vista ieri tutta protesa in un blocco solido ed indissolubile dare l'assalto al baluardo alessandrino, manovrando le più impensate trame con animo vigoroso ed indomito, era tratto a pensare alla gloriosa Pro Vercelli d'una volta.

Così intelaiata nelle sue linee generali, l'undici non merita una ampia narrazione. Nel primo tempo attacchi alterni minacciano le rispettive porte: tiri improvvisi, o trame sviluppate nella metà campo, richiamano sovente al lavoro gli estremi difensori: in campo bianco emergono Zanello, impetuoso e possente ed Ardizzone sempre presente nel folto della mischia; Scansetti non ha avuto molto lavoro, ma due parate assai difficoltose hanno palesato l'abilità grande del provetto guardiano. Nel campo dei grigi, ieri in maglia azzurra, si sono distinti Gallino, molto bilissimo e preciso nei rinvandi, Rapetti che ha salvato parecchi tiri veramente pericolosi; sempre risoluto l'attacco vercellese che non ha mai desistito di sviluppare la sua aggressiva attività, mentre sterile, o quasi, è apparso quello alessandrino, che ha sciupato non poche azioni propizie nel locco finale.

Il primo tempo si chiude con nulla di fatto. Alla ripresa delle ostilità non è trascorso un minuto che Beccatore, raccogliendo un giudizioso passaggio a metà campo di Ardizzone, riesce liberarsi della difesa avversaria e scoccare un forte tiro dal basso in alto che inganna la palla ad insaccarsi sotto la traversa.

I vercellesi ritornano all'assalto della rete di Rapetti. Questi si salva ancora da ripetuti tentativi, finchè al 37' una velocissima fuga di Casalino, non ostacolata in tempo, da modo alla mezz'ala destra vercellese di segnare per la seconda volta.

Arbitro: Turbiani di Ferrara.

Alessandria: Rapetti; Costa, Gallino, Lanero, Gandini, Beriolino, Calcamo, Avallo Scaglioti, Ferrari, Autilli.

Pro Vercelli: Scansetti; Zanello, Bellaro; Ferreris I, Ardizzone, Balardi I, Casalino, Gatti, Balardi II, Secestaro, Ferraris II.

Scialba partita tra Milan e Juventus

Divisione di punti

Milano, 5 mattino.

Segnato un goal di sorpresa al primo minuto di gioco con un'azione velocissima impostata da Cesarini e conclusa da Orsi, la Juventus si è ripiegata nella sua area per buona parte del primo tempo e per quasi tutta la ripresa, riuscendo a mantenere il vantaggio fino a quattro minuti dalla fine.

La tattica prevalentemente difensiva dello squadrone torinese fu prodotta, più che da un vero piano di battaglia, dall'assillante pressione dell'undici milanista, attivissimo all'attacco e poderoso in difesa sul suo terreno di San Siro che, dopo diversi mesi di pantano, si presentava ieri sodo e perfetto. La foga rossa-nera, incoraggiata insistentemente dal pubblico enorme, seppe provocare diverse situazioni favorevoli sotto la rete di Combi: ma il solito disaccordo degli attaccanti ed i meravigliosi interventi di Combi e di Caligaris lasciarono che per ottantacinque minuti lo sorti del match gravitassero sul goal dell'inizio. Forse, col trio difensivo al completo, la Juventus avrebbe saputo mantenere intatta la propria rete, ma la riserva Mortarotti, scesa in campo a sostituire Rosetta (infortunato a Pavia nel match d'allenamento della Nazionale, per una distorsione a un piede), dopo un primo tempo disastroso, seppe rialzare il suo gioco nella ripresa, ma non in misura tale da far dimenticare l'assente, tanto che il goal del pareggio scaturì appunto da un suo errore.

In fondo però, a conti fatti, il risultato pari deve aver lasciato soddisfatti più i torinesi che i milanisti, sebbene l'andamento della partita abbia a lungo alimentate le speranze dei primi. Difatti, allo sfolgorante inizio non fece seguito, nelle file juventine, quel gioco che il pubblico si attendeva. Controllato tenacemente ed energicamente dai mediani rossoneri, superbi per fiato e per continuità d'azione, l'attacco torinese fu, per tutto il match, pressochè nullo alla destra e quanto mai incerto alla sinistra. Nè Cesarini, nè Orsi, forse perchè bloccati dal gioco duro e implacabile degli avversari, seppero far funzionare alla mano peggio la loro linea, le poche occasioni favorevoli — due o tre in tutto, oltre l'azione del goal — rivelarono la classe dei due giuocatori, senza peraltro convincere nei riguardi della loro forma.

Con un attacco spezzettato e sconnesso e con una mediana tutta intesa a proteggere la difesa, la Juventus non poteva certo fornire una bella partita; perciò i migliori spunti di gioco vennero forniti dal Milan, sebbene le aree di rigore le ottime impostazioni di metà campo spirassero nel disordine e nel disaccordo.

Nonostante però questa cronica deficienza rosso-nera, non furono poche le azioni da goal infrante dalla abilità dei due nazionali di estrema difesa. Specialmente Caligaris si batte come un leone, confermando ancora una volta l'eccellenza della sua classe.

Il goal juventino ebbe uno svolgimento fulmineo. Mandata a vuoto l'entrata di un difensore col leggero spostamento del pallone, Cesarini allungò in profondità alla sinistra. Orsi battè in velocità i terzini avversari e segnò imparabilmente da vicino. Fu così veloce l'avanzamento dell'ala nazionale, che si dubitò nei fuori gioco; ma l'arbitro sanzionò la validità del punto, fra il silenzio della folla.

Il Milan cominciò le sue offensive: andate a larghi spostamenti, minacciò continuo sotto la rete avversaria e palesò indecisione nelle fasi conclusive. L'attività rosso-nera parve coagliere i suoi frutti al 11.o, allorchè una reversciata alla di Rossi entrò in rete a fil di palo: ma Combi era stato spostato in anticipo (forse per un attimo) e l'arbitro annullò il punto, fra un concerto assordante di fischi e di proteste.

Al 2.o della ripresa la Juventus ebbe a portata di mano il secondo successo: un lungo rimando lanciò Mercial, il quale traversò regolarmente; Orsi, in piena corsa, alzò incredibilmente il pallone da un palo di metri. In questa occasione fallita. La Juventus perse la vittoria. Il Milan riprese il comando del gioco e marcellò senza posa nell'area di rigore avversaria. Al 15.o Santagostino ebbe da Sternisa un pallone eccellente: il tiro fu potente e preciso, ma Combi riuscì a respingere a stento, provocando una lunga mischia che fu risolta poi da Caligaris.

Altri tiri di Tansini e di Torriani trovarono pronto Combi alla parata; così col trascorrere dei minuti, cominciarono a svanire anche le ultime speranze della folla. Parte del pubblico aveva anzi già iniziato lo sfollamento, allorchè si verificò l'azione del pareggio. Mortarotti, in un rimando, mancò in pieno il pallone che fu traversato subito da Tansini; Torriani spostato al centro, riuscì a colpirlo debolmente di testa, mentre Combi, pure essendo in posizione esatta, non seppe agire ultimente. Il tiro era tanto debole, che varcò appena la linea del goal: come spiegare l'errore del portiere nazionale? Forse colpa del sole?

Mancavano ancora 4 minuti alla fine: in questo periodo il Milan fece fuoco e fiamme in un serrate furibondo, che richiese l'opera difensiva di tutta la squadra juventina.

Poco prima del pareggio, Cesarini aveva mandato il pallone a colpire lo spigolo alto della traversa: unica impressa, questa, del centro attacco juventino, oltre a quella iniziale che condusse al goal.

Furono tirati 4 corners a favore del Milan e 2 a favore della Juventus. Gioco cavalleresco, nonostante le entrate energiche e decise dei difensori milanisti. Qualche fallo e qualche fuori gioco non ha trovato troppo felice nelle sue decisioni l'arbitro Mattaldi di Bologna.

Milan: Compiani; Perversi e Schianoni; Moroni, Pemi e Borgo; Torriani, Santagostino, Biernisa, Rossi e Tansini.

Juventus: Combi; Mortarotti e Caligaris; Mosca, Varglien e Bigatto; Mercial, Munerati, Cesarini, Crotti e Orsi.

Roma-Lazio 3-1

Roma, 5 mattino.

La partita, brillantemente diretta da Gama Umberto, vide il Roma portare subito il giuoco nella metà campo avversaria e mantenerlo per tutto il primo tempo. Al 15.o, improvvisa doccia fredda per i giallo-rossi. Su fallo laterale, Pastore opera un bravo passaggio di lato a Okely, che traversa forte sulla destra. Michelì, piazzato per il rimando, manda, per un grossolano errore, il pallone sul piede del centro-avanti laziale che, libero, da 6 metri saetta in rete. La Roma torna all'attacco con la consueta pacatezza di giuoco, animata però da una rara decisione. Al 27' Degni passa a Fasanelli, che avanza sul centro; Furiani gli si lancia contro, ma nell'urto il giallorossi resta padrone della palla a lui a Wolk, il quale devia col pallone a Bernardini, irrompente; un forte tiro basso e il pareggio è segnato. La Roma insiste e Sclavi ha molto lavoro.

Al 39' Chini lancia a Benatti: il centro alto dell'ala trova Wolk sulla traiettoria e il fiumano devia in rete di testa.

All'inizio della ripresa gli azzurri sfoggiano per dieci minuti un giuoco fresco e chiaro. Al 15' la Roma segna il suo terzo punto. Goal a colpo sicuro di Chini.

Roma: Ballante; Mattei, Michelì, Degni, Ferraris, Consi; Benazzi, Fasanelli, Wolk, Bernardini, Chini.

Lazio: Sclavi; Tognotti, Bozzocchi; Pardini, Furiani, Caimmi; Foni, Ziroli, Pastore, Rier, Okely.

Serie B

NOVARA: Novara-Reggiana 9-1.

I nove goals furono segnati cinque nel primo tempo e quattro nel secondo. Segnarono nel primo tempo in seguito a meravigliose discese in linea: Galli, Mariani, Ravello, Versaldi e Checco, in seguito al calcio di rigore. Nel secondo: Versaldi, ancora Versaldi a Ravello. La Reggiana ha segnato l'unico suo punto al 20.o del secondo tempo su tiro di Lombatti.

Ha arbitrato bene il sig. Rubeatti del Venezia.

Reggiana: Chiselli, Argellini, Vighi, Lecci, Bozzocchi, Valeriani, Goria, Pilati, Lombatti, Montanari e Bresciani.

Novara: Gamba, Rabaglio, Checco, Pagliarini, Marasso, Barcellini, Mariani, Marchetti, Ravello, Galli e Versaldi.

CASALE: Casale-Venezia 5-2.

Il Casale segna per primo al 17.o minuto su autogoal di Carrera ma al 22.o minuto il Venezia pareggia con un tiro di posizione magistrale di Rossi. Energica e prolungata reazione casalese che frutta due punti. Al 24.o minuto autogoal di Signoretti ed al 35.o tiro di Patrucco. Nella ripresa i casalesi segnano ancora al 3.o minuto un colpo di testa di Gardini; al 18.o tiro di De Marchi e dal 35.o per merito di Patrucchi. Il Venezia per contro ottiene all'8.o il suo secondo goal per merito di Rossi che trasforma in goal un penalty concesso dall'arbitro in seguito a fallo di mano di Tiozzelli. Furono tirati 8 calci d'angolo contro il Venezia e due contro il Casale. Arbitrò Dall'Era di Brescia.

Venezia: Zambo, Signorelli, Bianchi, Carrera, Nigetti, Zenaro, Zanelli, Gingo, Corrini, Rossi, Bonello.

Casale: Rebuffo, Ruggero, Tiozzelli, Bolzi, Castello, Fairrocco, Micaliglio, De Marchi, Matteo, Gardini, Patrucchi.

PARMA: Montalcone-Parma 5-0.

Il Montalcone ha segnato nella ripresa al 31.o minuto con Simonetti, e poi al 37.o con Bacchieri, al 39.o con Bacchieri, al 44.o con Pifer, al 43.o con Saina.

Arbitro Levoi.

Parma: Arbizzani, Mattioli, Negroni, Caporali, Marzoni, Crosci, Vaccari, Franzini, Poli, Bicocchi, Quaglietti.

Montalcone: Archetti, Bicchi, Galgiani, De Bisi, Rigoni, Frascarelli, Pifer, Simonetti, Bacchieri, Zanolla, Saina.

GENOVA: Dominante-Fiumana 2-1.

Primo tempo: due a zero a favore dei nero-verdi, in seguito ad un goal di Giannelli al 22.o e ad un penalty tirato da Casalino al 29.o. I fiumani hanno segnato al 12.o della ripresa con Spadavecchia. Arbitro Brunelli di Bologna.

Dominante: Preduzzo, Cambiaso, Castello, Bonzani, Montaldo, Fontana, Grabel, Gay, Giannelli, Pescia, Raggio.

Fiumana: Balcovich, Bisich, Milzani, Perovich, Tamasich, Bernardis, Proetta, Demarchich, Buliani, Spadavecchia, Negri.

PRATO: Fiorentina-Prato 2-1.

Ha arbitrato la partita Mattea del Casale. Al 34.o l'ala destra fiorentina può battere il corneggiano pratese. Al 2.o del secondo tempo Luchelli marca una rovescia e porta così a due i punti per i fiorentini. Il Prato riesce a segnare il punto dell'onore a sette minuti dalla fine.

Fiorentina: Sermagiotto, Magli, Spinelli, Biacciano, Pitiolo, Cioni, Luchelli, Raffetta, Baldinotti, Galliani, Riv

LE ALTRE MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Vttorie di macchine italiane sul Circuito delle Madonie e sul Garda

Motoscafi sul lago

Un pbblico numeroso ed elegante

applaude alla vittoria dei "fuori bordo,, italiani

(Dal nostro inviato)

Gae Riviera, 5 mattino.

E' stata magnifica giornata di allenamento italiana: lasso dal punto di vista tecnico che dal punto di vista sportivo. La prima vittoria è stata fin mattino quella dei sul che ha fugato le incertezze del tempo, trasformando la conca di Gardone nella più bella della primavera. Cielo e lago erano sembrati una immagine sola e l'isola di Garda non aveva le sue linee verdi denunciate dall'orizzonte.

Lago e bellezze

Per le vie Gardone sembrava di passare con la fiumana di gente giunta da ogni via lo stesso maggior in festa. Sulle rive delle botteghe erano aperti con di cedro carichi dei primi fruttuali che simboleggiano così gustosamente il colore e il profumo di Riviera. Senza esagerare un lago di automobili sono giunte da 1°1 punti cardinali rovesciando anche una folla elegantissima. Sono il parere dei tecnici di del lago Gardone Riviera non aveva mantenuto tanta gente. Ed era sopratutto folla italiana e tra la folla in prevalenza le donne.

Senza lasciare di violare le leggi della cavalleresca ospitalità si può dire di donne italiane hanno offuscato anche le più smaniate e ultrasi esse straniere ospiti di Gardone. Anche offuscate non soltanto per la bellezza classica meridionale intera, ma anche per un nuovo senso di eleganza. E' stato un primato ho evidente a tutti gli occhi. Turgenza folla ha popolato di un tratto lungo lago, i ristoranti all'aperto serende, i saloni dei grandi alberghi mascolando i propri colori a tinte floreali o vegetali di quel lembo paradisiaco. Se Gardone non dalziose « ville d'esu », lei diventata una piccola metropoli ispira non l'organismo e l'animazione di grandi centri. E non è ancora redditia (a già gli organizzatori hanno riunione matematica del Ga, riflettono al problema dell'ospitalità che cosa diventerà sabato e dopo della settimana prossima quando « levrieri dell'acqua » (scusa a ner) verranno a disputare le more prove. Già ieri tutti gli alberi, ristoranti, caffè, bars erano satuE non è mancato anche il gaio pubblico popolare che più alla buona sulbottiga circostante e nei prati ha bovvisto le sue pittoresche mene

Gusto trionfale

Gli stranieri che già a Gardone formano una enorme popolazione simigliante di migliori di ogni paese, hanno smesso sopiti questa pittoresca calasquasio gaio afflusso di emigrazioni estive. Essi hanno avuto anche questo fenomeno prettamente serio la riprova della nuova meravigliosa vitalità d'Italia e dello sbocciare del propagarsi miracoloso dei nostri popoli, della sua vivacità, della sua cordialità e della sua capitale. Anche all'infuori del suo significato sportivo questa riunione motonautica del Garda ha dunque assolto un primo importantissimo compito: valorizzare questo delizioso lembo di terra italianca, riconoscergli definitivamente un posto internazionale. E' questa forma che chiameremo di pubblicismo artistico: la più squisita forse la più efficace.

Questa più vittoria italiana alla quale « hannoconsato mano il cielo e la terra » con nel verso del sommo poeta la cui ira ammonisce dallo scoglio di Marbio è stata coronata dalla vittoria sportiva. E' stata una giornata trionfale per i colori italiani che hanno vinto su quasi tutta la linea e che cerdente hanno palpitato vittoriosamente tutte le gare più significative e abbattuto conservando ancora una vta il primato della velocità al nostrocese. Essi hanno avuto in rilievo che la qualità squisitamente combattiva dei nostri campioni, il loro fecondentusiasmo il loro inestinguibile gioco di assalto.

Le gare sono cominciate al mattino e sono finite tarda sera attraverso una lunga e snitiva serie di prove per le varie classi che si sono concluse nel classifica finale del campionato internazionale dei fuori bordo. Ma la serie più emozionante della giornata stata nel pomeriggio. Dopo l'intermezzo conviviale che ha visto adunato intorno alle tavole sui prati e perfino alla banchina un pubblico festoso — bisogna riconoscerlo — dotato di formidabile appetito, è cominciato lo schieramento degli spettatori lungo le rive del lago.

Aspetti e personalità

Lo specchio del Benaco poteva favorire e autenticare sotto lo sfarzo solenne del primo pomeriggio anche i sogni più arditi. I rombi dei motori non rompono violare il divino silenzio dell'ora e nemmeno la stasia. L'isola del Garda pensa dare l'impressione di un lussureggiante Atolo dei mari del Sud tanto parla le lontane imbarcazioni simili a greche pagalvano dolcemente al margine superficie tersa dalle acque in al specchiavano con rosee immagini le calme nuvole di primavera. Ma altre parte le spiegamento del pubblico non era ostacolato né dall'asa né dalle difficoltà dei luoghi. Era meglio e delizioso sotto le ombre dei cipressi e dei lauri e anche di alberi artificiali (sombrelloni spargianti di ombrelli sulle rive) assidersi davanti a fresche aiole di rose fiammanti e di viole panati purpurei in cospetto delle acque. Nessuna tribuna per cui vasta e comodamente costruita avrebbe potuto sostituire queste tribune naturali che sembravano fantastica di Gustolontana trasfigurata per assistere quasi per esperi favolosi a una moderna.

Tra la folla elegantissima spiccavano le autorità: il generale da Brescia; il prefetto gr. uff. Bonfiglioni, il gen. Dho, comandante la divisione militare, l'on. Italo Bonardi segretario federale Dugnani, Assente in qualità di commissario tecnico signor Grodka, presidente della federazione motonautica germanica. Tra notato fra le personalità ospiti di Gardone che assistevano alle gare il R. il principe Danilo del Montenegro con la famiglia. Tra il brillante pubblico femminile assisteva la principessa Gioacchino di Prussia. Ma l'intermezzo sereno è stato presto riempito assalito dal rumore dei motori. Fin dall'inizio delle gare una nuova ha vibrato intorno ai partecipanti e ai competitori. Si è creato nell'aria uno spirito di combattimento. La lotta fra kurt Kruger e i concorrenti italiani si è iniziata subito serrata e accanita gareggiando tra i caratteri di una tradizionale cavalleria. L'unica vittoria straniera della giornata è stata quella di Kurt Kruger nella categoria B, vittoria regolarmente guadagnata ma infirmata alquanto dal ritiro di Kruger nella terza prova nella quale Pellirnelli su *Mia II* ha terminato brillantemente in testa.

Le gare

Sigfrid di Kruger ha raggiunto la velocità di km. 18,508 all'ora. Nettamente battuto è stato invece il campione germanico nella categoria C (500 cmc.), che è stata anche la più disputata e la più veloce della giornata. Essa è stata appannaggio di *Marietta* che rivarsat dopo la *defaillance* di ieri, ha trionfato dopo una lotta accanita, divenuto meglio un duello appassionante con *Vanoni I*, pilotato dal gardiano Carlo Pasenti. E anche se come risulta dalla classifica generale il pubblico ha dato la vittoria a *Vanoni I* è certo che la vittoria morale spetta a questa bella freccia d'argento dalla sagoma agile e quasi alata che nei giri del percorso non solo ha dato la sensazione della « classe » ma ha raggiunto la massima velocità della giornata. Kruger invece che partecipava a questa categoria col *Sigfrid II* ma con motore regolamentare munito è stato ragilato fuori subito dalla lotta essendo stato sorpassato da ben tre scafi italiani: *Vanoni, SOS* e *Zarita*, classificatisi nell'ordine dietro *Marietta*. Infine lo scafo *Kruger II* è « seduto sull'acqua » prolungando nel Garda il suo pilota in soccorso del quale è accorso subito efficacemente il motoscafo di salvataggio.

La lotta fra *Marietta* e *Vanoni I* ha avuto momenti elettrizzanti specialmente la prima prova è stata seguita con ansia e con entusiasmo dal pubblico che affollava le rive. E specialmente, bisogna darlo, dal pubblico germanico che non soltanto ha lealmente riconosciuto la superiorità dello scafo italiano ma ha tributato a *Marietta* una calorosissima ovazione ammirandone poi alla riva la sagoma e apprezzandone il motore. La massima velocità raggiunta dal motoscafo vincitore è stata di km. 62,630. Nella categoria D ha vinto ancora *Vespa*, seguita da *Salta* e da *Mi e Ti*. Nella categoria E si è affermato *Salta*; nella categoria F, *Mi e Ti* si è aggiudicata la vittoria alla velocità di km. 56,670.

Al terminare delle gare il crepu-scolo scendeva già sulla conca di Gardone. Gli attendevano sulla riva le lampade di una notte festosa. E dopo che si era svolta la solenne premiazione dei vincitori le danze riprendevano nei grandi alberghi protraendosi fino a tarda notte, tra la magnificenza di *toilettes* femminili. Qui i motonauti, lasciata la corazza di salvataggio per lo *smoking*, in una deliziosa cornice di donne affascinanti, ricevevano un altro premio non meno grato alle loro fatiche di acqua dolce. Solamente verso l'alba il rombo di automobili dileguanti lungo le strade del Veneto e di Lombardia annunciava la fine di questa magnifica festa sportiva. Non si trattava veramente di un addio ma di un *rendez vous* rimandato alla settimana ventura per la maggiori giornate riservate ai racers e ai cruiser per il torneo della « rapidità pura ».

CURIO MORTARI.

La classifiche

Ecco le classifiche delle ultime due prove del campionato internazionale dei fuori bordo categorie C, D, E, F, disputate ieri:

Seconda prova (classe B, cmc. 350, giri 5, Km. 20). — 1. Kruger su *Sigrid*, imbarcazione Elsinore, 20'44, media Km. 48,429; 2. Feltrinelli su *Mia II* in 21'45"1/5; 3. Feltrinelli su *C'F* in 21'7"; (giro più veloce Kruger in 4'40"3/5, media Km. 50,244).

Seconda prova (classe B, 500 cmc., giri 5, Km. 20). — 1. Ducci su *Marietta*, scafo Passarin, motore Lurca, in 24'29" e 2/5, media Km. 49,161; 2. Pesenti su *Vanoni I*, scafo Baglietto, motore Vanoni, in 24'46"; 3. Speluzzi su *SOS* in 26'11"1/5; 4. Corbioni su *Zarites*. (Giro più veloce *Marietta* con media di Km. 50,304).

Seconda prova (classe D, 350 cmc, giri 6, Km. 24). — 1. Quartara su *Vespa*, scafo Lido, motore Johnson, in 21'37" e 2/5, media Km. 58,681; 2. Feltrinelli su *Mi'O*, 26'13"4/5; 3. Ganni su *Ghibli*. (Giro più veloce *Vespa* alla media di Km. 63,047).

Classe E (500 cmc. giri 6, Km. 24. — 1. Pesenti su *Salta*, scafo Riva, motore Elto 25'12"1/5, media Km. 57,375 (giro più veloce, media Km. 59,016).

Classe F (1000 cmc., giri 6, Km. 24. — 1. Oltoni su *Mi e Ti*, scafo Picchitto, motore Enzo in 23'45"2/5, media Km. 60,076 (giro più veloce alla media di Km. 62,700).

Classifica generale: Classe B: Coppa Ente Autonomo Gardone Riviera non aggiudicata per ritiro di Kruger alla terza prova.

Classe C: Coppa Partito Naz. Fascista Gardone Riviera: 1. *Vanoni I*, pilotato da Pesenti; 2. *Marietta*, pilotato da Ducci; 3. *Zarita*, pilota Bordoni.

Classe D: Coppa Grande Hotel Gardone e grande medaglia d'oro del Ministero d'Aeronautica: 1. *Vespa*, pilota Quartara.

Classe E: Coppa Grande Hotel Gardone e grande medaglia d'oro del Ministero d'Aeronautica: *Salta*, guidato da Pesenti.

Classe F: Coppa Grande Hotel Gardone e grande medaglia d'oro del Ministero d'Aeronautica: *Mi e Ti*, pilota Oltone

Otto motociclisti terminano la « sei giorni » senza penalizzazioni

Milano, 5 mattino.

Categoria 175 cmc. (media Km. 40): 1. Bonalti Lino (Mas) p. 0; 2. Picasi E. (id.) p. 0; 3. Boneschi N. (id.) p. 11; 4. Pugnoi C. (Ancora) p. 12; 5. Tronconi G. (F.V.L.) p. 17; 6. Mandelli C. (Alpinardi) p. 22; 7. Sporeni M. (Lampo) p. 32; 8. Boschi G. (G. D.) p. 35; 9. Silvestri N. (Mas) p. 58; 10. Mirella L. (id.) p. 60; 11. Welzer G. (Ginzo), p. 116.

Categoria 250 cmc. (media Km. 43): 1. Fieschi Virginio (Ardea) p. 0; 2. Martelli B. (id.) p. 11; 3. Panarello M. (Ariel) p. 15.

Categoria oltcears fino a 600 cmc. (media Km. 43): 1. Gilera Luigi (Gilera) p. 0; 2. Fumagalli A. (id.) p. 2; 3. Villa E. (id.) p. 30.

Categoria 500 cmc. (media Km. 48): Primi ex-aequo (con punti 0 di penalizzazione): Bellavita A. (Ariel); Dell'Orto L. (id.); Garattini G. (Ariel); Premoli G. (id.); Zonchetta G. (Gilera): 2. Ascimprener F. (Ariel) p. 2; 3. Maffeis M. (Gilera) p. 3; 4. Frate III (Gilera) p. 5; 5. Grana R. (Gilera) p. 6; 6. Alberti R. (N. M. 350 cmc) p. 7;

Il Grande Steeple-Chase vinto da Luppolino

Milano, 5 mattino.

Le previsioni di parte della stampa, che non considerava pericolosi i concorrenti francesi, si sono avverate: al

Alzatarsi dai nastri appare in testa Bully che è subito sorpassato da Richard che forza l'andatura; evidentemente il grigio cerca di disorientare gli avversari con una corsa veloce e di favorire la compagna che al momento buono dovrebbe poi farsi luce e trovare dei cavalli stanchi dal mezzo. Seguono Ricard, Montespino, Tour du Cap, Bully, Samrock, Luppolino, Flyng Master e La Foldella. Nessuna variazione notevole fino a metà corsa, dove Narvo evidentemente preoccupato dal treno del grigio, lo accosta con Tour du Cap e per qualche tempo gli tiene il comando.

Ma il cavallo di Neri da Zara cede ben presto e Ricard passa nuovamente a condurre fino all'ultimo stepone, dove si fiutle della sua risorse, cade di colpo ed è lagolata dal gruppo insieme a Samrock. La Faldella pare poi avanza che sui cavalli già battuti e si direbbe che la tattica della sua Scuderia non gli sia affatto tornata favorevole. Flying Master prende intanto posizione entrando in contatto con Bully e Luppolino, che si sono trovati in testa, mentre Montespino disarcina il fantino. L'ultima siepe è salata insieme da Bully e da Luppolino: Flying Master appare ora farino; nel piano il cavallo di Lorenzini sul quale Emery ha fatto una giudiziosa corsa d'attesa, cercando di approfittare del peso favorevole, richiama il cavallo che subito risponde e prende fattezza: la meglio su Bully; Flying Master termina terzo a qualche lunghezza e deve infine difendersi da un'attacco di La Faldella, che finisce quarta in testa al battuti a 12 lunghezza dal vincitore.

Vivissimi applausi salutano il vincitore al suo arrivare al peso; Luppolino appare in buone condizioni. Non altrettanto si può dire di Bully, che risente di un colpo ad un arto; di Ricard e di Samrock. La corsa è durata 5' e 9".

I Principi di Piemonte assistono alla prima giornata ad Asti

Asti, 5, mattino.

La prima giornata della Ricunione Astigiana, favorita dal bel tempo, dopo una settimana di acquazzoni, si ondenta dalla presenza degli Augusti Principi di Piemonte, ha avuto un esito veramente brillante per il concorso di tutte le autorità, di pubblico, e per animazione di sport e di giuoco. Ecco il dettaglio:

Premio Scuola di Cavalleria (Steeple-Chase, fuori serie). — 1. Ceria; 2. Damiata; 3. La Grive. N. P.: Innamorata. Una Coppa alla Scuola ed oggetti ai cavalieri. Una lunga., 6 lungh., 2 lungh. Tot. 12, 6.

Premio Banca di Risparmio (vendere. Lire 3000, m. 1200). — 1. Burgondio, del tenente Carlo Fagni; 2. Sensibile Girl; 3. Cirra. N. P.: Carro III; Carpathia.

Premio Città di Asti (L. 4000, m. 1900). — 1. Giorgio, del conte L. Visconti di Modrone; 2. Carrobbio; 3. Trevelle. N. P.: Bandiera, Aosta e Fantasio fermato. Una lunghezza, una lungh., una lungh. Tot. 17, 11, 30.

Premio S.I.S.E. (L. 1000, m. 1800). — 1. Delfino del cav. Manlio Corvino; 2. Egeria; 3. Piena. N. P.: Wally, Diagora, Carso. Mezza lungh., una lungh., una lunghezza. Tot. 30, 15, 12.

Premio U. Goppa Ministero della Guerra (Steeple-Chase, Montiers militare, fuori serie, L. 4000 m. 3900). — 1. Talko Sama del cap. N. Leonardi; 2. Agnese 2.a del cap. E. Pallotti; 3. Travale; 4. Signora. N. P.: Rosie, Carnegie, Tre lungh., 4 lungh., 6 lungh. Tot. 20, 16, 10.

L'ultima giornata a Firenze

Firenze, 5, mattino.

Premio S. Donato (L. 3000, m. 2000 O. Lire 3000, m. 1200). — 1. Selva, di Sangardi; 2. Fiziona. Mezza lunghezza. Tot. L. 0,50.

Premio del Bisenzio (L. 4000, m. 1800 O. Lire 4000, m. 1200). — 1. Bruco, di Rolandi; 2. Zarza; 3. R.). — 1. Bruco, di Rolandi; 2. Zarza; 3. Calma. Una incollatura. 1 incollatura. 1 lungh. Tot. L. 19, 8,50, 7.

Premio Orsini (L. 5000, m. 3000). — 1. Miami, di R. della Castellina; 2. Abbadia; 3. Marlo. 2 lungh., 2 lungh. 3 lunghezze. Totalizzatore L. 14, 7, 7,50.

Premio del Mugnaione (L. 15.000, m. 1800). — 1. Fiorito, di R. San Piero; 2. Tango Girl; 3. Coraggio. 1 lungh. e mezza; 1 lunghezza e mezza; 2 lungh. Totalizzatore Lire 33, 7,50, 7, 10.

Premio Porta al Prato (L. 3000, m. 1500). — 1. Piccolo Maral, di Gnicciardini; 2. Fjord; 3. Petronilla; 1 testa, 1 incollatura, 1 lungh. Tot. L. 5,50, 12, 12.

Premio dell'Ombrone (L. 6000, m. 2500). — 1. Fiorella di Morini; 2. Sumis; 3. Stentorello. 1 incollatura, 3 lungh., mezza lungh. Tot. L. 27, 11,50, 8.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 5, mattino.

Premio Fiume. — 1. Gladia in 3' 27" 2/5; 2. Libera; 3. Piccola Fedia.

Premio Montemaggiore. — 1. Isabella, in 3' 24" 4/5; 2. Turandot; 3. Betrise.

Premio Jonio. — 1. Zita Zonreel, in 3' 23"; 2. Frizos; 3. York.

Premio Italia. — 1. Plucky in 2'26" 4/5; 2. Lambda; 3. Allegro.

Premio dell'Unione Nazionale Ufficiali. — 1. Patronesse in 3' 24" 2/5; 2. Philip; 3. Eber.

Premio Prioli. — 1. Ramapor in 2'16" e 1/5; 2. Pitialinga; 3. Aglaia; 4. Diana.

Premio Enos. — 1. Saloma; 2. Perpetua; 3. Savoia; 4. Scat.

Le classifiche

1. Varzi (Alfa Romeo), che compie i 340 chilometri del percorso in 4.55'16" e 4/5, alla media di Km. 78,022, battendo il *record* di Divo, dell'anno scorso di ore 7.15'41"; 2. Chiron (Bugatti), in 6.57'5" 2/5; 3. Conelli (Bugatti), in 7.1'18"; 4. Campari (Alfa Romeo), in 7.3'54"; 5. Nuvolari (Alfa Romeo), in 7.7'1" 4/5; 6. Morandi (O. M.), in 7.16' 2/5; 7. Williams (Bugatti), in 7, 19'51" 1/5; 8. Maserati (Maserati, in 7,22'22" 1/5); 9. Ippoliti (Alfa Romeo), in 7,29'18"; 10. Minoia (O. M.) in 7, 32'12" 4/5; 11. Borzacchini (Maserati in 7,53'22".

A. ARGENTO.

Rossini e Pretti vittoriosi sul Lido di Milano

Milano, 5 mattino.

Rossini ha segnato per la seconda volta il suo nome tra i vincitori del Giro di Milano di corsa e il sardo Pretti, aggiudicandosi il successo in quello di marcia, ha confermato la vittoria da lui ottenuta due settimane addietro nel giro di Roma. Le due gare, svoltesi sul percorso di 22 Km., non hanno racooto quel notevole numero di adesioni in uso anni si sono quando il giro di Milano si svolgeva sulla cerchia dei vecchi bastioni: il percorso odierno, più lungo di quello di una decina di chilometri, non invita alla fatica molti podisti. Nonostante ciò una sessantina di corridori e una novantina di marciatori hanno dato vita alle due gare, la partenza e l'arrivo delle quali ha avuto luogo all'Arena ove circa tremila spettatori erano convenuti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Corsa: 1. Rossini Luigi (Giglio Rosso, Firenze), in ore 1.27'51" 4/5; 2. Chiusa C. (Robur, Piacenza), in ore 1. 31'29" 2/5; 3. Prato, 1.32'38"; 4. Bovone; 5. Succhet; 6. Bertini; 7. Paderano; 8. Rocca; 9. Sguazzoni; 10. Monferrini; 11. Bonnariva; 12. Petrano; 13. Losaro; 14. Gerbella; 15. Zelli; altri 17 in tempo massimo.

Marcia: 1. Pretti P. (S.S.F.N., Roma), in ore 2.8'9"; 2. Bosaira L. (S. C. Italia), in 2.10'10" 2/5; 3. De Pura, in 2.10'34"; 4. Brignoli, 2.11'18"; 5. Rivolta, 2.14'31" 1/5; 6. Praizzoli; 7. Guidotti; 8. Giani; 9. Bonadoni; 10. Puzzeddu; 11. Poggiolini; 12. Ponzi; 13. Asioli; 14. Bianchetti; 15. Sacchi; e altri 32 in tempo massimo.

Varzi magnifico vincitore della "Targa Florio,, batte tutti i precedenti records

S. E. Balbo giunto in idrovolante assiste al finale dell'appassionante contesa -- Pubblico enorme

(Dal nostro inviato)

Palermo, 5 mattino

Un pilota italiano della nuova generazione e una macchina italiana hanno rotto la lunga serie dei trionfi consecutivi della Bugatti. Vittoria bellissima se si pensa che l'Alfa corsa 340 ha potuto provare che brevissimo il circuito. Vittoria tanto più netta in quanto se non solo l'Alfa erano in tutte le altre rosse macchine italiane hanno camminato forte invertendo completamente quella che era una volta la gara doppia azzurra sulle tormentate strade delle Madonie.

Il duello Varzi-Chiron

Mai gara è stata così attesa. Il fato che voleva per cinque anni vittoriosa la « Bugatti » sembrava non potesse venire in alcun modo contrastato. La preparazione della marca alsaziana nuova quest'anno ancora più minacciosa e completa. Voci di scuderia davano per sicuro il nuovo *record* sul giro in ore 1, 2'. Varzi ha saputo superare questo ottimismo francese stabilendo un tempo fantastico non solo nel primo ma anche nel secondo giro. L'eccezionalità ha battuto netto in audacia accorgimento e stile il più veloce dei piloti di Francia: Chiron. Questi due assi si sono distaccati nettamente dal gruppo dei concorrenti e si sono battuti in un duello che va oltre la lotta fra due campioni per impersonare due industrie, due nazioni. Quando la valuto Varzi ha staccato, ripreso e lasciato ancora l'avversario in salita e in discesa invariabilmente. Anche Nuvolari con un mezzo molto meno poderoso ha fatto miracoli: così regolarissimo benchè poco fortunato, Campari. Morandi ha ottenuto una nuova lusinghiera affermazione della O. M. Coraggiosa la prova di Borzacchini e della Appassionato Maserati, Conelli ha fatto come al solito una gara impeccabile. Sfortunati Divo e Maggi.

Pubblico numeroso

L'organizzazione è stata perfetta come al solito. Nessunissimo incidente e rigorosa tempestività dei più svariati servizi, merito speciale dell'Automobil Club di Sicilia emmi maestro nel genere. Notevole il concorso di pubblico sia al prato che nelle tribune. Personalmente Vincenzo Florio ha presieduto a tutto con giustificabile paterno affetto di chi vede dopo ventun anno la propria organizzazione trovare un sempre più vasto consenso e mantenere lo ambitissimo e incontrastato scettro di prima competizione automobilistica del mondo.

Il tempo coperto ha permesso ad una folla imponente di portarsi con tutti i treni speciali organizzati per l'occasione sul circuito nei punti strategici alla serie di curve a ripetizione come nelle eleganti tribune particolarmente affollate. Borzacchini apre la serie delle partenze. Poi successivamente si inclinano Morandi, Divo, Minoia, Maggi. Poi Arcangeli, d'Ippolito e via via altri. E intanto gli altoparlanti annunciano i primi incidenti. Maggi dell'Alfa è fermo, il pilota torna alla tribune. Non partono inoltre Sirignano, Ghersi, Franchini, Rosa, Galliara, Nenzioni, Claris: in tutto 17 partenti.

Chiron con una «tuta» azzurra e un fazzoletto rosso al collo; il meccanico in bianco, formano i colori francesi che, del resto, sono largamente rappresentati in questa prova.

Varzi balza fulmineo al comando

Borzacchini lancia a sua volta il flocco del suo tradizionale fez da bersagliere. Wulsmann, il *gentleman* cecoslovacco, si infila stretta una combinazione rosso-azzurra coppo. Campari riceve alla partenza le più grandi festa come del resto Nuvolari, Conelli, Ruggeri che ha per meccanico il figlio che segue così giovane le orme paterne. Si hanno nel frattempo le prime notizie da Calvaturo: sono passati dopo 24' Nuvolari, dopo 25' Divo, Chiron e Campari, dopo 26' Borzacchini, Maserati e Varzi, dopo 27' Morandi, D'Ippolito e Conelli, dopo 28' Arcangeli, Minoia, Ruggeri, Balestrero, Williams, dopo 29' Wulsmann. Sono quindi al comando Nuvolari, Campari, Divo e Chiron.

A Polizzi, dopo 43', passa Varzi, dopo 44' Chiron, dopo 45' Divo, Nuvolari, Campari, dopo 46' Borzacchini e Conelli, dopo 47' Morandi, Minoia, Maserati e Wulsmann, dopo 48' D'Ippolito, Arcangeli, dopo 50' Ruggeri, dopo 51' Balestrero. Ma in discesa i più audaci ricuperano del vantaggio. Infatti al passaggio di Collesana si notano questi tempi: 1,1' 6" Varzi, dopo 2' Chiron, Nuvolari, Campari, poi Conelli, Morandi, Maserati, Williams, D'Ippolito, Ruggeri, Wulsmann. Il pubblico segue con trepidazione la corsa degli italiani che garriti per ultimi hanno superato ogni più rosea previsione. Difatti allo scatto iniziale preciso di Nuvolari ha fatto seguito la spettacolosa fuga di Varzi, tallonato da Campari.

I tre *leaders* italiani sono stati salutati al passaggio dinanzi alla tribune da una commovente dimostrazione di simpatia nei cui calorosi incoraggiamenti ricevono ad ogni svolta, ove gruppetti di appassionati bivaccano in attesa dei passaggi. Al primo giro i tempi dei *leaders* sono:

1. Varzi (Alfa) in 1.23'21" 2/5 (record del giro alla media di Km. 79,); Nuvolari (Alfa) in 1. 23' 16" 2/5; 3. Campari (Alfa) in 1. 23' 16" 2/5; 4. Chiron (Bugatti) in 1.23'57" e 4 quinti; 5. Divo (Bugatti) in 1. 25'5"; 6. Conelli in 1.24'45".

La corsa conferma pienamente l'attesa. Basti dire che i primi sei classificati nel primo giro hanno tutti superato il record di Minoia dello scorso anno.

L'insegnamento di Chiron

Borzacchini taglia ancora il traguardo dalla tribune al comando della gaioppata, ma Divo passa secondo a poco distanza avendo superato Nuvolari. Passa molto tempo prima che giunga Minoia che ha la ruota anteriore destra a terra. Segue Chiron che ha sorpassato Arcangeli. Tra urli frenetico entusiasmo Varzi giunge al rifornimento, cambia in un minuto e 15" le quattro gomme, e riparte velocissimo tra i voti augurali i tutto il pubblico in piedi. Varzi ha impiegato 5" di più a compiere il secondo giro. Poi passa Maserati. Altra sosta. Poi ecco Nuvolari che si ferma al rifornimento per 1 minuto e 35". Campari passa in velocità, poi Wulsmann.

Dopo il secondo giro le posizioni sono le seguenti:

1. Varzi in 2.42'45"; 2. Chiron in 2.46' 6 secondi; 3. Nuvolari in 2.46'30"; 4. Campari in 2.47'; 5. Divo in 2.47'50"; 6. Conelli in 2.49'11"; 7. Borzacchini in 2.52'15"; 8. William in 2.52'30"; 9. Morandi in 2.52'46"; 10. D'Ippolito in 2.56' 48 secondi; 11. Minoia in 2.58'55"; 12. Maserati in 3.1'40"; 13. Ruggeri in 3.4'48"; 14. Wulsmann in 3'14'20". Arcangeli, uscito fuori di strada, è obbligato a ritirarsi.

Al terzo giro Divo è in testa alla cavalcata. Segue Borzacchini. Terzo transita a andatura fantastica Chiron che guadagna molto terreno sugli avversari. Poi arriva Divo che si arresta al *box* e rinuncia a proseguire. Minoia transita veloce senza fermarsi. Passano poi D'Ippolito e Varzi che conserva il comando della gara, poi Maserati, Nuvolari, Campari, che si distanziano di secondi. Il *negher* si ferma al rifornimento e riparte dopo un minuto e 20 secondi. Conelli chiude la marcia.

Le posizioni al terzo giro

1. Varzi in 4,7'32"1/5; 2. Chiron in 4,9'47"1/5; 3. Campari in 4,12'18"; 4. Nuvolari in 4,12'30"; 5. Conelli in 4,15'; 6. William in 4,19'45"1/5; 7. Morandi in 4,23'7"; 8. D'Ippolito in 4,23'24"; 9. Borzacchini in 4,29'34"; 10. Minoia in 4,31'32"; 11. Maserati in 4,32'5".

Divo si è ritirato per la rottura dell'assale. Uscito di strada, rovinava lo sterzo e a stento giungeva alla tribune. Anche Ruggeri rinuncia a proseguire. Nel penultimo giro continua il magnifico duello a distanza tra Varzi e Chiron. L'italiano conserva un minuto e 12 secondi di vantaggio. I due «leaders», agli ultimi 100 chilometri, sono ormai come al *via*, quasi alla pari. Grande animazione nelle tribune per le segnalazioni. Si ha la sensazione che la vittoria sarà di secondi tra i due «assi» nella superba gara. Intanto giunge sul circuito S. E. Balbo, il quale è arrivato in idrovolante per assistere alla Targa. Ricevuto ed acclamato dalle autorità ed applaudito dal pubblico, egli si reca al *box* a seguire l'ultima emozionante fase della corsa. Le posizioni all'inizio dell'ultimo giro sono le seguenti:

1. Varzi, 5.31'13"; 2. Chiron, 5.31'36"; 3. Nuvolari, 5.38'36"; 4. Conelli, 5.39'14" e 1/5; 5. Campari, 5.39'11" 2/5; 6. William, 5.46'19".

Per arresto di Varzi al *box*, Chiron si è portato in testa a Caltavaturo ed ha 40 secondi di vantaggio, ma a Polizzi, con impeto rabbioso, dando prova di quella resistenza di cui non si dubitava, Varzi non solo guadagna il perduto, ma si porta di mezzo minuto avanti. La tribune sono in fermento, si applaude si meravigliosi *exploit* del gallatese. Anche Campari guadagna terreno passa con tre minuti di vantaggio su Nuvolari a Caltavaturo. Il passaggio da Collesano conferta le animo in pena. Varzi, preciso ed audace, guadagna a Chiron 2'34". Il francese buca e perde terreno. La corsa è decisa. Taglia il traguardo Morandi, poi Chiron.

Tutti gli occhi si puntano alla curva: una macchina rossa spunta: è Borzacchini. Non passa un minuto prima però, e una nuvoletta bianca si leva. E' Varzi. Tutta la folla è in delirio. Quando il trionfatore rientra nel *box*, il pubblico, rotti gli argini, lo circonda e gli tributa una ovazione indimenticabile. Anche Varzi ha avuto un incidente noievole, ma la prontezza del meccanico è valsa ad evitare l'incendio della macchina. E' stata una corsa senza precedenti che difficilmente si ricorda negli annali della Targa, che pure ha avuto fasi drammatiche.

La classifica

1. Varzi (Alfa Romeo), che compie i 340 chilometri del percorso in 4.55'16" e 4/5, alla media di Km. 78,022, battendo il *record* di Divo, dell'anno scorso di ore 7.15'41"; 2. Chiron (Bugatti), in 6.57'5" 2/5; 3. Conelli (Bugatti), in 7.1'18"; 4. Campari (Alfa Romeo), in 7.3'54"; 5. Nuvolari (Alfa Romeo), in 7.7'1" 4/5; 6. Morandi (O. M.), in 7.16' 2/; 1/5; 7. Williams (Bugatti), in 7, 19'51" 1/5; 8. Maserati (Maserati, in 7,22'22" 1/5); 9. Ippoliti (Alfa Romeo), in 7,29'18"; 10. Minoia (O. M.) in 7, 32'12" 4/5; 11. Borzacchini (Maserati in 7,53'22".

A. ARGENTO.

IL GIRO CICLISTICO DELLA TOSCANA

Il giovane Caimmi batte Binda in volata

dopo una corsa fiacca e incolore

Piombino, 5 mattino.

Fatto l'appello alla partenza i concorrenti dell'VIII Giro della Toscana, sono 42. Una folla veramente numerosa assiste alle operazioni di partenza. E' presente anche il Capitano cav. Spositi, Segretario dell'U. V. T. Le operazioni sono un po' laboriose, così che il Segretario del Fascio non può sparare il rituale colpo di pistola prima delle ore 8,44.

Inizio lento

Al comando va il piombinese Magagnini. A Sovereto, il primo di una serie di traguardi a premio, è vinto da Marcello Neri, A Monterotondo si transita alle 7,25, guidati da Vaglini. Magagnini è a terra. Ha la moltiplica allentata e deve perder tempo per la riparazione. Giannini cade, senza farsi alcun male. Prima di raggiungere Castelnuovo Val di Cecina la strada ha qualche strappo violento e poi una lunga discesa con qualche curva. Siamo ai piedi della salita di Volterra. E' Simoni che guida all'inizio dei dieci chilometri di quest'erta. Ma egli non obbligan gli avversari ad un duro lavoro. Ecco che la strada sale ora con maggior pendenza e Borri, Lanfreda, Zecchini, Neri Marcello si staccano. A Simoni compete l'onore di guidare il plotone di arrivo, il quale passa deciso a condurre verso il culmine. Alfredo Binda scatta dalla posizione di centro e si porta in testa. Cedono di colpo: Cardinali, Pancera, Meri, Pomposi, Crippa, Fossati, Mara, Simoni, Canasso. E più oltre ancora Grandi, Moretti, Orecchia, Bianchi Mario perdono qualche metro di terreno. Invece Giacobbe è costretto a balzare di macchina per sostituire un tubolare forato. I distacchi non sono però che di qualche metro. Bertoni vince il traguardo a premio al culmine della salita. La discesa e un tratto di falso piano permettono il ricongiungimento di tutti. Giacobbe compreso.

E si cammina di nuovo a passo moderato. La bellissima Val d'Elsa illuminata dal quasto magnifico sole di maggio, è incantevole. A Colle Val d'Elsa, Di Paco vince il traguardo. Niente di notevole fino a Siena, ove vi è il controllo a firma e rifornimento, e dove i corridori irrompono alle 11.37. E' Bianchi Mario che vince il traguardo a premio. I colpi minuti di neutralizzazione sono impiegati dai corridori a rifocillarsi, ed a rinfrescarsi. Il primo a presentarsi allo sbarramento è Alfredo Binda. E' calmissimo e si preoccupa che la folla al momento del via non abbia a farlo capitombolare. Il tratto piano è percorso... con molta calma. Prima di iniziare la salita di Chiusdino, Pomposi rientra e poco dopo altri che si erano attardati. Colpa di questo passo funerario se il gruppo è mantenuto compatto fin qui!

Poi è Orecchia che forza provocando il distacco anche di Cardinali, Canazza, Neri Marcello, Simoni, Malato, Pancera, Meri e Crippa. A un tratto scatta come una freccia Caimmi. Il colpo è romagnolo lo fa tentato proprio in vetta. Soltanto Bertoni riesce a tenersi sulla sua ruota, Il varesino vince il traguardo a premio di Chiusdino. A venti metri sono gli altri. La discesa è ripida e mantiene il distacco per un po' di tempo; ma poi non appena il dislivello accenna a diminuire, tutto ritorna nel normale. E così il plotone si ricompone numerosissimo. Ancora un tratto pianeggiante prima di affrontare i sette chilometri della salita di Montieri. Trenta corridori sono insieme guidati da Giannini; si ritorna al passo di passeggio.

Per un tratto la maglia tricolore è in testa, le strade sono buone e non fa caldo

ULTIME NOTIZIE

Pellegrinaggi di Sovrani
al Palazzo di Fontainebleau

Parigi, 5 mattino.

Giorgio D'Esparbès, il noto scrittore e poeta, che ha analizzato in versi, che echeggiano come squilli di tromba, l'epopea napoleonica, ha lasciato per andarsene in pensione la carica di conservatore del Palazzo di Fontainebleau, che evoca in modo così suggestivo la figura del grande Imperatore. La sua partenza è accolta con unanime rincrescimento, perchè Giorgio D'Esparbès apparteneva a quella categoria di funzionari eletti che non si considerano soltanto come guardiani dei tesori che sono loro affidati, ma pei quali il museo è una cosa che vive e che parla. Nel ventidue anni in cui ha coperto la carica, egli ha avuto occasione di fare gli onori del palazzo a molti sovrani e principi. In un'intervista concessa ad un reporter dell'*Echo de Paris*, giornale di cui D'Esparbès è fedele collaboratore, egli ha ricordato soprattutto la visita fatta negli ultimi giorni del luglio 1914, alla vigilia della guerra, dall'Imperatrice Eugenia.

« Essa — ha detto D'Esparbès — era vestita in modo semplicissimo, di nero, senza alcun gioiello, e pure quale innata eleganza e quale attaccamento al marito aveva quella veneranda signora che contava allora 90 anni. La voce che l'Imperatrice si trovava nel palazzo era corsa come un lampo, e più di cinquanta donne, coi loro figliuoli si erano riunite sui gradini del Museo cinese per aspettarla. L'Imperatrice si recò direttamente verso il popolo, come faceva ai tempi della sua potenza. Appoggiata al mio braccio, l'Imperatrice Eugenia procedeva a passi brevi e carezzava con la mano le testoline dei ragazzi dicendo a ciascuno una parola gentile, in quel momento noiai che fra i presenti vi era uno dei miei guardiani, Lherilleau, di cui conoscevo le opinioni ostentando avversione. Egli aveva, con gli altri, accompagnato una sua nipotina di otto anni. L'Imperatrice si avvicinò per carezzarla come aveva fatto con gli altri. Che cosa accadrà? Temevo uno scandalo, ma il mio timore scomparve subito quando vidi Lherilleau impallidire, mentre la sua mano era agitata da un tremito. Chinatosi verso la piccina le suggerì: « Si dice: — grazie Maestà ».

« La sera scherzavo con lui di questa cosa.

— Che volete? — mi rispose. — E' una vecchia signora e poi era l'Imperatrice.

Anche la visita di Re Alfonso XIII al Palazzo di Fontainebleau nel 1913 è rimasta ben impressa nella mente del Conservatore. Il Sovrano fu squisitamente gentile, come è sua abitudine e nel Palazzo era come a casa sua.

— Gli è — disse D'Esparbès quasi per scusarsene — che lo sono un Borbone, cioè un principe francese.

Il Conservatore poeta ha poi raccontato dell'visita di Ras Tafari che gli eventi d'Etiopia hanno portato sul trono abissino.

« Quando il Ras giunse nella cameretta imperiale, si fermò, guardò il trono profondamente, lungamente. Con le mani tremanti, con le palme sudate, il gesto di Gesù, e gli occhi fissi su quel trono formidabile, egli disse lentamente, come parlando a se stesso: ma con voce che echeggiava nel silenzio: — Che cosa sono io mai? Nulla... Allora soltanto ho capito, ha accettato D'Esparbès, quello che era la maestà».

Un Comizio repubblicano a Madrid
invaso da studenti monarchici

Madrid, 5 mattino.

Re Alfonso XIII è tornato oggi a Madrid dopo avere trascorso due settimane a Siviglia. I disordini ai quali si sono abbandonati sabato gli studenti dell'Università sono stati seguiti oggi da nuovi torbidi. Un po' prima della ora in cui il prof. Unamuno doveva prendere la parola in una riunione repubblicana, nel cinematografo europeo, una dozzina di giovani penetrarono nella sala al grido di «Viva il re». Diretisi poi verso l'ex deputato repubblicano Prieto lo colpirono alla testa. Dopo una accanita zuffa gli assalitori vennero espulsi. Il prof. Unamuno potè allora pronunciare il discorso ostile alla monarchia e in particolare modo a Alfonso XIII.

Colossali truffe con quadri falsi
Millet, Cazanne, Monet, Corot

Parigi, 5 mattino.

La polizia ha scoperto un affare di falsi quadri che avrà una grande eco nei circoli artistici e presso i collezionisti e negozianti di quadri, si tratta di una vera impresa di contraffazioni artistiche, che si estendeva sulle opere dei maestri francesi del 19.o secolo. Il nome dell'animatore di questa impresa è Carlo Millet, nipote dell'illustre pittore dell'« Angelus ».

Egli dava a questo affare un particolare rilievo. Ammogliato e padre di due figli, Carlo Millet ha 36 anni. Conduceva vita dispendiosa e lussuosa, aveva il suo nome e la sua ascendenza contribuivano una eccellente referenza presso gli antiquari e i collezionisti. Egli si occupava della vendita di opere d'arte. Una Casa inglese gli aveva affidato da parecchi mesi un bronzo di valore da vendere, ma non ottenendo la restituzione del bronzo, no alcuna notizia, sporse denuncia contro il Millet all'autorità giudiziaria di Melun.

Fu aperta un'inchiesta che condusse alla scoperta di numerosi quadri attribuiti a vari maestri e in particolar modo a J. F. Millet e che erano stati messi in circolazione. Il commissario incaricato lungamente il discendente dell'illustre pittore e questi finì per confessare di essersi messo d'accordo con un abile copista, il pittore Gazean, abitante a Maison Laffitte, che fabbricava i falsi Millet, ai quali il nipote dava poi un carattere di autenticità per mezzo di lettere che sembravano scritte da sua nonna e nelle quali dichiarava che quei stele erano un ricordo di famiglia.

Era un ultimo affare, dato il successo che queste contraffazioni avevano ottenuto, e perciò era stata estesa la copiatura ad altri artisti: Monet, Cézanne, Degas, Corot. I due compari si erano associati per smaltire questa produzione ad alcuni negozianti di quadri che ne avevano collocato presso vari mercanti in Francia e all'estero. Il commissario si recò da un collezionista, che aveva pagato 150 mila franchi un falso Millet, di cui un perito, pur riconoscendone l'abile fattura, aveva negata l'autenticità.

Il commissario si recò poi dal pittore e lo trovò, mentre stava dando gli ultimi tocchi a un'opera di quel pittore morto. In altre camere vennero trovati dei quadri già finiti e tutti copianti quadri di autori. Gazeau confessò di avere già eseguito un centinaio di copie di maestri scomparsi. Una di tali tele, secondo le sue affermazioni, sarebbe stata stimata in Inghilterra un milione e mezzo. Anche nel museo di Barbizon, ha detto il pittore, si trovano dei Millet falsi. Tali quadri sono stati sequestrati. Nessuna incolpazione è stata fatta finora.

Il Monumento ai Caduti di Asti
inaugurato dai Principi di Piemonte

Asti, 5 mattino.

La piazza del Santo, qui in Asti, per tutta apposta per un'adunata forte e gentile; piazza chiusa, raccolta, austera; ma una certaria di cose rustiche e antiche aleggia tra le case, sfocia nel cielo con tanta luce che ci senti il riflesso delle campagne intorno. Ieri il cielo era appena appena mosso, con qualche nuvola bianca e gonfia che lo solcava lieve: ma il sole era sfolgorante e faceva brillare i drappi, i gonfaloni, le bandiere. Il Palazzo del Comune era aperto a quello sfavillio giocondo; i velluti, gli ori, gli affreschi ne erano rallegrati, fatti vivi e brillanti — si sarebbe detto che piazza e Palazzo fermassero una sola, grande, accogliente sala, brulicante di popolo — popolo di città e popolo del contado — in attesa dei Principi di Piemonte. E il accanto la facciata gotica di San Secondo aggiungeva un che di grave e pensoso, facendosi sulle cuspidi alate e il monumentale ai Caduti, ancora avvolto nella bianca tela, appariva solenne e misterioso come una sacra offerta, e tutto ciò che si vedeva — uomini e colori, gagliardetti e lembi d'azzurro — si inoltrava di istinto alla spirituale architettura del luogo, come se un'armonioso ardore, temperato di grazia e di letizia, avesse invaso l'animo di ognuno.

Bellezza e cordialità

Sin dal giorno innanzi e per tutta la mattina erano giunte in città genti dei dintorni; e anche da terre e paesi più lontani. Per le vie e le piazze era un giocondo fermento, un cicaleccio, un fluire di popolo ininterrotto. Perchè ieri hanno avuto inizio ad Asti le feste patronali di San Secondo, che dureranno otto giorni, pittoresche e vivacissime, ma sopra tutto perchè ieri le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte dovevano inaugurare il monumento ai Caduti della città. L'avvenimento era atteso da gran tempo; e la giornata di ieri si delineava come una giornata solenne, indimenticabile. Io l'attesa fu ansiosa, la bellezza della cerimonia superò senza dubbio l'attesa. E prima d'ogni cosa mettiamo la cordialità. Asti fu ieri d'una cordialità espansiva, affettuosa, che si faceva incontro al forestiero, che illuminava i volti, schiariva occhi e pensieri. Il podestà, on. Burroni, organizzò la memorabile giornata con un garbo squisito. Cordialità e signorilità; un che di onorio e di leggiadro che trasse dalla funzione, alla e austera, tutto il suo significato: ricordi eroici e affettuosa devozione di popolo nell'esaltazione dei Caduti per la Patria; animi aperti ad ogni speranza, fierezza di propositi e giovanile entusiasmo nel saluto ai giovani Principi.

Già nelle prime ore del pomeriggio la piazza del Santo è occupata dalla truppa e dai militi in varie formazioni, elegantemente disposte. Una magnifica tribuna — azzurro Savoia e porpora — è eretta innanzi al monumento. La folla fa ressa: balconi e finestre brulicano di teste, s'allietano di drappi tricolori. Giungono autorità, personaggi e belle signore. Il movimento s'accentua. Ad un tratto squillano le note di « Giovinezza »; e il corteo dei Fasci e dei Sindacati che si snoda rapido, alle levando bicche e bicchi di gagliardetti. Al Palazzo del Comune si affollano i segretari politici e i podestà dell'ex-Circondario. E mentre si danno le ultime disposizioni, gli ultimi ritocchi, per dir così, ai preparativi della funzione, per le sale del Comune si diffonde, e si propaga, al di fuori, in ogni dove, un senso di commosso e sereno compiacimento. La commemorazione che Asti sta per compiere è densa di gravi pensieri, ma è anche dolce e pacata. Par di essere in famiglia: in una bella, grande famiglia, che riconosce ad uno ad uno i propri figli, e si sente forte e sicura.

L'arrivo dei Principi

Si avvicina intanto l'ora dell'arrivo dei Principi di Piemonte. Alle 15 precise il treno speciale, scortato dal capo Compartimento, comm. Ehrenfreund, giunge in stazione. A ricevere le Loro Altezze Reali, accompagnate dal generale Clerici e dal conte e dalla contessa Brandolini, si trovano l'on. Burroni, S. E. Millalis, prefetto di Alessandria, S. E. Borsarelli, il gen. Montbelli comandante il Corpo d'Armata di Torino, il gen. Annunzia comandante il Corpo d'Armata di Alessandria, il Segretario Federale console Cerrini, e altre autorità. Il corteo reale percorre il corso della Vittoria, passa sotto un bellissimo arco di trionfo, sul quale spicca a grandi caratteri il saluto: « Ai Principi di Piemonte — Asti romana », e poi passando per piazza e corso Alfieri giunge in piazza del Santo. Mentre le truppe e la Milizia scattano sull'« attenti » e la Marcia Reale risuona da ogni angolo della piazza, la folla, protesa il braccio nel saluto romano, lancia un grandioso saluto ai Principi. E' un applauso interminabile, che accompagna gli augusti ospiti mentre si avviano dalle automobili verso il Palazzo del Comune, e si prolunga ancora mentre nel Palazzo stesso si svolge la prima parte della cerimonia.

Nelle sale del Palazzo del Comune si trovano numerosissime autorità e invitati: S. E. Spandre, Vescovo di Asti il gen. Salvioni, comandante la Divisione territoriale di Asti; il gen. Raggio, comandante la Brigata Asti; il gr. uff. Vaccari, podestà di Alessandria, e altri molti. Vi sono pure i presidenti delle varie Associazioni patriottiche: Mutilati e Invalidi, Combattenti, Nastro Azzurro, Famiglie dei Caduti, Volontari di Guerra. E, in folto gruppo, signore e signorine. L'ingresso dei Principi nel Palazzo è solenne e gentile. Ai piedi dello scalone e il gonfalone municipale: lo scalone è adorno di fiori, meravigliosamente; i valletti, nel bellissimo costume nero con galloni rossi e bianchi ricamati da maestranze astigiane fin poi che tutto ciò che ieri fu esposto, ad ornare e rendere più pittoresco il ricevimento ai Principi, dai costumi ai lapperi agli stendardi, è opera di artigiani locali), sono schierati in bell'ordine, mentre gli araldi danno fiato a lunghe trombe, e fanno risuonare una fanfara lenta e regale. I Principi si recano nella « saletta rossa » del Palazzo (il Palazzo fu donato da Emanuele Filiberto al Comune nel 1558, ma ha ora un aspetto lussuoso e sale, caratteristicamente settecentesco) ove hanno luogo le presentazioni.

I fiori dei campi

Dopo aver ricevuto signore e autorità, i Principi ricevono il podestà e i segretari politici. Per ognuno gli augusti ospiti trovano una parola gentile: vediamo allare questa forte gente della campagna — e vi sono uomini alcuni, dal volto leale e generoso, dai modi semplici e modesti — con un sorriso soddisfatto. La cerimonia si svolge rapidamente. Il podestà, mentre viene offerto un rinfresco, presenta ai Principi un dono: sono le ceramiche policrome di Albisola, che l'on. Burroni ha fatto preparare per lanciarle sul mercato nella giornata del Palio. Este rappresentano alcuni concorrenti alla gara, una graziosa Giacomina e Gianduja che ride cassa un mastio nel veder l'ultimo arrivato, quello che, come qui si dice, « è più l'ardicèa ». Ma la folla dalla piazza seguita ad applaudire. I Principi si affacciano al balcone, ed uno scroscio imponente di acclamazioni si leva fino a loro. Poi discendono: ed una sorpresa li attende sulla porta del Palazzo del Comune. Alcune belle ragazze, nell'antico costume astigiano, tengono fra le mani una gran pezza di rustica e bellissima tela da loro stesse filata. Esse la distendono innanzi ai piedi della Principessa Maria, fino alla tribuna ove ella dovrà prendere posto. E mentre Ella avanza, delle bimbette pure in antico costume, l'accompagnano, gettando innanzi a lei innumerevoli piccoli mazzi di fiori campestri, odorosi di basilico e di menta. La Principessa Maria procede così tra queste due ali di bimbe che le mandano: e lo spettacolo oltre ogni dire gentile riesce in tutta la sua una dolce commozione.

Non appena ha preso posto nella tribuna, accanto alla Principessa Maria, il Principe Umberto fa un cenno perchè si scopra il monumento. Nel silenzio altissimo la tela cade d'un tratto, e la mole di bronzo si palesa: le Musiche intonano la Marcia Reale, e i Principi salgono in automobile per recarsi all'ippodromo. Quivi, nella bella conca fiorita, circondata da lievi colli, sotto l'ampio cielo corso da leggeri soffi di tepido vento, hanno inizio le corse dei cavalli. Assiste un pubblico elegantissimo, vivace: le « toilettes » femminili sono note di gioioso colore sulla verde distesa del prato; erbe e foglie si muovono in dolci trasalti. I Principi sono fatti segno alle più intense manifestazioni di entusiasmo. Essi sorridono graziosamente alla folla. La scena è delicata e gentile, nell'incomparabile quadro che il bel paesaggio e l'ora incantevole hanno composto armoniosamente. Poi i Principi risalgono in automobile e si recano alla stazione, donde partono per Torino alle 17. Così è finita, ininterrottamente, la bella giornata di memorie gloriose e di gloriosi auspici della città di Asti.

Adunate di Combattenti

Novara, 5 mattino.

Stamane furono radunati alla sede della Federazione Provinciale dei Combattenti tutti i Presidenti delle Sezioni della Provincia. Erano presenti le autorità cittadine fra cui S. E. il Prefetto gr. uff. Barattieri, il gen. Rossini, il generale Spiller, il Segretario Federale cav. uff. Calari, il generale Mainoni e il Console della Milizia Ricardi, il Podestà marchese Tornielli, il Direttori provinciale e della Sezione di Novara. Presiedette il Presidente federale on. barone Carlo Emanuele Basile. Dopo la relazione del due Direttori dalla quale risultò l'incremento e l'attività dell'associazione, l'on. Basile ha pronunciato un entusiastico discorso illustrativo dello spirito del combattentismo nostrano e lumeggiando l'opera che vanno svolgendo con fedeltà i combattenti. Ha concluso con un omaggio al Re ed al Duce e con un devoto pensiero ai 100 Caduti per la Patria appartenenti alla nostra città. L'oratore ha suscitato una generale manifestazione di plauso.

Ivrea, 5 mattino.

I combattenti di Vistrorio hanno oggi inaugurato il gagliardetto della sezione. Alla riunione combattentistica presenziava il console colonnello Cate, presidente provinciale dell'associazione, il quale ha pronunciato un vibrante discorso. L'esercito pellano militare don Garzigliati ha benedetto il nuovo vessillo. Parecchie centinaia di combattenti della valle Chiusella hanno partecipato alla simpatica cerimonia. Si è [illegible] che ha

I funerali del Podestà di San Remo

Sanremo, 5 mattino.

Grande è stata la manifestazione di cordoglio della popolazione, durante i funerali del Podestà, gr. uff. ing. Pietro Agosti. Si calcola che ben quarantamila persone siano sfilate davanti alla bara, deposta nella Camera Ardente, alla stazione, il corteo funebre fu poi davvero imponente: si snodò per circa due chilometri, tra due fitte ali di commossi spettatori. Al corteo presero parte le scolaresche, i Balilla, le Piccole e Giovani italiane; fitta la selva dei gagliardetti, dei sindacati, con alla testa il labaro della Federazione Prov. Fascista di Imperia. Tra i presenti: il Segretario Federale, dott. Daneri, il vice-prefetto l'on. Pietro Salvo, il gen. Ladarchi e altri molti. Quando il feretro giunse all'altezza della Chiesa di Santa Maria degli Angeli, venne dato l'attenti, e la cassa, portata a spalle da vecchi fascisti, fu deposta innanzi all'Abate per la benedizione. Dopo la cerimonia religiosa il corteo si riordinò, e proseguì fino al largo Quirisana. Qui fu compiuto l'estremo rito fascista, con questa grandiosa e sincera dimostrazione di dolore. San Remo ha espresso l'affetto e la devozione che la legavano al cittadino insigne.

L'assemblea della Società degli studi storici di Cuneo

Cuneo, 5 mattino.

Si è tenuta questa mattina nel salone del consiglio provinciale dell'economia, l'assemblea sociale ordinaria della società di studi storici archeologici e artistici per la provincia di Cuneo. Era questa la prima assemblea generale che si teneva dopo la costituzione della società e venne presieduta dal cav. ing. Luigi Borgo, presidente della società; erano presenti parecchi membri del consiglio direttivo, tra cui il segretario federale avv. Bonino, il vice presidente prof. Milano, il cav. Guglielmone. Alla unanimità, e stato riconfermato il consiglio direttivo precedente ed ha quindi seguito la relazione su importantissimi argomenti artistici. Prima ha parlato il cav. Guglielmone sul tema: «I restauri alla chiesa di san Francesco» e al palazzo detto «caffè grande» in Cuneo. Quindi il prof. Milano ha parlato sul tema: «L'iniziativa della società per il parco delle meraviglie» e quindi ancora ha illustrato l'ospedale maggiore e la chiesa della santissima Trinità in Fossano. L'avv. Italo Mario Sacco.

Una partita di calcio in costume medioevale
in piazza della Signoria a Firenze

Firenze, 5 mattino.

Varie migliaia di persone hanno assistito alla suggestiva rievocazione storica del giuoco del calcio in costume medievale. Fin dalle prime ore del mattino un andeggiare di arazzi alle finestre, un scrollare di balconi magnificamente fioriti ed uno scintillare di colori abbandonati ha da se alla città un lieto pittoresco. Piazza della Signoria, con i suoi maestosi palazzi ed i suoi mirabili monumenti, tutti addobbati a festa, presentava un aspetto imponente.

Il fastoso corteo

Lo spettacolo della grandiosa rievocazione della partita di calcio e del corteo aveva richiamato innumerevoli stranieri. Alle 15, partendo dal chiostro grande di Santa Maria Novella, dove fin dalle prime ore del pomeriggio erano convenuti tutti i partecipanti alla manifestazione, il grandioso corteo è partito per raggiungere Piazza dei Signori. La folla che ha subito fatto ala al passaggio ha calorosamente applaudito manifestando la propria ammirazione. Il corteo era preceduto da fanti del Comune e da trombettieri, seguiti da mazzieri e da valletti recanti il gonfalone. Venivano quindi i tamburi, il sergente della guardia di palazzo, il capo di palazzo e infine l'araldo della Signoria, impersonato dal marchese Rodolfo de Medici.

Seguivano il maestro di campo, il giudice di campo, gli alfieri e le due squadre dei giocatori, i verdi e i bianchi, con alla testa i rispettivi capitani. Il corteo si snoda lentamente e lo spettacolo dei superbi costumi e dei più caratteristici. E' un ondeggiare di vessilli dalle ampie figure rievocative, uno scintillare maestoso di armature portate con solennità. Il rullio dei tamburi e lo squillo delle trombe riempiono questa grave atmosfera cinquecentesca di una gloriosa bellezza rievocativa. Il corteo, per via dei Banchi, via Rondinelli, via Tornabuoni e Borgo Santi Apostoli, giunge alla storica chiesa, dove ha luogo la benedizione dei giocatori. Quindi, mentre le campane del palazzo della Signoria suonano a distesa, il corteo si rimette in moto per via Lamberteschi, piazzale degli Uffizi, e fa il suo ingresso in piazza della Signoria.

I giocatori sono seguiti dai rappresentanti dei quattro quartieri della città, cioè da: Commissari e dai gonfalonieri delle compagnie di milizia. Gli alti ufficiali e dignitari del corteo sono impersonati dai più scelti rappresentanti del patriziato fiorentino.

Il corteo fa il suo ingresso nella piazza alle 17.30, l'arrivo è segnalato dagli squilli di tromba e dallo scampanio delle campane della torre di Arnolfo. I musicisti del corteo rispondono con le note della fanfara, mentre i bandierai agitano festosamente i loro vessilli. Il corteo, compiuto un giro della piazza a passo cadenzato e lento, si schiera di fronte al palco d'onore, sul quale hanno preso posto tutte le autorità.

L'annuncio dell'araldo

Quando la presentazione è compiuta, la massa si dispone, al comando dei capi, in posizione di « attenti ». Si avanza allora nel mezzo della piazza l'araldo della Signoria, seguito dai trombettieri e dal gonfaloniere della Repubblica. I trombettieri danno il segnale e l'araldo annuncia la partita, leggendo l'ordinanza della Signoria. Eccone il testo:

« Eccolo signore, la gente delle due rive dell'Arno, chiamata a contendersi la vittoria nel più antico e più fiorentino dei giuochi, vir ivolgono il loro saluto. I nostri magnifici signori, desiderando riportare in onore una tradizione gloriosa, affidano agli cittadini delle due rive il compito di attestare la forza, la tenacia, la cavalleresca lealtà della nostra gente. Presente la milizia dei quartieri, composta della antica nobiltà fiorentina e dai fiore del popolo artigiano, prendono parte al giuoco, secondo le antiche ordinanze 27 giocatori verdi per di qua dell'Arno e 27 giocatori bianchi per oltre Arno. Testimoni dell'antico e del nuovo spirito, le bandiere dei quartieri, in cui è simbolicamente raccolta la storia e la gloria fiorentina. Il maestro di campo ha il compito, nel nome vostro e dei nostri magnifici signori, di iniziare la caccia ».

Dopo il discorso ed un secondo squillare di trombe, l'araldo ed i trombettieri riprendono il loro posto. I componenti del corteo escono quindi dal campo e vanno a riunirsi sotto il loggiato dell'Orcagna. Mancano pochi minuti alle 18 quando la partita ha inizio. Le due squadre sono al comando del dottor Carlo Zannotti quella di qua d'Arno, e di Mario Alburno quella di di là d'Arno. Maestro di campo è il dottor Pucci. Uno squillo di tromba e la partita ha inizio.

La pittoresca partita

Il pallone è subito ai giocatori verdi, ma ben presto il giuoco assume un andamento rapidissimo e il pallone passa alternativamente dalle mani dei giocatori dell'una e dell'altra squadra. Sono grovigli di uomini che si formano, sono rapide incursioni dall'una parte e dall'altra della piazza dinanzi agli steccati ove più ferve la mischia; una violenta incursione dei bianchi è arrestata dal perfetto intervento dei giocatori avversari, che sventano l'insidia. Poi la palla passa nelle mani dei verdi; ed è ai bianchi di muovere a va in fallo. Il primo fallo è della squadra bianca. Vicende alterne di giuoco e poi ancora un fallo per i bianchi, che segnano un primo punto a favore degli avversari.

Un colpo di piccolo mortaio e le squadre si scambiano la parte del campo: i giocatori verdi, con alla testa il capitano a bandiera spiegata, si incrociano coi giocatori bianchi che, coi perditori, hanno invece la bandiera abbassata. Poi il giuoco riprende: per sono trascorsi che pochi minuti che i uomini di oltre Arno riescono a segnare un punto in loro favore. Il cambio del campo si ripete e questa volta è il vessillo bianco che andeggia al vento. Dopo qualche minuto la superiorità dei verdi consente gli avversari ad una accanita difesa. Frequenti incursioni in campo bianco culminano in una bellissima « cacciata » in favore dei giocatori di qua d'Arno. La battaglia è combattuta con bel l'impeto, ma con alterna fortuna per le due squadre.

Il pubblico, che ora meglio comprende il giuoco, comincia ad appassionarsi vivamente e non mancano calorosi applausi e contrassegni di approvazione ben condotta. Le due squadre in campo si equivalgono ora ed i punti sono pareggiati; poi sono i verdi che di nuovo hanno il sopravvento. La partita volge al termine ormai. Un giocatore della squadra verde deve ritirarsi malconcio. Non sono frazionati che pochi minuti che un compagno di squadra deve seguire fuori del recinto. Ma i verdi non si avvantaggiano e la partita continuata scrupolosamente brillantemente. Una accanita controffensiva dei giocatori di oltre Arno non riesce a concretarsi.

La bianca giumenta ai vincitori

La squadra dei verdi è ormai prossima alla vittoria. Un colpo di mortaio e squilli di tromba segnano la fine dell'aspra ma corretta tenzone. I verdi hanno trionfato per nove reti contro otto e mezzo segnate dai bianchi.

Terminata la partita i vincitori si schierano in faccia al palco delle autorità dove le bandiere vanno a raggiungersi. Di nuovo le trombe e i tamburi vibrano in loro onore, si avanza allora la bianca giumenta che costituisce il premio: poi il corteo si riforma e lascia la piazza fra applausi frenetici della folla.

Si calcola che nella giornata di ieri siano stati in Firenze circa sette mila forestieri.

Il convegno degli Industriali liguri
inaugurato dal Ministro Bottai

Genova, 5 mattino.

E' stato inaugurato ieri mattina il primo Congresso degli industriali liguri aderenti alla Confederazione nazionale dell'industria italiana. Alla inaugurazione sono intervenuti anche S. E. Bottai e tutte le maggiori autorità cittadine. Ha aperto la cerimonia il presidente dell'Unione industriale fascista della Liguria, gr. uff. Moresco, il quale ha portato il saluto degli industriali liguri al valoroso Ministro delle Corporazioni. Ha quindi ceduto la presidenza del Congresso al presidente della Confederazione on. Benni. Ha poi parlato il podestà on. Broccardo e quindi, accolto da una lunga ovazione, ha preso la parola S. E. Bottai, il quale ha espresso il suo piacere vivissimo per l'opera compiuta dagli industriali liguri, che hanno sempre avuto nello svolgimento del loro difficile e complesso compito, la visione del fine superiore non soltanto per il bene dell'economia della loro regione, ma di tutta Italia.

Quindi S. E. Bottai ha lasciato il Congresso e alle 15 si sono iniziati i lavori presieduti dall'on. Benni. Erano presenti l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione; il gr. uff. Moresco, il sen. Odero, l'on. Ardissone e il gr. uff. Boccardo, oltre ad un centinaio di industriali e rappresentanti tutte le regioni d'Italia. L'Unione Industriale di Torino era rappresentata dal comm. Codegni. Il segretario dell'Unione ligure, avv. Bertolotto, ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sui dieci anni di attività dell'Unione, relazione che è stata approvata per acclamazione. Il gr. uff. Moresco ha quindi fatta la sua relazione sui trasporti e sulle vie di comunicazioni in Liguria, riaffermando la necessità della costruzione rapida della direttissima Genova-Milano. Infine l'avv. Edoardo Sciaccaluga, vice-preside della Provincia e membro del Comitato esecutivo del Consorzio, ha fatto la propria relazione sulle questioni attinenti a porto. Su questa relazione e specialmente sul ramo industriale del porto, si è aperta una discussione che si è protratta fino alle ore 19. Quindi i lavori sono stati rinviati a domani.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stata costituita la Sezione del Sindacato fascista agricoltori di Sante Stefano, forte di numerosi aderenti.

Vittima di un investimento automobilistico è rimasta il conduttore principale della ferrovia, Cesare Mantelli, che ha riportato la frattura completa della clavicola.

La tradizionale processione della Madonna della Salve, protettrice di Alessandria, si è svolta ieri per le vie della città accompagnata da S. E. il Vescovo, dal Capitolo, da molti sacerdoti della Diocesi, e da una folla imponente di fedeli e di associazioni cattoliche.

DA BIELLA

La tradizionale processione della prima domenica di maggio, si è svolta ieri mattina al Santuario di Oropa con la partecipazione di autorità, personalità della regione e folla notevole di fedeli. La processione annuale è un voto alla taumaturgica Madonna d'Oropa, della città di Biella, che data dal 1600. Il Comune partecipa col gonfalone e con la mazza d'ordinanza dei vigili della città.

Una borsa di studio di 20 mila lire, messa istituita in Valsesia in seguito a sottoscrizioni per l'incremento del disegno.

DA CASALE

Il gagliardetto dei camerieri di Casale, è stato oggi solennemente inaugurato con un discorso dell'on. Ludovico Rocca.

Colpito da un blocco di calcare, tale Luparia Cesare di Balzano, riportava una grave lesione al capo. Poco dopo moriva.

In un incidente automobilistico, tale Giuseppe Cornaglia, riportò la frattura d'una gamba e ferite multiple al capo.

Travolto da un treno d'merci, tale Gabellino Alfredo riportò gravi ferite al bacino e la commozione addominale.

CRONACA

I Principi di Piemonte in Duomo
per la festa della SS. Sindone

Per la festa della SS. Sindone, sono state celebrate ieri in Duomo, solenni funzioni. Anziché all'altar maggiore, le messe sono state celebrate nella cappella dell'Abate Guarini, dove è conservata la preziosissima reliquia. Una folla di fedeli, fin dall'alba e dal mattino ha gremito il tempio. Alla messa delle ore 11, alla quale hanno assistito numerose autorità e personalità civili e militari, la folla si è fatta ancor più stipata. Il vicario capitolare, canonico Luigi Garetto, assistito dal canonico Brusa e dal prof. Borla, ha officiato una solenne messa cantata, la parte musicale della quale è stata eseguita dall'orchestra della cattedrale.

Dalla tribuna reale hanno assistito alla celebrazione i Principi Umberto e Maria di Piemonte.

A dare maggior solennità alla funzione, un plotone di carabinieri in alta tenuta era schierato di fronte alla vetrata della cappella della SS. Sindone.

Una nuova sala di elettrotecnica
nella Scuola Galileo Ferraris

Ad una cerimonia, tutt'affatto particolare, si sono dato convegno, ieri mattina, professori ed allievi del nostro Politecnico, per l'inaugurazione di una nuova sala della Scuola di Elettrotecnica Galileo Ferraris, che della bonora scuola di Ingegneria fa parte, infatti la sala è stata intitolata a Guido Grassi, un illustre maestro di elettrotecnica, che seppe degnamente continuare le indagini di Galileo Ferraris, per trasmetterle poi a E. E. Vallauri, dell'Accademia d'Italia, il quale da due anni è succeduto al Grassi sulla cattedra stessa. Alla cerimonia erano presenti oltre al prof. Albenga, direttore del Politecnico, il sen. D'Ovidio, i professori Bendi, Mattirolo e Somigliana, in rappresentanza della R. Università, il vice segretario del Fascio di Torino, capo manipolo goliardo Farina, il colonnello Ferrero in rappresentanza del generale Sasso, il gen. Bertolè, e numerosi membri del Consiglio di Amministrazione della Scuola. La cerimonia è stata commovente nella sua toccante semplicità. Ha preso per primo la parola il prof. Albenga per rendere note le adesioni di autorità e di personalità scientifiche e per rivolgere al Grassi il devoto saluto augurale della Scuola di Ingegneria. Quindi il prof. Garelli, quale presidente del Comitato che ha promosso le onoranze, ha ceduto la consegna al Direttore della Scuola le lapide, che ricorderà agli allievi le benemerenze scientifiche del maestro, murata nella sala stessa ieri inaugurata. E. E. Vallauri, poi, ha brevemente illustrato la attività della Scuola, che dal Grassi ha ricevuto poderoso incremento. Tutti ringraziando, ha risposto il festeggiato, il quale, rievocate le prime affermazioni della scuola consegutte, ha ricordato, commosso, quanta parte dei suoi studi, in esse egli abbia compiuto. Il piccolo gruppo degli invitati, guidati da E. E. Vallauri e dal Segretario generale comm. Vigna, ha infine visitato ed ammirato i nuovi potenti impianti, che danno agli studi elettrotecnici nuove e grandiose possibilità di sviluppo.

Gli alunni della Scuola Scholpis
per la Colonia marina

Ha avuto luogo ieri al teatro Rossini, gentilmente concesso, una recita, di beneficenza organizzata dal gruppo insegnanti della Scuola Federico Scholpis, a favore della Colonia marina. Allo spettacolo, del quale furono autori e attori le alunne e gli alunni delle classi elementari, ha partecipato un folto pubblico che ha ripetutamente applaudito tutti i piccoli esecutori. Il programma, vario ed interessante, è stato iniziato con l'esecuzione della « Marcia Reale » e dell'inno « Giovinezza », Sono state poi eseguite: « Ballilla e Piccola Italiana », dialogo: « Brabanconne e Monferrina »; « Dopo il teatro », commedietta di Colliodi (alunni di 3.a e 5.a classe); « Minuetto Luigi XIV » di De La Cour; (alunni di 3.a B); « La bambola meteora », scenette infantili (alunna ed alunno di 2.a); « Giochi di farfalle », dal maestro Giovanni Pivano (alunne dalla 3.a A); « Il pastore », operetta scherzo del maestro Ettore Sena e di Bianca Sena, eseguita dalle alunne del corso elementare: « Mis Shakehands », farse di Anna Verna (musiche (alunne delle classi 3.a e 5.a); « Mattinata campestre », scenette musicali, del maestro Michele Pachner, versi di P. Casale (alunne dell'8.o corso).

Gli intermezzi sono stati rallegrati da brani di musica eseguiti dall'orchestra composta dalle signorine Domitilla Archieri (violino), Camilla Cerruti (pianoforte), sorelle Parato (armonium e violino), Maria Omegna Montano e Maria Benardi (piano). La signorina Candida Archieri ha cantato alcune romanze.

Esposizione dei lavori femminili
alla Casa Maria Ausiliatrice

E' stata inaugurata ieri, nei locali dell'istituto professionale femminile della casa Maria Ausiliatrice, l'esposizione dei lavori eseguiti, durante l'anno in corso, dalle alunne dei corsi serali. Le frequentatrici di questi corsi sono quasi tutte operaie e figlie di operai che, dopo aver lavorato tutta la giornata, si assoggettano spontaneamente e volonterosamente ad un altro lavoro, non meno faticoso, che ha lo scopo essenziale di preparare alle cure della casa.

I lavori eseguiti dalle allieve di detta scuola, sono stati disposti con gusto e con arte in un vasto salone adorno di tappeti e di festoni floreali. Essi sono di vario genere: biancheria, ricamo, modisteria, rammendo, sbalze su cuoio, pirografure, pittura, ecc. Nelle mattinate, alle ore 10.30, alla presenza delle autorità scolastiche e municipali, ha avuto luogo nel salone, la premiazione delle allieve che hanno frequentato con maggiore assiduità i vari corsi. Dopo la premiazione, le autorità hanno esaminato i lavori esposti. Fra gli altri, sono stati ammirati: un servizio da tavola ricamato dalla signorina Lidia Franconi; un altro servizio da tavola in raffiato siciliano della signorina Ada Crecia; ricami e filet della signorina Maria Gabiati; due « marine » della signorina Matilde Mesiti, ed altri pregevolissimi lavori. La mostra resta aperta al pubblico fino al giorno 12 maggio.

Medaglie e diplomi
alle allieve del « Circolo Filologico »

Nelle sale del « Circolo Filologico » in via del Carmine 13, si sono radunate ieri alle 15, accompagnate dei loro congiunti, molte allieve della Sezione femminile, per la distribuzione di medaglie e diplomi di pratica conseguiti durante gli anni scolastici 1927-28 e 1928-29. Alla cerimonia il Podestà ed una folla rappresentanza del cav. dott. Rossi ed erano presenti il sen. Cian, il Provveditore agli studi gr. uff. prof. Gerola ed altre personalità. Faceva gli onori di casa il comm. Rozzalia, presidente del Circolo Filologico. Alle pareti delle diverse sale erano esposti i lavori delle alunne: quadri ad

QUESTO

È
IL VERO MIRACOLO!

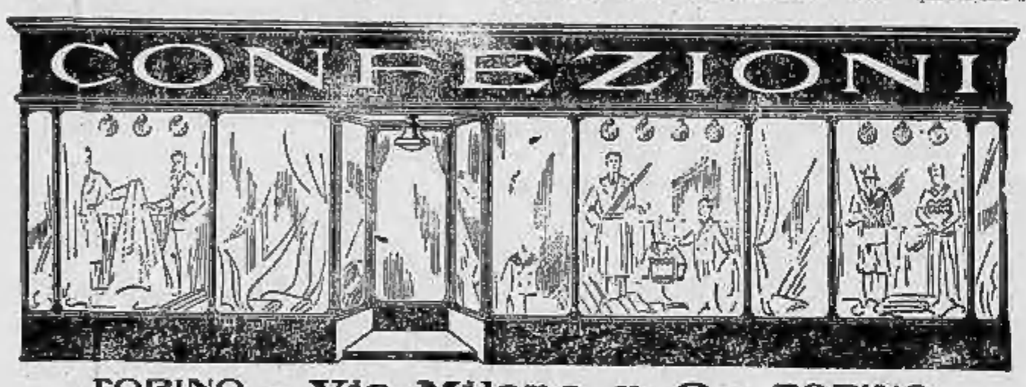
Vestiti da Uomo
pronti in tutte le misure
a
Lire 120
Lire 150
Lire 175

È
IL NEGOZIO
DI
CONFEZIONI
dove potete
trovare a

PREZZI IMBATTIBILI

Soprabiti - Impermeabili
Tony - Vestiti da lavoro
Pantaloni fatti in tutti i tipi

Ricco assortimento Drapperie
Confezione accurata su misura



TORINO - Via Milano, n. 0 - TORINO

La migliore difesa veramente ottima contro le tarme, tignuole, cimici, ecc., è la ormai conosciuta Naftalina Preparata IOB (Naftocanfol) del Chimico Farmacista ILARIO ORMEZZANO - Biella.

Domandatela a chi l'adopera e continuamente la richiede.

Poichè il caldo esige la messa a par degli indumenti di lana, recatevi oggi stesso dal Vostro droghiere e chiedete la

NAFTALINA PREPARATA IOB
(NAFTOCANFOL)

che si vende in sacchetti da Lire 1,50, Lire 3, Lire 5.

Grossisti e depositari principali:
BIELLA: Unione Farmaceutica, farmacie e drogherie.
BORGOMANERO: Unione Coloniali.
CASALE M.: B. Gagliardi & Figlio.
CUNEO: G. M. Bruno Succ. Pepino, via S. Maria, 6.
GENOVA: Tagliavacche & Vietti, via T. Reggio, 12.
MANTOVA: Chiericati Augusto, via Tazzoli, 13.
MILANO, BERGAMO, COMO e TOSCANA: R. Cattaneo, via Morgagni, 2.
MONDOVI': Tortarolo & Forneris.
NOVARA: Tagliavacche & Vietti.
TORINO: Emilio Stuardi, via Groscavallo, 11 — Tel. 70-565.
VARALLO: Guglielmina e C.
VERCELLI: Marola Carlo.
ARONA: Fratelli Conti.

In vendita a TORINO presso i seguenti droghieri:

BARALE - Corso Duca di Genova, 7.
BECCATI - Via Saluzzo, 49.
BONGIOVANNI - Via Porta Palatina, 9.
BOTTEGHINO N. 1 - Via San Donato, 27.
BOTTEGHINO N. 2 - Via Magenta, 5.
BOTTEGHINO N. 3 - Via San Massimo, 3.
BOSIO - Via Pio Quinto, 2.
CALDERAN - Via San Secondo, 33.
CALOSSO - Via San Domenico, 5.
CAUDA - Corso Principe Oddone, 16.
CIRIO - Via Nizza, 350.
COGNO - Corso Orbassano, 4.
COMERRO - Via Villa della Regina, 1.
COSTAMAGNA - Via Madama Cristina, 77.
DAVITO - Via Bava, 9.
DROVETTO - Via Gioberti, 24.
FORNELLI - Via Maria Vittoria, 21.
GAIDO - Via Viverone, 3.
GARDINO - Via Monte di Pietà, 21.
GARRONE - Via Monte di Pietà, 20.
GIANOLIO - Via Madama Cristina, 32.
GORIA - Corso Valentino, 29.
GRATAROLA - Via Mazzini, 5.
LATTUADA - Via Saluzzo, 42.
MOISO - Corso Regina Margherita, 84.
MORETTO - Via Amedeo Avogadro, 5.
NEGRO - Corso Verona, 22.
PARIS - Corso Duca di Genova, 11.
PERINO - Corso Fiume, 1.
PICH - Via Quattro Marzo, 5.
RAPALLINO - Corso Casale, 97.
RAPALLINO - Corso Peschiera, 165.
RAPALLINO - Via Buniva, 11.
SILVANO - Corso Vittorio Emanuele, 100.
STUARDI - Via Cernaia, 36.
TAMAGNONE - Corso Orbassano.
TORCHIO - Via Silvio Pellico, 16.
VAGLIO - Via Cibrario, 63.

S. A.
SALTRUCCO LORENZO

LE ULTIME NOVITA' — I TESSUTI PIU' FINI A PREZZI MITI

SETA: Marocain di seta pesante disegni Stelline — Piccoli pois — Pied pouls — Quadrettini — Disegni Lainagetta la gamma dei piccoli disegni di moda — Tailleur seta diagonale e a pois — Shantung di seta — Chiffon tinta alla novità.

LANA: Georgette e Rumalne pointillé e a quadrettini — Assortimento completo in tinte unite di quanto più in voga l'anno.

TORINO — Via Garibaldi, 2 — Piazza Emanuele Filiberto, 6

Consorelle: MILANO — NOVARA — TRIESTE

Biella, terra di lanaioli
lancia per il mondo
le insuperabili stoffe

SUFFICIT

MARCA TESSUTA LUNGO LA CIMOSSA

DI PURA FINISSIMA LANA - LAVABILE, IRRESTRINGIBILE
TINTE SOLIDISSIME
DECATIZZATE A FONDO
PRODOTTI
1930
DELLA CASA PIANA & FOSCO — BIELLA

Concessionario esclusivo per **TORINO**

BERCETTI G. PAOLO

VIA MAZZINI, 8 - angolo Via Carlo Alberto
TELEFONO N. 48-501

CONCESSIONARI NEI PRINCIPALI CENTRI D'ITALIA

455

Le "6 Cilindri„ FIAT

Sono le più ELEGANTI

Concorso di eleganza organizzato dall'Automobil Club di Roma: primi premi a vetture Fiat "521„ e "525„

Sono le più ECONOMICHE

LISTINO 12 Aprile 1930 - VIII

MODELLO 521 C

Torpedo	L. 27.000
Berlina	» 29.750
Coupé spider	» 32.000
Coupé Royal	» 33.500

MODELLO 521

Torpedo	L. 32.000
Spider	» 35.000
Berlina senza divisione	» 34.000
Berlina con divisione	» 36.000
Berlina Weymann	» 32.000
Berlina landau	» 34.000
Coupé sei posti	» 34.000

MODELLO 525 S

Torpedo	L. 34.000
Berlina metallica	» 36.000
Berlina Weymann	» 36.000
Coupé spider	» 38.250
Coupé Royal	» 39.750

MODELLO 525 N

Torpedo	L. 38.000
Spider	» 42.000
Berlina senza divisione	» 41.000
Berlina con divisione	» 43.000
Berlina landau	» 41.000
Coupé sei posti	» 41.000

Tutti questi prezzi franco Filiali FIAT in Italia comprendono gli accessori di uso, 6 ruote gommate e paraurti. - Con una maggiorazione di L. 1500 i modelli "525 S„ e "525 N„ sono forniti con testa surcompressa e doppio carburatore.

Rivolgersi alla FILIALE FIAT in Torino (CORSO MASSIMO D'AZEGLIO, 16)
la quale accetta in cambio vetture di qualsiasi Marca.
Oppure rivolgersi ai:

Concessionari in TORINO

BOZZI E. - Soc. An.	Corso Peschiera, 1
FACTA & DEGASPARI	Via Principi d'Acaja, 18/27
GARAVINI E. - Soc. An.	Corso Vittorio Emanuele, 25
C. A. R. di G. GARRONE	Corso Vittorio Emanuele, 35
GOTTA FRATELLI	Corso Valdocco, 15
MASINO AUTO PALAZZO	Via Madama Cristina, 55
ORECCHIA & SCAVARDA	Via Carlo Alberto, 36
S. A. R. C. A.	Corso Re Umberto, 25
S. I. C. A.	Corso Vinzaglio, 38 R
VASSOTTO & VIOTTI	Piazza Solferino, 3 bis
S. A. C. A. F.	Via S. Francesco d'Assisi, 25

Concessionari in PIEMONTE

IVREA	- ACTIS FRANCESCO	- Corso G. Nigra	NOVARA	- AUTO GARAGE PEMETTI	- C. Carlo Alb
CHIVASSO	- BERGANDI TOMMASO	- Via Torino, 48	VERCELLI	- PIACCO SALVADORI & C.	- Via S. Pao
BRA	- BINELLO ORESTE	- Via Vitt. Eman., 51	CUNEO	- PISANI FRATELLI & C.	- Piazza Vitt. E
CIRIÈ	- BRUNERO FRATELLI	- Piazza Stazione	SALUZZO	- PISANI FRATELLI & C.	- Piazzale Staz
TORTONA	- CUNIOLO GIOVANNI	- Piazza Roma	MONDOVÌ	- PISANI FRATELLI & C.	- P. Cesare B
ASTI	- FALETTI VITTORIO	- C. Alfieri, 47/51	PINEROLO	- PISANI FRATELLI & C.	- Corso Torino
ALBA	- GIACOSA PIERINO	- P. Umberto I, 17	BIELLA	- PORRINO ERNESTO	- V. XX Settem
ALESSANDRIA	- GRIGNOLIO FRATELLI	- Via Dante, 22	RIVOLI	- ROSA Geom. NICOLA	- Stradale Fra
CASALE MONF.	- GRIGNOLIO FRATELLI	- Piazza Dante			